

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

93.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO 2002

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-66

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	2
Disegno di legge: Disposizioni in materia ambientale (A.C. 2033) (Seguito della discussione e approvazione)	1	Preavviso di votazioni elettroniche	2
Presidente	1	Sull'ordine dei lavori	2
Foti Tommaso (AN), <i>Relatore</i>	1	Presidente	2, 3
<i>(Ripresa esame articolo aggiuntivo 8.01 – A.C. 2033)</i>	1	Boccia Antonio (MARGH-U)	2
Presidente	1	<i>(La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,10)</i>	3
Foti Tommaso (AN), <i>Relatore</i>	2		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; CCD-CDU Biancofiore: CCD-CDU; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Nuovo PSI: Misto-N.PSI.

	PAG.		PAG.
Ripresa discussione — A.C. 2033	3	Realacci Ermete (MARGH-U)	24
<i>(Ripresa esame articolo aggiuntivo 8.01 — A.C. 2033)</i>	3	Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	23, 25
Presidente	3	<i>(Esame articolo 17 — A.C. 2033)</i>	25
Dussin Guido (LNP)	4	Presidente	25
Realacci Ermete (MARGH-U)	3, 4	Foti Tommaso (AN), <i>Relatore</i>	25, 26
Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	4	Lion Marco (Misto-Verdi-U)	26
Vianello Michele (DS-U)	4	Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	25
<i>(Esame articolo 12 — A.C. 2033)</i>	5	Vigni Fabrizio (DS-U)	25
Presidente	5	<i>(Esame articolo 18 — A.C. 2033)</i>	26
Acquarone Lorenzo (MARGH-U)	6	Presidente	26
Foti Tommaso (AN), <i>Relatore</i>	7, 10, 16	Foti Tommaso (AN), <i>Relatore</i>	26
Realacci Ermete (MARGH-U)	11, 14, 16	Iannuzzi Tino (MARGH-U)	27
Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	9, 16	Mariani Raffaella (DS-U)	27
Vianello Michele (DS-U)	5, 13, 15	Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	26, 27
Vigni Fabrizio (DS-U)	10	Vigni Fabrizio (DS-U)	26
Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	15	<i>(Esame articolo 19 — A.C. 2033)</i>	28
<i>(Esame articolo 13 — A.C. 2033)</i>	16	Presidente	28
Presidente	16	Foti Tommaso (AN), <i>Relatore</i>	28
Foti Tommaso (AN), <i>Relatore</i>	16	Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	28
Realacci Ermete (MARGH-U)	17	<i>(Esame articolo 20 — A.C. 2033)</i>	28
Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	17	Presidente	28
<i>(Esame articolo 14 — A.C. 2033)</i>	17	Cima Laura (Misto-Verdi-U)	29
Presidente	17	Foti Tommaso (AN), <i>Relatore</i>	28
Abbondanzieri Marisa (DS-U)	20	Realacci Ermete (MARGH-U)	29
Acquarone Lorenzo (MARGH-U)	18	Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	29
Dussin Guido (LNP)	18	Vianello Michele (DS-U)	29
Foti Tommaso (AN), <i>Relatore</i>	17, 21	Vigni Fabrizio (DS-U)	29
Rocchi Carla (MARGH-U)	19	<i>(Esame articolo 21 — A.C. 2033)</i>	30
Tidei Pietro (DS-U)	20	Presidente	30
Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	18	Foti Tommaso (AN), <i>Relatore</i>	30
Vianello Michele (DS-U)	20	Mariani Raffaella (DS-U)	30
<i>(Esame articolo 15 — A.C. 2033)</i>	22	Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	30
Presidente	22	<i>(Esame articolo 22 — A.C. 2033)</i>	31
Piglionica Donato (DS-U)	22	Presidente	31
Realacci Ermete (MARGH-U)	22	Foti Tommaso (AN), <i>Relatore</i>	31
<i>(Esame articolo 16 — A.C. 2033)</i>	23	Realacci Ermete (MARGH-U)	31
Presidente	23	Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	31
Dussin Guido (LNP)	24	Vigni Fabrizio (DS-U)	31
Foti Tommaso (AN), <i>Relatore</i>	23, 25		

	PAG.		PAG.
(Esame articolo 23 – A.C. 2033)	32	Russo Spena Giovanni (RC)	51
Presidente	32		
(Esame ordini del giorno – A.C. 2033)	32	(Esame ordini del giorno – Illustrazione – A.C. 2177)	51
Presidente	32	Presidente	51
Adduce Salvatore (DS-U)	34	Spini Valdo (DS-U)	51
Barbieri Antonio (FI)	33		
Cardiello Franco (AN)	34	(Esame ordini del giorno – Parere del Go- verno – A.C. 2177)	52
Cima Laura (Misto-Verdi-U)	36	Presidente	52
Dell'Anna Gregorio (FI)	34	Baccini Mario, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	52
Dussin Guido (LNP)	34		
Germanà Basilio (FI)	34	(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2177) ..	52
Molinari Giuseppe (MARGH-U)	33	Presidente	52
Pappaterra Domenico (Misto-SDI)	35	Barbieri Emerenzio (CCD-CDU)	53
Piglionica Donato (DS-U)	33	Benedetti Valentini Domenico (AN)	55
Realacci Ermete (MARGH-U)	33	Bianco Gerardo (MARGH-U)	55
Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'am- biente e la tutela del territorio</i>	33, 34, 36	Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U)	54
Vianello Michele (DS-U)	36	Galli Dario (LNP)	55
Vigni Fabrizio (DS-U)	34	Perrotta Aldo (FI)	55
Zunino Massimo (DS-U)	35, 36	Russo Spena Giovanni (RC)	54
(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2033) ..	36	Spini Valdo (DS-U)	52
Presidente	36		
Armani Pietro (AN), <i>Presidente dell'VIII Commissione</i>	50	(Coordinamento – A.C. 2177)	56
Dussin Guido (LNP)	47	Presidente	56
Ghiglia Agostino (AN)	46		
Iannuzzi Tino (MARGH-U)	43	(Votazione finale e approvazione – A.C. 2177) .	56
Lion Marco (Misto-Verdi-U)	38	Presidente	56
Lupi Maurizio Enzo (FI)	45		
Mereu Antonio (CCD-CDU)	36	Per un richiamo al regolamento	56
Pappaterra Domenico (Misto-SDI)	48	Presidente	56, 57
Russo Spena Giovanni (RC)	39	Boccia Antonio (MARGH-U)	56
Vigni Fabrizio (DS-U)	40		
(Coordinamento – A.C. 2033)	50	Deliberazione per la ratifica della costitu- zione in giudizio della Camera in relazione a un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tri- bunale di Roma – Quinta sezione stralcio civile	58
Presidente	50	Presidente	58
(Votazione finale e approvazione – A.C. 2033) .	50		
Presidente	50	Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato in- nanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Brescia – Seconda sezione penale	59
Disegno di legge di conversione del decreto- legge n. 3 del 2002: Potenziamento uffici diplomatici e consolari in Argentina (A.C. 2177) (Seguito della discussione e appro- vazione)	51	Presidente	59
(Esame articolo unico – A.C. 2177)	51	Boccia Antonio (MARGH-U)	59, 60
Presidente	51		

	PAG.		PAG.
Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo	60	Testo integrale della dichiarazione di voto finale del deputato Emerenzio Barbieri (A.C. 2177)	64
Presidente	60		
Strano Nino (AN)	60	Dichiarazioni di voto finale dei deputati Aldo Perrotta e Dario Galli (A.C. 2177)	65
Ordine del giorno della seduta di domani .	61		
Testo integrale della dichiarazione di voto finale del deputato Marco Lion (A.C. 2033) ..	61	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-XXXV</i>	

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.**

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,40.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantasette.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia ambientale (2033).

PRESIDENTE avverte che le Commissioni I e V hanno espresso il prescritto parere. Avverte altresì che la Presidenza non ritiene ammissibile il subemendamento Boato 0.8.01.3.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, ricorda che l'articolo aggiuntivo Vianello 6.02 deve essere più opportunamente riferito all'articolo 16. Propone quindi di riprendere l'esame dell'articolo aggiuntivo 8.01 del Governo, che accetta; invita inoltre i presentatori a ritirare i subemendamenti Realacci 0.8.01.1, sul quale altrimenti esprime parere contrario, e Guido Dussin 0.8.01.2.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, concorda.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Sull'ordine dei lavori.

ANTONIO BOCCIA lamenta le reiterate assenze dei rappresentanti del Governo in occasione delle riunioni delle Commissioni permanenti, da ultimo, stamane, presso la V Commissione in sede consultiva. Peraltro, l'Esecutivo non sembra voler garantire alla Camera un'interlocuzione adeguata, con particolare riferimento ai profili finanziari connessi ai provvedimenti in discussione.

PRESIDENTE assicura che la Presidenza è attenta alla dialettica tra il Governo e la Camera, con particolare riferimento allo svolgimento dell'attività politico-legislativa.

Per consentire l'ulteriore decorso del regolamentare termine di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,10.

Si riprende la discussione.

ERMETE REALACCI chiede al Governo chiarimenti in merito al parere espresso sul suo subemendamento 0.8.01.1.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, osserva che l'unico modo per poter istituire l'Ente parco nazionale del Circeo è reperire le necessarie risorse degli stanziamenti destinati al Parco del Gran Paradiso, peraltro già finanziato con contributi ordinari.

MICHELE VIANELLO preannunzia la richiesta di votazione per parti separate dell'articolo aggiuntivo 8.01 del Governo, dichiarando il voto favorevole sul comma 1 e contrario sulla restante parte, non condividendo le modalità individuate per le coperture finanziarie.

ERMETE REALACCI insiste per la votazione del suo subemendamento 0.8.01.1.

GUIDO DUSSIN ritira il suo subemendamento 0.8.01.2 e preannunzia voto favorevole sull'articolo aggiuntivo 8.01 del Governo, che verrà posto in votazione per parti separate.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il subemendamento Realacci 0.8.01.1; approva il comma 1 dell'articolo aggiuntivo 8.01 del Governo, nonché la restante parte del medesimo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 12 e delle proposte emendative ad esso riferite.

MICHELE VIANELLO osserva preliminarmente che l'articolo 12, nel testo della Commissione, recepisce talune istanze rappresentate dall'opposizione; espressa, tuttavia, contrarietà, alla previsione secondo la quale alle gare per la valorizzazione dei siti possono partecipare anche i soggetti responsabili dell'inquinamento e manifestata preoccupazione in ordine al destino dei siti privi di interesse commerciale, auspica l'approvazione degli emendamenti volti a migliorare il testo dell'articolo 12.

LORENZO ACQUARONE, pur condividendo le finalità sottese all'emendamento 12.50 della Commissione, invita a tenere conto delle problematiche connesse all'inquinamento pregresso, derivante da attività lecite e pertanto a riconsiderare il generico richiamo alla vigente disciplina normativa in materia di responsabilità, di cui al comma 6 del richiamato emendamento.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, osserva che la procedura disciplinata dall'articolo 12 è alternativa e non sostitutiva di quella prevista dalla normativa vigente, sottolinea che la scelta dei soggetti ai quali affidare gli interventi di bonifica richiede una procedura di evidenza pubblica, previa garanzia dell'integrale assunzione dei costi di esproprio. Raccomanda quindi l'approvazione dell'emendamento 12.50 della Commissione, che deve intendersi riformulato limitatamente al comma 6; esprime parere contrario sugli identici emendamenti Russo Spina 12.10 e Zanella 12.30, nonché sui subemendamenti Russo Spina 0.12.50.9 e 0.12.50.7, Vigni 0.12.50.3, Russo Spina 0.12.50.6, 0.12.50.8 e 0.12.50.10 e Realacci 0.12.50.4. Invita infine al ritiro delle restanti proposte emendative, ove non precluse.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Russo Spina 12.10 e Zanella 12.30, nonché il subemendamento Russo Spina 0.12.50.9.

FABRIZIO VIGNI ritira il suo subemendamento 0.12.50.1.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, dà conto della riformulazione del comma 6 dell'emendamento 12.50 della Commissione.

FABRIZIO VIGNI insiste per la votazione del suo subemendamento 0.12.50.2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Vigni 0.12.50.2, Russo Spena 0.12.50.7, Vigni 0.12.50.3 e Russo Spena 0.12.50.6, 0.12.50.8 e 0.12.50.10.

ERMETE REALACCI illustra le finalità del suo subemendamento 0.12.50.4, volto a rendere meno onerosi, ove possibile, i costi degli interventi di bonifica dei siti inquinati.

MICHELE VIANELLO osserva che il subemendamento Realacci 0.12.50.4, di cui è cofirmatario, è finalizzato a garantire il disinquinamento anche dei siti privi di interesse commerciale, attraverso l'istituzione di un fondo interamente finanziato dai fabbricanti privati di prodotti inquinanti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Realacci 0.12.50.4 e Vigni 0.12.50.5.

ERMETE REALACCI dichiara l'astensione sull'emendamento 12.50 della Commissione, nel testo riformulato.

LUANA ZANELLA dichiara l'astensione dei deputati Verdi-l'Ulivo sull'emendamento 12.50 della Commissione, nel testo riformulato, che non introduce sufficienti garanzie in ordine al rispetto del principio secondo il quale « chi inquina paga ».

MICHELE VIANELLO dichiara l'astensione sull'emendamento 12.50 della Commissione, nel testo riformulato, sottolineando l'assenza di qualsiasi riferimento alle responsabilità dell'inquinamento di siti privi di un rilevante valore economico.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 12.50 della Commissione, nel testo riformulato, interamente sostitutivo dell'articolo 12.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Realacci 12.01.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, concorda.

ERMETE REALACCI ritira il suo articolo aggiuntivo 12.01.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 13 e dell'unico articolo aggiuntivo ad esso riferito.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 13.01 della Commissione.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, lo accetta.

ERMETE REALACCI dichiara l'astensione dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sull'articolo 13.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 13 e l'articolo aggiuntivo 13.01 della Commissione.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 14 e degli emendamenti ad esso riferiti.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 14.20, 14.21, 14.23 e 14.22 della Commissione; esprime parere favorevole sugli emendamenti Tagliatela 14.1 e Guido Dussin 14.5; invita al ritiro degli emendamenti Pappaterra 14.10 e Stradella 14.9, sui quali altrimenti il parere è contrario, nonché degli emendamenti Guido Dussin 14.6 e 14.7; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, concorda.

LORENZO ACQUARONE sottolinea l'opportunità di definire la nozione giuridica di « rifiuto ».

GUIDO DUSSIN preannunzia il ritiro dei suoi emendamenti 14.6 e 14.7 e la presentazione di un ordine del giorno di analogo contenuto.

CARLA ROCCHI dà atto alla Commissione di aver preso in considerazione, con l'emendamento 14.20, i rifiuti prodotti dalle mense.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti 14.20 della Commissione, Tagliatela 14.1 e Guido Dussin 14.5; respinge quindi l'emendamento Lion 14.4.

MICHELE VIANELLO raccomanda l'approvazione dell'emendamento Pappaterra 14.10, di cui è cofirmatario.

MARISA ABBONDANZIERI sottolinea le deleterie conseguenze che deriverebbero dall'applicazione del comma 2 dell'articolo 12 del disegno di legge.

PIETRO TIDEI sottolinea che l'emendamento Pappaterra 14.10 è volto a tutelare i diritti dei cittadini, nel rispetto delle competenze degli enti locali.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, precisa che l'emendamento 14.23 della Commissione posticipa l'entrata in vigore della norma di cui al comma 2 dell'articolo 12 del disegno di legge.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Pappaterra 14.10.

PRESIDENTE prende atto che l'emendamento Stradella 14.9 è stato ritirato dal presentatore.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti 14.23 e 14.21 della Commissione.

PRESIDENTE avverte che gli emendamenti Guido Dussin 14.6 e 14.7 sono stati ritirati dai presentatori.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Lion 14.3 e 14.2; approva quindi l'emendamento 14.22 della Commissione e l'articolo 14, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 15, al quale non sono riferiti emendamenti.

ERMETE REALACCI dichiara voto favorevole sull'articolo 15, attesa l'opportunità di abrogare il comma 1-bis dell'articolo 2 del decreto-legge n. 347 del 2001, convertito dalla legge n. 405 del 2001.

DONATO PIGLIONICA dichiara voto favorevole sull'articolo 15.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 15.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 16 e degli emendamenti ad esso riferiti.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 16.3 della Commissione; esprime parere favorevole sull'emendamento Guido Dussin 16.2, purché riformulato, e parere contrario sull'emendamento Lion 16.1.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 16.3 della Commissione e respinge l'emendamento Lion 16.1.

GUIDO DUSSIN accetta la riformulazione del suo emendamento 16.2, proposta dal relatore.

ERMETE REALACCI dichiara voto contrario sull'emendamento Guido Dussin 16.2, nel testo riformulato.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Guido Dussin 16.2, nel testo riformulato, e l'articolo 16, nel testo emendato.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Vianello 6.02, che deve intendersi più opportunamente riferito all'articolo 16.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo aggiuntivo Vianello 6.02, da intendersi riferito all'articolo 16.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 17 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Guido Dussin 17.1, interamente soppressivo dell'articolo 17.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, concorda.

FABRIZIO VIGNI sottolinea l'atteggiamento contraddittorio del Governo e della maggioranza, che propongono la soppres-

sione di una norma originariamente inserita dall'Esecutivo nel testo del disegno di legge.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, ricorda che l'Unione europea ha chiesto di rinviare l'adozione della misura di cui all'articolo 17 fino a quando non sarà adottata, in materia, un'apposita normativa comunitaria.

MARCO LION sottolinea l'opportunità di prestare maggiore attenzione al tema dei velocipedi, atteso che molti di essi vengono prodotti da aziende italiane.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il mantenimento dell'articolo 17.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 18 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Iannuzzi 18.1.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, concorda.

FABRIZIO VIGNI illustra le finalità dell'emendamento Iannuzzi 18.1, di cui è cofirmatario, relativo alle modalità di finanziamento di un piano straordinario di telerilevamento per le aree ad alto rischio idrografico.

TINO IANNUZZI, pur condividendo le finalità sottese all'articolo 18, contesta la riduzione delle risorse stanziare per la prevenzione del rischio idrogeologico.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, sottolinea che il piano straordinario di telerilevamento è essenziale per un'efficace azione di prevenzione del rischio idrogeologico.

RAFFAELLA MARIANI, pur concordando sull'opportunità di definire un piano straordinario di telerilevamento, contesta le modalità individuate per la copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 18 del disegno di legge.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Iannuzzi 18.1 ed approva l'articolo 18.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 19 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Stradella 19.1.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Stradella 19.1 e l'articolo 19, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 20 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Tagliatela 20.1, interamente soppressivo dell'articolo 20.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, concorda.

FABRIZIO VIGNI ritiene che il parere favorevole espresso dal Governo sull'emendamento Tagliatela 20.1 dimostri lo stato di confusione dell'Esecutivo in ordine ai problemi connessi ai rischi sismici.

LAURA CIMA stigmatizza il comportamento contraddittorio del Governo.

ERMETE REALACCI dichiara l'astensione del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul mantenimento dell'articolo 20.

MICHELE VIANELLO dichiara l'astensione del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, considerato il comportamento contraddittorio del Governo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il mantenimento dell'articolo 20.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 21 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 21.1 della Commissione.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, lo accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 21.1 della Commissione.

RAFFAELLA MARIANI dichiara il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'articolo 21, nel testo emendato.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 21, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 22 e degli emendamenti ad esso riferiti.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, dà lettura della riformulazione dell'emendamento 22.2 della Commissione, di cui raccomanda l'approvazione, ed esprime parere contrario sull'emendamento Russo Spina 22.1.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, concorda.

FABRIZIO VIGNI propone un'ulteriore modifica dell'emendamento 22.2 della Commissione nel senso di sostituire le parole « in collaborazione » con le seguenti: « d'intesa ».

ERMETE REALACCI chiede chiarimenti in ordine alla riformulazione dell'emendamento 22.2 della Commissione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, recependo il suggerimento del deputato Vigni, precisa ulteriormente la riformulazione dell'emendamento 22.2 della Commissione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 22.2 della Commissione, nel testo riformulato, e respinge l'emendamento Russo Spena 22.1; approva quindi l'articolo 22, nel testo emendato, e l'articolo 23, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, accetta gli ordini del giorno Realacci n. 4, Dell'Anna n. 6, Guido Dussin n. 7, Adduce n. 9, Germanà n. 10, Tagliatela n. 16 e Antonio Barbieri n. 3, purché quest'ultimo sia riformulato; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Molinari n. 1, Luongo n. 2, Cardello n. 8, Pappaterra n. 12, Ruzzante n. 14 e Russo Spena n. 15; non accetta i restanti ordini del giorno.

ANTONIO BARBIERI accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 3.

DONATO PIGLIONICA invita il Governo a riconsiderare il parere espresso sul suo ordine del giorno n. 5.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Piglionica n. 5.

FABRIZIO VIGNI chiede al Governo di esplicitare le ragioni della contrarietà al suo ordine del giorno n. 11.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, si dichiara disponibile ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno n. 11, purché riformulato.

FABRIZIO VIGNI non accetta la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo ed insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 11.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Vigni n. 11.

MASSIMO ZUNINO chiede di conoscere gli intendimenti del Governo per risolvere i problemi oggetto del suo ordine del giorno n. 13.

MICHELE VIANELLO lamenta l'atteggiamento discriminatorio del Governo, che favorisce il disinquinamento di alcuni siti, disinteressandosi, invece, di altri che si trovano nella medesima situazione.

LAURA CIMA dichiara che i deputati Verdi-L'Ulivo intendono sottoscrivere l'ordine del giorno n. 13, sul quale esprimeranno voto favorevole.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, modificando il precedente avviso, accetta l'ordine del giorno Zunino n. 13.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

ANTONIO MEREU, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo del CCD-CDU Biancofiore, sottolinea che il disegno di legge in esame dimostra la volontà del Governo di delineare nuove strategie per la tutela ambientale, coerenti con la legislazione europea: ritiene particolarmente opportuni gli interventi nelle aree carat-

terizzate da siti inquinati, nonché la previsione di un'adeguata prevenzione e di seri controlli nel Paese.

MARCO LION, osservato che il disegno di legge non affronta le questioni più rilevanti in materia ambientale, tra le quali la messa in sicurezza del territorio ed un più efficiente sistema di mobilità nelle aree urbane, dichiara il voto contrario dei deputati Verdi-L'Ulivo.

GIOVANNI RUSSO SPENA, stigmatizzata la grave sottovalutazione, da parte del Governo, della stretta connessione esistente tra attività produttive ed ambiente, lamenta la scarsa attenzione prestata al tema della mobilità nei grandi centri urbani; giudicato inoltre inaccettabile il trasferimento dell'ICRAM all'APAT, disposto dall'articolo 5 del provvedimento, esprime preoccupazione per gli effetti che conseguiranno dall'applicazione dell'articolo 12, relativo agli interventi nelle aree da bonificare. Dichiara infine il voto contrario del gruppo di Rifondazione comunista.

FABRIZIO VIGNI, nel dichiarare il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, sottolinea il basso profilo del provvedimento in esame: povertà di contenuti ed esiguità di risorse stanziare. Lamenta inoltre l'assenza di norme volte a risolvere l'emergenza smog nei centri urbani, a ridurre le emissioni di gas per limitare l'effetto serra, a difendere il suolo dai rischi idrogeologici. Stigmatizza, da ultimo, l'atteggiamento del Governo, che, con un disegno di legge delega, si appresta a smantellare l'intero sistema delle misure attualmente esistenti per la salvaguardia dell'ambiente.

TINO IANNUZZI ritiene che il disegno di legge in esame, anche a causa dell'insufficienza delle risorse stanziare, non possa incidere positivamente sulle drammatiche condizioni ambientali del Paese. Pur rilevando alcuni aspetti positivi del provvedimento, quale il potenziamento dell'organico del Comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente, osserva che

sarebbe stato opportuno destinare ingenti risorse ai programmi di intervento nel settore della mobilità nonché per la promozione di uno sviluppo sostenibile.

MAURIZIO ENZO LUPI, nel dichiarare il convinto voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia, sottolinea che le tematiche ambientali assumono valenza prioritaria per la maggioranza ed il Governo, che ritengono la qualità dell'ambiente pienamente compatibile con lo sviluppo economico e la realizzazione di un'adeguata rete infrastrutturale; rileva inoltre che le disposizioni del disegno di legge in esame testimoniano che è in atto un cambiamento culturale nel cui ambito si tende a privilegiare il coinvolgimento dei privati, la semplificazione delle procedure e, in generale, la tutela del territorio.

AGOSTINO GHIGLIA dichiara il convinto voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale su un disegno di legge che presenta molteplici aspetti positivi. Richiamate altresì le responsabilità degli enti locali in relazione al grave fenomeno dell'inquinamento atmosferico che interessa le città italiane, esprime soddisfazione, in particolare, per le modifiche apportate al cosiddetto decreto Ronchi.

GUIDO DUSSIN rileva l'importanza del disegno di legge che, sebbene non esaustivo, denota la sensibilità del Governo e della maggioranza nei confronti delle tematiche ambientali; sottolinea, in particolare, la rilevanza dell'articolo 12, concernente la bonifica dei siti inquinati, ispirato al giusto principio secondo il quale « chi inquina paga ». Dichiara pertanto il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania.

DOMENICO PAPPATERRA, pur riconoscendo la validità di alcune disposizioni contenute nel testo, dichiara il voto contrario dei deputati Socialisti democratici italiani sul disegno di legge in esame: dà comunque atto al Governo ed alla maggioranza di aver mostrato disponibilità ad accogliere le proposte costruttive avanzate

dall'opposizione. Auspica infine l'adozione di più incisive politiche di tutela dell'ambiente.

PIETRO ARMANI, *Presidente dell'VIII Commissione*, nel rivolgere un ringraziamento ai componenti la Commissione per il proficuo lavoro svolto, ed in particolare al relatore per le capacità di mediazione dimostrate, osserva che i vincoli finanziari ai quali si è fatto riferimento nel dibattito sono legati alla necessità di garantire il rispetto del patto di stabilità europeo.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 2033.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 3 del 2002: Potenziamento uffici diplomatici e consolari in Argentina (2177).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, sul quale la V Commissione ha espresso il prescritto parere. Non essendo stati presentati emendamenti, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passa pertanto alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

VALDO SPINI illustra le finalità sottese al suo ordine del giorno n. 2.

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari eseri*, accetta l'ordine del giorno Molinari n. 1 ed accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Spini n. 2.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

VALDO SPINI dà atto al Governo di aver recepito e prontamente tradotto in un decreto-legge la sollecitazione pervenuta da alcuni parlamentari: dichiara pertanto

il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione in esame.

EMERENZIO BARBIERI, sottolinea la particolare attenzione con la quale sono state seguite le recenti vicende argentine, ricorda che alle risorse erogate dal Governo italiano per favorire la soluzione della grave crisi economica verificatasi nel richiamato paese si aggiunge la significativa somma stanziata dalle regioni; dichiara quindi il convinto voto favorevole del gruppo del CCD-CDU Biancofiore.

GIOVANNI RUSSO SPENA dichiara che i deputati del gruppo di Rifondazione comunista non parteciperanno al voto, lamentando la mancanza di una chiara linea di intervento del Governo italiano in relazione all'attuale situazione di crisi dell'Argentina.

PIER PAOLO CENTO, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati Verdi-L'Ulivo, lamenta il ritardo con il quale si è attivato il Governo italiano e, più in generale, la scarsa attenzione prestata alla crisi verificatasi in Argentina.

ALDO PERROTTA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia.

DARIO GALLI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania.

GERARDO BIANCO, parlando sull'ordine dei lavori, dichiara di non condividere la diffusa abitudine di pubblicare le dichiarazioni di voto finale in calce al resoconto della seduta.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI sottolinea che il provvedimento d'urgenza in esame deve intendersi quale atto necessario ed urgente di natura tecnica, la cui approvazione, peraltro, non esclude, per il futuro, un più ampio dibattito in materia.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 2177.

Per un richiamo al regolamento.

ANTONIO BOCCIA ritiene che, in merito alle deliberazioni per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione a conflitti di attribuzione sollevati innanzi alla Corte costituzionale, si dovrebbero approfondire gli aspetti connessi alla competenza dell'Assemblea a pronunziarsi in materia ed alla natura dell'atto deliberativo, anche per consentire che quest'ultimo assuma forme e contenuti più rispondenti ai principi generali del diritto; rilevata altresì l'assenza di una specifica disciplina regolamentare della materia, prospetta l'opportunità di avvalersi, al riguardo, dell'Ufficio legale della Camera dei deputati e chiede che la questione sia sottoposta alla valutazione dell'Ufficio di Presidenza e della Giunta per il regolamento. Precisa, infine, di non essere in condizione di esprimersi compiutamente sulle deliberazioni di cui ai punti 3 e 4 dell'ordine del giorno non avendo contezza dell'atto sul quale l'Assemblea sarà chiamata a pronunziarsi.

PRESIDENTE osserva che, per prassi consolidata, alle deliberazioni richiamate dal deputato Boccia si applica la procedura prevista dall'articolo 41 del regolamento, limitandosi l'Assemblea a confermare una decisione già adottata dall'Ufficio di Presidenza; assicura comunque che riferirà al Presidente della Camera affinché valuti l'opportunità di sottoporre la questione alla Giunta per il regolamento.

Deliberazione per la ratifica della costituzione in giudizio della Camera in relazione a un conflitto di attribuzione

sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Roma – Quinta sezione stralcio civile.

PRESIDENTE comunica che, durante il periodo di sospensione dei lavori parlamentari, è stata notificata alla Camera l'ordinanza di ammissibilità emessa dalla Corte costituzionale, in relazione a un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Roma, quinta sezione stralcio civile, concernente l'insindacabilità delle opinioni espresse dal deputato Sgarbi nei confronti della professoressa Loredana Olivato.

Il Presidente della Camera ha conferito il mandato per la costituzione in giudizio della Camera, con riserva di ratifica. L'Ufficio di Presidenza, nella riunione odierna, ha deliberato di proporre all'Assemblea la ratifica del predetto atto di conferimento del mandato per la costituzione in giudizio.

Avverte che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Brescia – Seconda sezione penale.

PRESIDENTE comunica che il tribunale di Brescia – seconda sezione penale ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione del 7 febbraio 2001, con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico del deputato Sgarbi (*vedi resoconto stenografico pag. 59*).

L'Ufficio di Presidenza, nella riunione odierna, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale.

Dopo un intervento contrario del deputato Boccia, il quale ribadisce le considerazioni formulate nel richiamo al regolamento precedentemente svolto, e precisazioni del Presidente, la Camera approva la proposta di costituzione in giudizio.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

NINO STRANO sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 7 febbraio 2002, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 61).

La seduta termina alle 14,05.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,40.

LALLA TRUPIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Mussi, Angela Napoli, Rodeghiero, Stucchi, Valducci e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia ambientale (2033) (ore 9,43).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia ambientale.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli da 1 a 11, previo accantonamento degli articoli aggiuntivi Vianello 6.02 (da riferire all'articolo 16) e 8.01 del Governo.

Avverto che la Presidenza, anche in base al parere espresso dalla Commissione

bilancio, non ritiene ammissibile, in quanto privo di idonea quantificazione e copertura, il subemendamento Boato 0.8.01.3 (vedi *l'allegato A - A.C. 2033 sezione 1*).

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere sulle proposte emendative, che è distribuito in fotocopia (vedi *l'allegato A - A.C. 2033 sezione 2*).

Avverto altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere sulle proposte emendative, che è distribuito in fotocopia (vedi *l'allegato A - A.C. 2033 sezione 3*).

Chiedo al relatore se intenda proporre di riprendere l'esame dall'articolo 12 e dei relativi emendamenti o dall'articolo aggiuntivo 8.01 del Governo e relativi subemendamenti.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, chiederei che l'articolo aggiuntivo Vianello 6.02, che nel fascicolo a nostra disposizione figura come prima proposta emendativa, venga considerato come articolo aggiuntivo riferito all'articolo 16: di conseguenza, diventerebbe l'articolo aggiuntivo 16.01 e, come tale, dovrebbe essere esaminato dopo l'articolo 16.

Dopodiché ripartiremmo dall'articolo aggiuntivo 8.01 del Governo.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, procediamo nei nostri lavori nel senso indicato dal relatore.

(Ripresa esame articolo aggiuntivo 8.01 - A.C. 2033)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo aggiuntivo 8.01 del Governo e dei relativi subemendamenti (vedi *l'allegato A - A.C. 2033 sezione 4*).

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro dei subemendamenti Realacci 0.8.01.1 e Guido Dussin 0.8.01.2, altrimenti il parere è contrario; il parere è, invece, favorevole sull'articolo aggiuntivo 8.01 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,45).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sull'ordine dei lavori (ore 9,46).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, questa mattina la Commissione bilancio doveva esprimere i pareri sugli emendamenti relativi al provvedimento al nostro esame.

Ovviamente, per l'espressione dei pareri è necessario il parere dal Governo, rappresentato da un sottosegretario del Ministero dell'economia e delle finanze. Il Governo non si è presentato e alle ore 9,15 ho abbandonato la seduta; so che, poi, intorno alle ore 9,20, è arrivato il relativo rappresentante.

Signor Presidente, non è la prima volta che ciò accade — altrimenti, non le avrei

segnalato questa disfunzione — anzi purtroppo, è un fatto che si ripete abitualmente. Lei sa come, nell'attività della Camera, la tempistica sia fondamentale per l'organizzazione, non solo dei lavori, ma anche della presenza dei colleghi. Desidero segnalare alla sua attenzione il ripetersi di questo fatto perché, già altre volte, sia la Presidenza della Camera che quella della Commissione, hanno chiesto all'esecutivo di essere un tantino più rispettoso degli orari della Camera, cosa che non avviene.

Dunque, segnalo la gravità del fatto perché, a questo punto, devo ritenere vi sia una volontà volta a sminuire il lavoro dell'Assemblea e delle Commissioni parlamentari.

Presidente, sempre ieri mattina, entrando nel merito del parere espresso sugli emendamenti, più volte il sottosegretario per l'economia e le finanze, a seguito di una precisa richiesta formulatagli dal presidente della Commissione su quale fosse l'opinione del Governo in ordine alla quantificazione e alla copertura relativa a determinati emendamenti, ha candidamente risposto che non era in grado di fornire il parere del Ministero dell'economia e delle finanze, in quanto la questione rientrava nella competenza del ministero di merito.

Quindi, la Commissione bilancio — a colpi di maggioranza e senza il supporto di una quantificazione e di una precisa opinione del Ministero dell'economia e delle finanze sulla copertura — ha dovuto esprimere un parere politico e non tecnico. Se fosse stata la prima volta, probabilmente, non l'avrei segnalato, ma ciò si ripete ormai da sei o sette mesi.

Ho già sollevato tale questione in aula e sia il Presidente della Camera sia il presidente della Commissione hanno richiamato il Governo ad una maggiore attenzione e puntualità, ma evidentemente il Governo non tiene in considerazione né le richieste del Presidente della Camera né quelle del presidente della Commissione.

Signor Presidente, questi episodi — che sicuramente sono marginali, ma che essendo ripetuti cominciano a diventare il segnale di una tendenza — si inseriscono in

una situazione in cui, anche per altre questioni, si tende a privilegiare l'esecutivo rispetto al legislativo. Infatti, se osserviamo il numero dei decreti-legge che, ormai, ripetutamente convertiamo in legge, il numero delle deleghe che concediamo e se consideriamo anche una certa quantità di lavoro che, nelle ultime settimane, la stessa Assemblea è chiamata a svolgere — anche oggi, alle 14, termineremo i nostri lavori —, ci rendiamo conto che comincia ad emergere una linea di tendenza che sembra quasi voler essere favorita da chi dirige la Presidenza della Camera e la presidenza delle Commissioni, al fine di mettere in secondo piano il lavoro parlamentare rispetto ad una scelta di privilegio e di attenzione per l'esecutivo. Si tratta, evidentemente, di un forte calo di democrazia nei rapporti tra i poteri dello Stato.

Non voglio esagerare, quindi, mi fermo qui. Tuttavia, vorrei assicurare che, su tale aspetto, sarò molto vigile — infatti, non si tratta di una questione che compete all'opposizione o a un deputato —, in quanto ritengo che la difesa delle prerogative della Camera spetti alla Presidenza della Camera e alle presidenze delle Commissioni.

Sono certissimo che non vi è alcuna indulgenza e che l'azione che i Presidenti svolgeranno sarà molto rigida. Però, visto che tale situazione si protrae da mesi, mi deve essere consentito qualche dubbio.

Signor Presidente, richiamo dunque la sua attenzione affinché si intensifichi questa iniziativa. Ribadisco che sarò molto vigile, in quanto non si tratta di una questione che riguarda i rapporti tra maggioranza e opposizione e ritengo sia interesse della maggioranza — forse più che dell'opposizione — fare in modo che il ruolo e il rango della Camera dei deputati siano rispettati dall'esecutivo.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, intendo sottolineare sin da ora che la Presidenza è sensibile al problema della correttezza dei rapporti tra il Governo e il Parlamento, il quale non si distingue in maggioranza ed opposizione, ma è un'As-

semblea all'interno della quale ciascuno ha diritto ad esercitare il proprio ruolo con pari dignità.

Lei ha posto un dubbio che, in quanto tale, serve anche a chiarire la verità e quindi lo considero.

Quindi, considero il suo dubbio come un elemento propositivo. Quelli che lei ha chiamato sintomi ed elementi indiziari non possono costituire prova di una mancanza di riguardo o di un privilegio del Governo, in questo caso, rispetto al Parlamento.

Credo che la Presidenza abbia fornito, finora, prova di equilibrio e di equidistanza, evitando di intervenire, da un lato o dall'altro, sui problemi che vengono esposti. Comunque, il suo richiamo potrà costituire, d'ora in avanti, motivo di ulteriore attenzione, affinché ognuno stia nei propri ambiti con correttezza e precisione. La ringrazio, onorevole Boccia.

Per consentire l'ulteriore decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta fino alle 10,10.

La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,10.

Si riprende la discussione.

**(Ripresa esame articolo aggiuntivo
8.01 - A.C. 2033)**

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento Realacci 0.8.01.1, su cui il relatore ha espresso un invito al ritiro. Chiedo all'onorevole Realacci se acceda all'invito del relatore.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, vorrei un chiarimento dal Governo. La motivazione di questo subemendamento si riferisce al fatto che, nella prima documentazione consegnata, i fondi per l'istituzione del parco del Circeo erano sottratti al parco del Gran Paradiso. Chiedo quindi al relatore o al Governo un chiarimento su questo punto, perché essendo noi favorevoli all'istituzione del

parco del Circeo e al fatto che sia dotato di un finanziamento, non possiamo però accettare che questo finanziamento sia sottratto ai fondi del parco del Gran Paradiso.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, onorevole Realacci, l'istituzione di un nuovo parco prevede formalmente anche una previsione di spesa (in effetti, abbiamo previsto 500 mila euro), che può essere coperta soltanto prelevando risorse dal fondo speciale di parte corrente. L'unica cifra a disposizione di quel fondo erano questi 500 mila euro che, stranamente, venivano attribuiti al Gran Paradiso. Dal momento che quest'ultimo parco è già coperto dai contributi ordinari, era questo l'unico modo per poter istituire il parco del Circeo.

PRESIDENTE. Onorevole Realacci, dopo questo chiarimento, insiste per la votazione del suo subemendamento?

ERMETE REALACCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Realacci 0.8.01.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, intervengo subito per una questione procedurale. Quando passeremo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 8.01 del Governo, relativo all'istituzione vera e propria dell'Ente parco nazionale del Circeo, conseguente ai subemendamenti di cui ha parlato il collega Realacci, chiederemo la votazione per parti separate. In questo senso, annunciamo sul comma 1 il nostro voto favorevole, perché ovviamente siamo favorevoli all'istituzione del parco del Cir-

ceo, e sul comma 2 il nostro voto contrario, perché non ci è chiaro il modo con cui provvedere alla copertura per l'istituzione del parco. Quindi, chiedo formalmente la votazione per parti separate dell'articolo aggiuntivo 8.01 del Governo.

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio subemendamento. Peraltro, vi era anche un'analoga proposta emendativa dei colleghi della Lega nord Padania, che è stata ritirata, la quale, come il mio subemendamento, prevedeva che questi fondi venissero tratti dal Ministero del Tesoro e non dal Ministero per l'ambiente e la tutela del territorio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

GUIDO DUSSIN. Signor Presidente, vista la dichiarazione del Governo e il chiarimento che è stato dato, di cui eravamo già a conoscenza, e dal momento che viene comunque garantito il finanziamento ordinario al parco del Gran Paradiso, accettiamo l'invito al ritiro formulato dal relatore sul mio subemendamento 0.8.01.2.

Inoltre, non abbiamo nulla in contrario alla votazione per parti separate dell'articolo aggiuntivo 8.01 del Governo. Per quel che ci riguarda, con il chiarimento che è stato dato dal Governo, visto che c'è questo finanziamento straordinario, daremo sicuramente un voto favorevole a tutti e due i commi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Realacci 0.8.01.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente, controlli che ognuno voti per sé!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	358
Votanti	357
Astenuti	1
Maggioranza	179
Hanno votato sì	146
Hanno votato no ..	211).

Ricordo che il subemendamento Guido Dussin 0.8.01.2 è stato ritirato e che il subemendamento Boato 0.8.01.3 è inammissibile. Inoltre, è stata fatta la richiesta di votazione per parti separate dell'articolo aggiuntivo 8.01 del Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'articolo aggiuntivo 8.01 del Governo, consistente nel primo comma dell'articolo 8-bis, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	373
Maggioranza	187
Hanno votato sì	372
Hanno votato no .	1).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Cusumano non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'articolo aggiuntivo 8.01 del Governo, consistente nel secondo comma dell'articolo 8-bis, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	376
Votanti	367
Astenuti	9
Maggioranza	184
Hanno votato sì	218
Hanno votato no ..	149).

(Esame dell'articolo 12 - A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 2033 sezione 5*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, l'articolo 12 costituisce, forse, la parte più rilevante, più importante dell'intero collegato ambientale. Vorrei ricordare all'Assemblea come, già durante la finanziaria, il Governo abbia tentato attraverso un emendamento di riformare una materia complicata e difficile come quella relativa al processo di disinquinamento di una parte dei suoli del nostro paese che, in altra epoca, sono stati interessati da una profonda opera di inquinamento.

Nel corso di queste settimane, in Commissione, è stato svolto un lavoro sulla base di un testo presentato dal Governo che, in qualche maniera, si è allontanato dall'impostazione originaria e si è avvicinato all'impostazione dell'opposizione. Nel corso di queste ore abbiamo presentato degli ulteriori emendamenti che sostanzialmente tentano di evidenziare tre punti. Innanzitutto, non siamo assolutamente d'accordo che chi abbia inquinato quei terreni possa ricavarne utili dal loro processo di valorizzazione. Ciò sarebbe in contrasto non solo con la legislazione italiana ma, soprattutto, con la legislazione comunitaria. Deve essere rispettato il principio secondo cui chi inquina deve pagarne le conseguenze; non è ammissibile che chi ha inquinato e sta tuttora inquinando una parte dei siti industriali e del territorio del

nostro paese, possa ricavare utili da un processo di disinquinamento. Alle gare per la valorizzazione di quei siti non può partecipare il soggetto che li ha inquinati. Questo è il primo emendamento che costituisce una delle nostre pregiudiziali. La seconda pregiudiziale riguarda invece il potere degli enti locali. Noi consideriamo buona la stesura così come è, ma riteniamo necessario rafforzare ulteriormente i poteri degli enti locali. Mi riferisco sostanzialmente a due poteri: il potere delle regioni in materia di disinquinamento (i piani di caratterizzazione debbano necessariamente essere predisposti dalle regioni perché la legge attribuisce ad esse questi poteri) e i poteri urbanistici, i quali non possono essere in nessun modo sottratti agli enti locali.

Comprendo bene che l'accordo di programma, essendo uno strumento paritario (ciascun ente, infatti, Stato, regioni, province ed enti locali, vi partecipa in modo paritario), non è una conferenza di servizi. Essi partecipano in modo paritario all'accordo di programma; pertanto, se un soggetto non è d'accordo, chiaramente non partecipa. Ciò lo comprendiamo bene, ma ci piacerebbe tuttavia che, fatti salvi i poteri degli enti locali, questo strumento venisse rafforzato.

La terza ed ultima proposta emendativa riguarda la nostra preoccupazione per i siti che non hanno alcun interesse commerciale. Da questo processo uscirebbero dis inquinati i siti che, poiché valorizzati, rivestono un certo interesse commerciale. In Italia, però, ve ne sono altri che non presentano tale valore. Pertanto, correremo il rischio che, se il fondo di dotazione della legge n. 426 non venisse adeguatamente rimpolpato, una parte dei siti italiani resterebbero esclusi dal processo di disinquinamento.

Chiediamo, pertanto, che, attraverso il 10 per cento del guadagno, coloro che intervengono nella valorizzazione rimpinguino i fondi della legge n. 426. Queste sono sostanzialmente le tre proposte emendative tramite le quali noi, come Ulivo, esprimeremo il nostro giudizio definitivo sull'articolo 12.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, il mio personale giudizio sull'emendamento 12.50 della Commissione non è sostanzialmente contrario; se, infatti, togliessimo alla mano pubblica il compito di bonificare tutte le aree, lasciando in mano a privati la possibilità di bonificarne alcune, sarebbe — credo — cosa utile.

Vi è, però, un problema di fondo: in questa maniera potrebbero essere bonificati soltanto i terreni suscettibili di una forte valorizzazione a carattere urbanistico, lasciando sulle spalle dello Stato, delle regioni e della mano pubblica tutti gli altri. Comunque, meglio questo che niente; pertanto, tutto sommato, il giudizio non è contrario.

Debbo tuttavia rilevare, a meno che non si trovi una via di uscita (ne parlavamo con il collega Foti), che il comma 6 dell'emendamento 10.50 della Commissione è del seguente tenore: « Ai fini di cui al presente articolo, è in ogni caso fatta salva la vigente disciplina normativa in materia di responsabilità del soggetto che ha causato l'inquinamento (...) ».

In materia di cosiddetto inquinamento pregresso i problemi sono molto gravi: se, infatti, l'inquinamento pregresso è operato dalla stessa impresa che tuttora detiene e lavora, il problema può avere — forse — una possibile soluzione; in molti casi, però, l'inquinamento pregresso deriva da una attività lecita perché chi ha inquinato lo ha fatto rispettando le normative; altre volte le normative addirittura non esistevano. Mi riferisco, ad esempio, all'inquinamento del suolo.

La prima normativa in Italia è stata la legge Merli del 1976. Prima della medesima, un soggetto poteva versare nel suolo quello che voleva. Anche ammesso che si tratti di un inquinamento posteriore al 1976, ma anteriore al cosiddetto decreto Ronchi del 1997, abbia un soggetto e che rispettato rigorosamente le norme, per problemi di bioaccumulo il sottosuolo può essere ugualmente inquinato. Poniamo il

caso che quell'impresa (non sono poche in Italia) abbia cessato la lavorazione — è il caso di alcune raffinerie e di molte acciaierie — in questo caso, credo non si possa addossare l'onere del disinquinamento a carico del cosiddetto proprietario incolpevole; non che esso non abbia inquinato, ma lo ha fatto rispettando le norme. Vorrei sottoporre all'attenzione dei colleghi della Commissione — a volte sono presente in quella sede per discutere di questi problemi — l'esistenza di un libro bianco pubblicato dalla Commissione europea e preordinato all'emanazione di una direttiva, che non prevede alcuna responsabilità per l'inquinamento pregresso, quando il proprietario non sia stato colpevole di quest'ultimo. Tale situazione è piuttosto delicata. Tornerò successivamente su un argomento egualmente delicato per affermare che questo testo di legge è molto, ripeto molto, timido.

Il problema di fondo è infatti il seguente: noi parliamo di bonifica e quindi di rifiuto. Come dirò successivamente, se non si definisce chiaramente e una volta per tutte la nozione di rifiuto, magari riesumando la risalente teoria delle materie prime e secondarie, compiamo opere inutili perché, a seconda dell'apporto della Cassazione, si avrà una giurisprudenza non univoca. Ne parleremo successivamente.

In questa occasione, vorrei segnalare l'inutilità di quel riferimento alla vigente disciplina normativa in materia di responsabilità, a meno che non sia quella limitata alla normativa successiva al decreto Ronchi, il che risolve francamente i problemi in maniera assai limitata.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito al relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, Relatore. Signor Presidente, se mi è consentito cercherei anche di illustrare il testo che la Commissione...

PRESIDENTE. Onorevole Foti, la motivazione è una bella cosa!

TOMMASO FOTI, Relatore. ...ha riformulato rispetto all'emendamento originario del Governo e, dato che alcune questioni sono state poste, mi sembra doveroso cercare di fornire una spiegazione.

In primo luogo, la procedura oggi approvata non è sostitutiva rispetto a quella prevista dalla normativa vigente in materia, bensì alternativa rispetto a quest'ultima. In tal modo, noi fissiamo una seconda possibilità di percorso per un intervento, si badi, ben preciso nei siti, perché questa, onorevole Acquarone, è una questione fondata. Stiamo, infatti, discutendo di una normativa riservata esclusivamente ai siti di importanza nazionale, così come individuati dalla legge n. 426 del 1998. In tal modo, noi abbiamo un numero limitato di casi, tutti gravi, rispetto ai quali la violazione delle norme del decreto Ronchi si era verificata (non si tratta nelle fattispecie cui lei faceva riferimento ma di fattispecie esistenti). Già tale aspetto ci fa rifuggere da una certa posizione. Quando si è voluto ad ogni costo, in tale parte della normativa, rifarsi alla disciplina comunitaria, come il collega Acquarone ha ricordato, si è preso atto che, anche nel libro bianco della Comunità europea, è previsto un principio secondo cui, per quanto riguarda l'inquinamento pregresso, non si prevede alcuna responsabilità. La proposta emendativa di oggi intende intervenire su un paniere limitato di casi, anche se probabilmente si tratta dei più significativi ed emblematici sotto il profilo dell'inquinamento, innanzitutto in modo da sgombrare il campo da ogni possibile interpretazione equivoca, almeno sotto il profilo politico. Sotto il profilo normativo, nessuno ritiene che si tratti di una misura perfetta e, comunque, non perfettibile. Sotto il profilo politico, si è voluto invece sgomberare il campo da alcune considerazioni. La prima di queste era quella per cui si diceva che si affidava a qualcuno, a trattativa privata, il potere di intervenire su un'area cosiddetta inquinata, per realizzare dei proventi, in una situazione di tipo speculativo.

Rispetto al testo che il Governo aveva presentato nel disegno di legge finanziaria

— dove queste cose, a dir la verità, già erano state dette, ma forse non in modo altrettanto chiaro ed esaustivo — emerge chiaramente che l'affidamento avviene tramite un procedimento di evidenza pubblica, nel rispetto delle normative nazionale ed europea. Pertanto, abbiamo sgombrato il campo da un'interpretazione forse politica e forzata, che era stata data in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria, ma che oggi sicuramente non trova più ragion d'essere: la lettera della norma che è all'attenzione dell'Assemblea è sicuramente chiara.

Mi permetto di fare un'altra osservazione. Non si può partecipare a questa procedura di evidenza pubblica indicando ciò che si preferisce. Si sono individuati — a mio avviso in modo opportuno — due elementi qualificanti, che dovrebbero darci la garanzia che quell'attività verrà effettivamente svolta. Infatti, colui il quale vuole concorrere per l'affidamento di quest'opera di bonifica deve, in primo luogo, presentare una garanzia per l'integrale assunzione dei costi di esproprio delle aree interessate. Non solo, ma si pone anche un secondo elemento, a mio avviso importante, della durata del programma, che pure è un elemento qualificante perché, a fronte di offerte concorrenti, è interesse dello Stato e degli enti locali giungere ad una bonifica dei siti il prima possibile.

La seconda osservazione, più volte avanzata in quest'aula, è che si tratti di una procedura che vuole passare sopra gli enti locali interessati. Bene, mi pare che il comma 2 dell'emendamento 12.50 della Commissione faccia pulizia di questo genere di valutazione, perché inserisce chiaramente, come soggetti attuatori del programma di interventi, proprio le province, le regioni e i sindaci dei comuni territorialmente competenti, attraverso la procedura dell'accordo di programma. A questo proposito, devo dire che alcune proposte emendative presentate, che più volte richiamano l'intervento dei consigli comunali, mi sembrano francamente scritte da amministratori degli enti stessi che conoscono poco la normativa vigente. Infatti, il testo unico vigente, la legge n. 277 del

2000, già prevede che l'accordo di programma, una volta sottoscritto, debba essere ratificato dal consiglio comunale entro 30 giorni dalla sua stipula, a pena di decadenza. Quindi, da questo punto di vista, mi pare che il coinvolgimento pieno non solo dei comuni, delle regioni e delle province, ma addirittura del consiglio comunale, sia garantito nella maniera più trasparente.

Vi era la questione dell'acquisizione di queste aree. Qualcuno aveva sollevato il problema che una trattativa bonaria avrebbe potuto rappresentare di per sé un elemento di contrattazione e, come tale, non sempre alla luce del sole. Si sceglie la strada dell'esproprio, quindi, si riconduce la normativa al concetto di pubblica utilità. Mi pare che, anche in questo caso, si sia cercato di mantenere un elemento di trasparenza, come più volte era stato richiesto.

Un decreto dovrà essere emanato, di concerto tra più ministeri, per quanto riguarda tutte le procedure di gara. A differenza, ad esempio, del caso Bagnoli — che rientrava in una legge molto dettagliata, perché si trattava di un unico sito preso in esame —, trattandosi in questo caso di una pluralità di siti, non potevamo pensare di introdurre con questo provvedimento tutta la normativa, perché non avrebbe mai potuto comprendere tutti i casi possibili.

Vedete, vi è qualcosa di più. È stata posta una questione — per me politica, lo ripeto, politica più che giuridica — riguardante la non partecipazione alla gara del soggetto ritenuto inquinatore. A tal riguardo, sono state presentate proposte emendative che prevedevano addirittura l'impossibilità, da parte dei proprietari dell'area, di partecipare alla gara. A mio avviso, ciò sarebbe contraddittorio; infatti, un soggetto può avere acquistato, legittimamente, da un altro soggetto, la proprietà dell'area ed avere tutti i titoli per intervenire, senza alcuna responsabilità pregressa, se non il fatto di essere proprietario di un sito da sottoporre a disinquinamento.

Mi auguro che tale formulazione, oltre che in sede politica, tenga anche in sede giuridica. Più volte abbiamo tentato di forzare la mano a noi stessi. Dobbiamo tener presente che, in materia di gare, oggi, esiste anche un'*authority* ed una normativa europea di riferimento; essa non può porci nelle condizioni del passato di escludere politicamente dalla partecipazione i soggetti che giuridicamente potrebbero averne il titolo.

Mi pare che la riformulazione della proposta emendativa presentata dagli onorevoli Vigni, Vianello ed altri che prospetterò potrebbe essere significativa poiché esclude dai programmi di intervento soltanto i soggetti che hanno causato l'inquinamento delle aree interessate. È una limitazione che a mio giudizio esclude un'altra serie di fattispecie significative e non esclude il possibile passaggio delle aree a società terze. Oggi, tuttavia, non possiamo, da legislatori, a fronte di una norma che deve essere, per definizione, generale ed astratta, perseguire obiettivi particolari, se questo era l'intendimento, non solo l'esproprio ma anche l'intervento avrebbe dovuto essere attuato dallo Stato. Non sono stato in grado di trovare altre formule.

L'emendamento 12.50 della Commissione non prevede oneri per quanto riguarda gli espropri, perché gli stessi sono realizzati a cura e a spese (sulla cura vedremo, perché abbiamo anche un testo unico concernente gli espropri, sul quale il Governo si dovrà letteralmente raccordare) del soggetto che interviene. Complessivamente, credo di poter affermare che la Commissione ha cercato di presentare all'Assemblea un emendamento che, almeno in linea di principio, sgombrasse il campo da possibili interpretazioni maliziose o malevole.

Oggi il confronto è sul merito di un articolo che sarà sottoposto all'esame del Senato e che probabilmente tornerà in quest'aula, essendo il collegato ambientale un provvedimento quale tutti vogliono apporre qualche elemento particolare o qualche interesse di collegio. Come relatore debbo dire che, sotto questo profilo,

abbiamo sgombrato il campo da proposte emendative riferite al particolare, cercando di mantenere la discussione su problemi e questioni di interesse nazionale.

Nella fattispecie, la Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Russo Spena 12.10 e Zanella 12.30, sul subemendamento Russo Spena 0.12.50.9 ed invita al ritiro, in considerazione della riformulazione dell'emendamento 12.50 della Commissione, dei subemendamenti Vigni 0.12.50.1 e 0.12.50.2.

La Commissione esprime parere contrario sui subemendamenti Russo Spena 0.12.50.7, Vigni 0.12.50.3, Russo Spena 0.12.50.6, 0.12.50.8 e 0.12.50.10, Realacci 0.12.50.4 ed invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, del subemendamento Vigni 0.12.50.5; esprime, invece, parere favorevole sull'emendamento 12.50 della Commissione, che deve intendersi riformulato limitatamente al comma 6. La Commissione invita al ritiro degli emendamenti Realacci 12.28, Guido Dussin 12.20, Vianello 12.9 e 12.2, Guido Dussin 12.21, Russo Spena 12.11 e 12.12, Vianello 12.3, Guido Dussin 12.22, Vianello 12.4, Guido Dussin 12.23, Russo Spena 12.13, Realacci 12.29, Russo Spena 12.14, Guido Dussin 12.24, Vianello 12.5, degli identici emendamenti Russo Spena 12.15 e Lion 12.31, nonché degli emendamenti Russo Spena 12.16 e 12.17, degli identici emendamenti Vianello 12.6 e Russo Spena 12.18 e, infine, degli emendamenti Guido Dussin 12.25, Russo Spena 12.19, Vianello 12.7, Guido Dussin 12.26 e 12.27 e (altrimenti, come ho già detto, il parere è contrario) Vianello 12.8, in quanto tutti gli emendamenti da ultimo enumerati sarebbero preclusi a seguito dell'approvazione dell'emendamento 12.50 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Russo Spena 12.10 e Lion 12.30, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	253
<i>Astenuti</i>	161
<i>Maggioranza</i>	127
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spena 0.12.50.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Passiamo al subemendamento Vigni 0.12.50.1. Chiedo al presentatore del subemendamento se intenda aderire all'invito al ritiro.

FABRIZIO VIGNI. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per motivarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, accolgo l'invito a ritirare il mio subemendamento 0.12.50.1 sottolineando che il suo contenuto sostanziale è stato completamente accolto dalla riformulazione dell'emendamento 12.50 della Commissione.

Tale innovazione è importante perché introduce un elemento di garanzia e di trasparenza in più, escludendo la possibilità che soggetti i quali hanno inquinato l'aria possano partecipare alla gara per la bonifica e la valorizzazione del sito.

PRESIDENTE. Sta bene. Il subemendamento Vigni 0.12.50.1 si intende ritirato.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, come ha già accennato l'onorevole Vigni, il comma 6 dell'emendamento 12.50 della Commissione è così riformulato: dopo le parole « al comma 1 » sono aggiunte le parole: « il quale è escluso dalla partecipazione ai programmi di intervento del presente articolo ».

PRESIDENTE. Sta bene. Pertanto, l'emendamento 12.50 della Commissione si intende riformulato nel senso testé precisato dal relatore.

Passiamo al subemendamento Vigni 0.12.50.2. Chiedo al presentatore del subemendamento se intenda aderire all'invito al ritiro.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, in questo caso non accolgo l'invito al ritiro, ritenendo opportuno escludere dagli interventi previsti dall'articolo 12 la parte che riguarda gli interventi considerati di emergenza sulle aree inquinate.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vigni 0.12.50.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 422
Maggioranza 212
Hanno votato sì 181
Hanno votato no .. 241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spena 0.12.50.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 420
Votanti 418
Astenuiti 2
Maggioranza 210
Hanno votato sì 181
Hanno votato no .. 237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vigni 0.12.50.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti 428
Maggioranza 215
Hanno votato sì 182
Hanno votato no .. 246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spena 0.12.50.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 421
Votanti 410
Astenuiti 11
Maggioranza 206

Hanno votato sì 57
Hanno votato no .. 353).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spena 0.12.50.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 426
Votanti 422
Astenuiti 4
Maggioranza 212
Hanno votato sì 11
Hanno votato no .. 411).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spena 0.12.50.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 427
Votanti 426
Astenuiti 1
Maggioranza 214
Hanno votato sì 174
Hanno votato no .. 252).

Chiedo all'onorevole Realacci se acceda all'invito al ritiro.

ERMETE REALACCI. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione del subemendamento Realacci 0.12.50.4.

Onorevole Realacci, ha facoltà di intervenire.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prenderò qualche minuto, perché l'illustrazione di que-

sto subemendamento spiega i limiti che noi ritroviamo nell'insieme del disegno di legge. Siamo di fronte ad un problema che — come è noto — è sentitissimo nel paese e di grande rilevanza ambientale. Ricordava anche ieri il sottosegretario di Stato Tortoli che si valutano in parecchie migliaia i siti contaminati nel nostro paese; esiste una stima che parla di 15 mila siti. Dalle indagini di cui siamo in possesso — cito tra l'altro la recentissima indagine dell'Organizzazione mondiale della sanità che ha esaminato la situazione in 13 siti italiani — si valuta che in questi 13 siti il carico aggiuntivo di morti all'anno derivanti da inquinamenti industriali sia circa di 800 morti. Il problema è sentitissimo e lo si vede — se mi è consentita una battuta apparentemente frivola — anche dalla quantità di ordini del giorno e di richieste di inserimento nelle aree ritenute ad alto rischio che vengono dai colleghi di varie parti d'Italia.

Tutti sappiamo che, nei luoghi in cui siamo stati votati ed eletti, ci sono ovunque problemi al riguardo e c'è una richiesta, anche un po' salvifica, di inserimento nelle aree ad alto rischio, nella speranza che questo acceleri le condizioni per un recupero.

È chiaro che non esiste la bacchetta magica. Si tratta di un problema enorme nel nostro paese, un problema enorme in tutti i paesi industrializzati. In base ad una valutazione in Europa sarebbero 150 mila i siti in cui è necessario agire con bonifiche ed, in molti casi, ci troviamo di fronte a situazioni che, oggi come oggi, andrebbero anche contro il comune senso del pudore. Se oggi venisse qualcuno e proponesse di fare un sito petrolchimico nella laguna di Venezia, un polo siderurgico a Bagnoli, o magari sul Mar Piccolo di Taranto, o proponesse di realizzare un impianto chimico a Manfredonia, o a Porto Scuso o a Gela, verrebbe guardato come persona non del tutto in possesso delle sue facoltà mentali. È quello che è stato fatto nel passato, che si è continuato a fare, spesso con un consenso molto

esteso, spesso con complicità da parte delle istituzioni e da parte delle forze economiche e sociali.

Ora, per porre rimedio a questa situazione è necessario agire su vari fronti. Questo subemendamento cerca di individuare una strada per alcuni di questi siti; esso cioè prova ad agire sui siti in cui è possibile, in qualche maniera — lo dico con franchezza —, una forma di riutilizzo e di valorizzazione immobiliare che consenta di alleviare o risolvere i costi della bonifica.

Questa situazione — come sapete — è possibile solo in qualche parte d'Italia. Abbiamo eliminato nel corso della discussione i più evidenti rischi di favori fatti ad amici, parenti e cognati, che, a nostro avviso, erano presenti nel provvedimento presentato all'interno della legge finanziaria, presentando rischi di arbitrio fortissimi ed espropriando gli enti locali del potere di valutare sulla destinazione di queste aree che, chiaramente, non può che competere a loro o, perlomeno, anche a loro. Quindi, quello che viene proposto nell'emendamento 12.50 dalla Commissione e dal Governo è un esperimento — vedremo poi se avrà efficacia — che credo vada anche sottoposto a verifica. Vedremo tra due o tre anni se la cosa avrà funzionato.

Rimangono però aperte almeno due grandi questioni che questo provvedimento non affronta. Una questione riguarda — come ricordava il collega Vianello e come in parte ha risolto politicamente e giustamente Foti annunciandone l'inserimento in Commissione — quella di prevedere che chi ha tratto profitto da questo inquinamento e da questa contaminazione sia chiamato almeno a ripristinare e a ripagare i danni.

Da questo punto di vista la legislazione italiana è del tutto insufficiente, non c'è un solo caso in Italia per il quale una procedura di danno ambientale sia andata a buon fine.

Quando fu istituito il Ministero dell'ambiente — il Presidente dell'Assemblea lo ricorderà perché è stato uno dei primi ministri dell'ambiente — ci fu una grossa

protesta da parte degli imprenditori per l'introduzione del concetto di danno ambientale. A distanza di molti anni si può dire che quel concetto è rimasto completamente lettera morta; non c'è praticamente un solo posto in Italia dove qualcuno sia stato chiamato a ripristinare un sito, a ripagare i danni che aveva arrecato, a differenza di quanto accade in altri paesi.

Appare dunque evidente un punto di debolezza, ma vi è anche un altro punto di debolezza che questo emendamento cerca di correggere, che interessa anche tanti colleghi che presentano emendamenti ed ordini del giorno per l'inserimento nelle aree ad alto rischio ambientale di questa o di quella zona: è il problema di come si agisce su siti che non sono più produttivi e in cui la proprietà è estremamente incerta, i cosiddetti siti orfani. In questi siti non ci sono fondi pubblici adeguati per agire e la legge finanziaria, contrariamente a quanto l'Ulivo ha chiesto, ha ridotto i finanziamenti chiesti per le bonifiche. Il nostro subemendamento propone l'introduzione di un meccanismo analogo a quello utilizzato negli Stati Uniti sulla base del quale viene creato un fondo indiviso, che il Ministero dell'ambiente può utilizzare sulla base di una lista di proprietà indicate, destinato alla riparazione dei danni arrecati a siti per i quali è impossibile la valorizzazione immobiliare o di altro genere e la cui responsabilità dei danni non è individuata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, con questo subemendamento abbiamo cercato di introdurre una sorta di colpo d'ala rispetto al complesso dell'articolo che, in sé, lo ripeto, è già buono. Tuttavia resta inevaso un grande tema: una parte di siti inquinati, anche di grande rilievo, nel nostro paese non sarà disinquinata poiché non vi è alcun interesse economico a farlo. Vorremmo ricordare a tutti come, storicamente, i fondi della

legge n. 426 del 1998 siano assolutamente insufficienti a far fronte alle necessità di disinquinamento di almeno una parte di tali siti.

In secondo luogo riteniamo necessario richiamare l'attenzione e la sensibilità di una parte del mondo dell'industria italiana nei confronti dell'ambiente e soprattutto nei confronti dell'ambiente che, nel corso degli anni, è stato compromesso.

In terzo luogo cerchiamo di porre mano ad un problema che effettivamente esiste e al quale prima si riferiva il relatore anche il collega Acquarone. Vi sono realtà nelle quali, nel corso degli anni è stato attuato un processo di imbonimento con l'interramento di rifiuti tossico-nocivi che all'epoca non erano considerati tali poiché la legislazione non lo prevedeva, ma che oggi, invece, sono delle bombe ad orologeria innescate. Un tratto della laguna di Venezia è stato imbonito negli anni trenta chiedendo alle industrie di usare i loro scarti di lavorazione. La proprietà era dello Stato e le aziende imbonivano per cui oggi ci troviamo ad avere delle vere e proprie bombe ad orologeria senza che sia possibile perseguire alcuno perché tali attività non rientrano tra le procedure fino ad allora previste dalla legge.

Lo dico brutalmente: c'è bisogno di grandi risorse finanziarie perché, evidentemente, non si può imputare ad un privato la responsabilità di ciò, ma, ugualmente, lo Stato non ha le risorse necessarie per intervenire attraverso la legge n. 426.

Con questa proposta emendativa non abbiamo inventato nulla di nuovo: con essa, infatti, chiediamo semplicemente di applicare la legislazione degli Stati Uniti d'America anche in Italia. Si crei cioè un fondo al quale parteciperanno le imprese private, soprattutto quelle che producono materiali chimici, e al quale lo Stato attingerà per intervenire sulle situazioni compromesse. Certo, lì non sorgeranno supermercati, lo sappiamo benissimo, ma recuperare al verde tali aree costituirebbe sicuramente un bene per il nostro paese.

Evitare il dilavamento o l'inquinamento di falde acquifere costituisce sicuramente un bene per il nostro paese.

Riterremmo quindi necessaria l'istituzione di tale fondo straordinario pagato interamente dalle industrie private che, appunto, serve allo Stato per intervenire nel merito — diciamo così — dei siti che sono stati inquinati nel corso degli anni e per i quali, oggettivamente, non si riescono ad individuare responsabilità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Realacci 0.12.50.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Constato che i presentatori del subemendamento Vigni 0.12.50.5 insistono per la votazione.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vigni 0.12.50.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.50 della Commissione, nel testo riformulato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, il mio intervento sarà breve in quanto già l'illustrazione del subemendamento precedente ha chiarito quale sia il punto di vista dell'Ulivo in materia. Ritengo comunque opportuno spiegare le ragioni che ci porteranno ad astenerci su questa proposta emendativa, modificata nel corso dei lavori in Commissione, che rappresenta un indubbio passo in avanti rispetto a quanto era stato presentato nell'ambito della legge finanziaria. Le ragioni della nostra astensione sono appunto legate ai passi in avanti compiuti, al coinvolgimento degli enti locali, all'esclusione dei soggetti inquinatori dalla vicenda, alla maggiore chiarezza delle procedure ed anche — non sarà sfuggito a nessuno — al fatto che le stesse procedure vengono oggi governate dal Ministero dell'ambiente e del territorio e non dal Ministero delle attività produttive, il che indica anche una finalizzazione chiara dell'opera di recupero, almeno se il Ministero opererà secondo la sua missione e non si farà traviare da interessi che valuteremo in corso d'opera.

Al tempo stesso, signor Presidente, è evidente che la mancata approvazione di alcune nostre proposte emendative — in particolar modo di quella che era volta a reperire fondi per affrontare più in generale la questione delle bonifiche in maniera stabile e certa per le migliaia di situazioni gravi aperte nel nostro paese — rende monca tale normativa, rendendo questo tipo di operazione praticabile, forse, solo in alcune aree del paese.

Per questo motivo non possiamo che astenerci sulla proposta emendativa e chiedere poi, quando sarà trascorso un adeguato periodo di tempo, una verifica sull'effettiva funzionalità del dispositivo individuato, perché credo che tale que-

stione richieda in ogni caso un impegno forte da parte delle istituzioni e del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, intervengo per dichiarare l'astensione dei Verdi sull'emendamento 12.50 della Commissione. Ciò in considerazione del fatto che rispetto alla stesura iniziale — che risultava incomprensibile ai più e che rischiava di inficiare anche gli stessi processi di gestione concreta degli interventi di bonifica in atto nonché di introdurre norme (abbiamo sentito anche le spiegazioni in merito da parte del relatore) in palese contrasto con quelle già applicate nei processi reali, negli accordi effettivi — la nuova formulazione introduce indubbiamente alcuni miglioramenti. Tuttavia, a nostro giudizio, non è stata fatta chiarezza fino in fondo come potremo constatare alla verifica dei fatti. Il mancato accoglimento delle proposte emendative presentate comporta, in particolare, una mancanza di chiarezza rispetto a quel principio fondamentale di giustizia in ambito ecologico per il quale chi inquina paga.

Non è così chiaro nemmeno il rapporto con gli enti locali né la possibilità effettiva di intervenire nei siti inquinati e nei luoghi da bonificare che non sono appetibili dal punto di vista strettamente economico. Sappiamo bene, invece, che il tasso dell'inquinamento a livello di ricchezza e di benessere dell'ambiente va ben al di là del conto strettamente economico.

Ricordo, inoltre, che gli accordi di programma in atto — quale quello sulla chimica sottoscritto a Porto Marghera il 21 ottobre 1998 dagli enti territoriali e dai ministri dell'industria, dell'ambiente e dei lavori pubblici, da un *pool* di aziende concessionarie dei lavori di bonifica e così via e recepito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 febbraio 1999 — definiscono in maniera dettagliata le linee del programma di risanamento della laguna veneziana. Vengono indivi-

duate le tipologie del programma di risanamento della laguna, viene affidato al comune e alla regione e, quindi, al concerto con gli enti locali lo studio della complessa maglia di attività e di procedure volte a verificare i valori di inquinamento del suolo e i parametri di tollerabilità per gli inquinanti di matrice organica ed inorganica; in base a ciò, viene effettuata la determinazione delle priorità degli interventi.

Ricordo, ancora, che l'accordo integrativo sulle bonifiche prevede l'adozione di un *master plan* per il risanamento ambientale, che è tuttora in esecuzione e che deve essere elaborato e redatto da un gruppo di lavoro coordinato dalla regione e dal comune; si prevedono, quindi, procedure complicatissime e complesse rispetto ad una materia delicatissima la cui normazione — come è stato giustamente sostenuto anche nel corso dei precedenti interventi — va verificata e con riferimento alla quale la chiarezza normativa diventa fondamentale, affinché gli enti preposti ed i soggetti coinvolti possano effettivamente agire e produrre quel miglioramento e quel recupero ambientale che tutti ci auguriamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per dichiarare l'astensione sull'emendamento 10.50 della Commissione. Abbiamo lavorato per migliorare un testo di legge e vorrei ricordare all'Assemblea che, durante l'esame della legge finanziaria, il Governo cercò di introdurre, attraverso un emendamento, una disciplina in materia di bonifiche la quale, partendo dal caso Bagnoli, avrebbe introdotto nell'ordinamento italiano alcuni principi assolutamente inaccettabili. Faccio riferimento fondamentalmente a due principi: quello secondo cui chi inquina paga e quello relativo alla lesione dei poteri degli enti locali.

L'emendamento che oggi ci viene proposto, e che è il frutto di un duro lavoro

svolto all'interno della Commissione, risponde in qualche maniera ad alcuni dei principi che riteniamo debbano essere applicati ad una moderna legislazione in materia di tutela ambientale e di disinquinamento dei suoli. Sostanzialmente, il primo principio secondo cui chi inquina paga viene integralmente rispettato dalla norma in esame. Vorrei ricordare come la stessa Commissione politiche dell'Unione europea, che si occupa degli affari internazionali, avesse chiesto al Governo il rispetto di questo principio.

Ebbene, il principio in base al quale chi inquina paga è doppiamente rispettato. Infatti, non solo l'approvazione di questa legge non fa venir meno la responsabilità penale dei soggetti che hanno inquinato volutamente, nel corso di questi anni, gran parte dei siti industriali italiani, ma attraverso questa legge impediamo anche che chi ha inquinato possa arricchirsi. In secondo luogo, vengono preservati interamente i poteri degli enti locali. Infine, viene adottato il procedimento della gara ad evidenza pubblica per individuare i soggetti.

Ci asteniamo, tuttavia, perché manca un punto essenziale. Lo avevo ricordato nel precedente intervento e lo ricordo nuovamente: restano escluse le responsabilità di soggetti per i siti che non abbiano alcun valore di tipo economico. Questo è il motivo per il quale ci asteniamo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.50 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	242
<i>Astenuti</i>	177
<i>Maggioranza</i>	122
<i>Hanno votato sì</i>	241
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Gli emendamenti seguenti sono tutti preclusi dall'approvazione dell'emendamento 12.50 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo. L'articolo 12, per tale motivo, non verrà posto in votazione.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Realacci 12.01.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Realacci 12.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, ritiro il mio articolo aggiuntivo 12.01.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Esame dell'articolo 13 – A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 2033 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 13.01 della Commissione.

Signor Presidente, con l'occasione mi permetto di far rilevare che l'approvazione dell'emendamento 12.50 della Commissione deve essere tenuta presente dalla

Presidenza in quanto l'articolo 3-*quater* dell'atto Camera n. 2031 risulta oggi in contrasto con la norma testè approvata. Poiché il nostro collegato alla finanziaria viene prima del collegato alla finanziaria all'esame della Commissione attività produttive, volevo far rilevare ciò onde evitare che si trasmetta al Senato un testo con una norma relativa alla bonifica dei siti e, nel frattempo, arrivi in aula un testo difforme sulla stessa materia.

PRESIDENTE. La ringrazio per questa valutazione che sarà senz'altro tenuta presente.

Il Governo?

ROBERTO TORTOLI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare la nostra astensione su questo articolo. Infatti, siamo favorevoli alla creazione di un nucleo specializzato delle capitanerie di porto preposto alle politiche di tutela dell'ambiente — sappiamo benissimo quanto è importante il mare — ma vediamo una certa confusione nel proliferare di enti e nuclei e vorremmo capire qual è il loro coordinamento.

In questo disegno di legge abbiamo abolito l'ICRAM che era l'istituto specializzato sul mare. Siamo favorevoli all'impegno delle capitanerie di porto, ma ci asteniamo, in attesa di capire dal Governo fra servizi tecnici, l'abolizione dell'ICRAM e nuclei vari che si formano, quale sia il tipo di tutela e di politica che ci viene proposta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	247
<i>Astenuti</i>	189
<i>Maggioranza</i>	124
<i>Hanno votato sì</i>	246
<i>Hanno votato no</i> .	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 13.01 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	414
<i>Hanno votato no</i> .	1).

(Esame dell'articolo 14 - A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 2033 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI Relatore. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 14.20 della Commissione, Tagliatela 14.1 e Guido Dussin 14.5. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Lion 14.4 mentre invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Pappaterra 14.10 e Stradella 14.9.

Il parere è favorevole sugli emendamenti 14.23 e 14.21 della Commissione

mentre sugli emendamenti Guido Dussin 14.6 e 14.7 vi è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario; esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti Lion 14.3 e 14.2 mentre il parere è favorevole sull'emendamento 14.22 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.20 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il giudizio sui singoli emendamenti sarà conforme a quello espresso dal presidente del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo. Tuttavia, approfitto di questa occasione per formulare, se i colleghi della Lega non si offendono, la citazione culta «trattando le ombre come cosa salda», perché continuiamo a parlare di rifiuti senza avere chiaro il concetto di rifiuto.

La definizione comunitaria, ripresa tal quale dal cosiddetto decreto Ronchi, riferisce che il rifiuto «è ogni materia di cui il detentore si disfa», e fin qui non ci sono problemi, «ha l'obbligo di disfarsi» e, anche in questo caso, non ci sono problemi «oppure intende disfarsi»: in giurisprudenza, su questo argomento, si è registrato di tutto. Allora, il problema dei residui riutilizzabili, il vecchio problema delle cosiddette materie prime e secondarie — che, a mio avviso, a torto, la Cassazione, interpretando pedissequamente una certa pronuncia della Corte di giustizia, ha sentenziato non esistere in *rerum natura* perché si tratta o di prodotto o di rifiuto, senza prendere in considerazione il concetto di materia prima o secondaria — ha provocato gravissimi danni, sia all'ecologia che ai produttori.

Dobbiamo definire — e nella scorsa legislatura un tentativo era stato fatto — una distinzione precisa tra ciò che è rifiuto non utilizzabile e una materia che residua da un processo di lavorazione, ma è ancora utile in un processo produttivo. Era necessario distinguere perché vi sono molte possibilità di concretizzare questo concetto ma non possiamo rimanere in uno Stato di diritto in cui la definizione cambia a seconda del giudice competente.

Lei, onorevole Presidente, ricorderà (si tratta di un'esperienza professionale comune) che ai tempi in cui a Genova vi era l'Italsider — la cui questione era trattata metà da una procura e metà dall'altra — tutte le attività pericolose venivano collocate nell'area della circoscrizione della pretura retta da un simpatico, purtroppo, defunto pretore con la manica piuttosto larga e non nell'altra: tale situazione si sta verificando per i rifiuti.

Dobbiamo fornire chiarezza normativa, come richiesto, non molto tempo fa, dalla Conferenza Stato-regioni e dall'unanime dottrina e — come il collega Foti ricorderà — in questo senso, nella scorsa legislatura era stato presentato un disegno di legge.

Continuiamo a parlare di rifiuti, non sapendo cosa siano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

GUIDO DUSSIN. Il vostro Governo e anche lei, con il decreto legislativo n. 22 del 1997, ha sicuramente approvato il decreto Ronchi, che prevedeva anche cose interessanti — come ad esempio quelle contenute nell'emendamento della Commissione, sul quale esprimeremo voto favorevole —, in quanto i rifiuti venivano considerati rilevanti anche per l'alimentazione degli animali.

Il nostro contributo, durante l'esame in Commissione dell'articolo 14, è stato nel senso di riqualificare il concetto di rifiuto, apportando anche alcune modifiche affinché i rifiuti previsti dal decreto legislativo n. 22 avessero la loro giusta collocazione.

Colgo l'occasione per sottolineare che, per quanto riguarda gli emendamenti 14.6 e 14.7 presentati dalla Lega nord Padania, abbiamo già provveduto a presentare un ordine del giorno. Il nostro intento è quello di evitare la costituzione di monopoli e cartelli all'interno degli ambiti territoriali ottimali appena costituiti. Si tratta di realtà esistenti nel mondo dei rifiuti.

Volevo ricordare all'onorevole Acquarone che, un tempo, i rifiuti organici si smaltivano nella concimaia e tutto quanto funzionava.

A volte bisogna essere più semplici, più umili e procedere verso la strada della differenziazione dei rifiuti. Mi pare che molte città – non governate da noi, ma da altri – mantengano ancora una gestione indifferenziata dei rifiuti, che comporta l'accumulo di cataste di rifiuti nelle discariche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rocchi. Ne ha facoltà.

CARLA ROCCHI. Signor Presidente, sarò estremamente sintetica, in quanto desidero dare atto alla Commissione e al Governo, che ha espresso parere favorevole sull'emendamento, di aver colto e realizzato una lunga aspettativa che, apparentemente riguarda un problema minore, vale a dire l'utilizzazione dei residui delle mense per l'attuazione della legge n. 281, ma che in realtà significa alleggerire i bilanci dei comuni, fornire un segnale di non spreco e una concreta possibilità di attuazione alla legge per la tutela degli animali.

Mi compiaccio del fatto che la segnalazione di tale esigenza, avvenuta in sede di discussione sulle linee generali, sia stata prontamente colta dalla Commissione e accettata dal Governo. Dunque, nel compiacermi, ringrazio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 14.20 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì ... 411).</i>	

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Galvagno non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tagliatela 14.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì 421</i>	
<i>Hanno votato no . 2).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guido Dussin 14.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì ... 418).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 14.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Prendo atto che i presentatori non accolgono l'invito a ritirare l'emendamento Pappaterra 14.10.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Pappaterra 14.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Con questa disposizione si introduce un principio estremamente pericoloso: si comincia ad eliminare il diritto di privativa dei comuni in materia di rifiuti. Vorrei ricordare come tale diritto relativo alla raccolta, allo smaltimento ed alla gestione dei rifiuti, sia uno degli elementi fondativi dei poteri degli enti locali. È vero che in questo caso ci si limita alle attività di recupero; tuttavia, vorrei sottolineare che, per la prima volta, si lede un diritto fondamentale degli enti locali italiani.

Vorrei, quindi, appellarmi non soltanto ai colleghi della maggioranza ma all'intero Parlamento. Se si decide di mettere mano ai principi fondamentali, bisogna farlo attraverso processi legislativi limpidi, avendo il coraggio di riformare interamente la materia dei rifiuti. Sottolineo, dunque, la necessità di approvare l'emendamento Pappaterra 14.10.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

Onorevole Abbondanzieri, le ricordo che ha poco tempo a disposizione.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, vorrei chiedere ai colleghi della

maggioranza e, soprattutto, agli amministratori locali che siedono in quest'aula se si rendano conto di cosa significhi questo provvedimento, in termini di diritti di privativa dei comuni. La situazione è molto seria. Tra l'altro, poiché avete intrapreso la strada della « macelleria » sul decreto Ronchi, siamo ancora più preoccupati, per due ragioni. Innanzitutto, la « macelleria » non è onesta sul piano politico: bisognerebbe avere il coraggio di spiegare quale sia l'intero disegno sulla questione dei rifiuti. In secondo luogo, si è aperta una strada sulla quale ci si vuole incamminare: si andrà oltre il diritto di privativa sulla questione del recupero dei rifiuti. Sarebbe più serio e più saggio che la maggioranza non si avventurasse su questa strada. Se lo fa, se ne assuma l'onere fino in fondo.

Signor Presidente, concludo dicendole che ho parlato a titolo personale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, ad onorevole Tidei. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, ritengo che questo sia un atto gravissimo, soprattutto perché viene all'indomani di tagli fortissimi già subiti dagli enti locali. Con questo provvedimento, privando il comune della possibilità di decidere come utilizzare la parte terminale del rifiuto, si sottraggono agli enti locali risorse importantissime. Sappiamo, infatti, che spesso il recupero dei rifiuti costituisce una risorsa che viene utilizzata dai comuni per diminuire il costo complessivo della raccolta e dello smaltimento. Quindi, alla fine, il cittadino ne trae un beneficio.

Nel momento in cui eliminate il diritto di privativa, aggravate ulteriormente le tasse che i cittadini devono pagare per la raccolta e per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Altro che principio di sussidiarietà! Altro che diminuzione delle tasse! Con questa disposizione, finirete non soltanto per aumentare le tasse ai cittadini, ma anche per favorire interessi privati che, spesso, nulla hanno a che vedere con l'interesse pubblico.

In questo contesto, favorite i privati e sottraete poteri ai comuni; ma, soprattutto, private i cittadini della possibilità di pagare meno tasse. Si tratta di un atto ingiusto che contrasta con i principi del decentramento e, soprattutto, con la vostra promessa di diminuire le tasse. Al contrario, con questa disposizione farete pagare più tasse (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, i comizi possono anche avere fascino, ma la logica è un'altra cosa (*Comenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Non vorrei che si confondesse tassa con tariffa, visto che si parla continuamente di tassa sui rifiuti. È stato il decreto Ronchi, e non altri, ad introdurre il passaggio da tassa a tariffa: i comuni di Venezia e di Piacenza sono stati fra i primi, in Italia, a rendere operativo tale passaggio.

Dico questo, perché, ad esempio, con la tariffa voluta proprio dal decreto Ronchi è diventata obbligatoria l'applicazione di quell'IVA che prima non era computata (con aggravio per i cittadini, per chi sa di cosa si parla). Tuttavia, voglio dire che, indipendentemente dai bilanci dei comuni, che non rilevano nel caso di specie, mi permettevo soltanto di far presente che questa «ira funesta» può essere risparmiata nel momento in cui la Commissione ha posticipato, attraverso un ulteriore emendamento, l'applicazione di questa disposizione al 1° gennaio 2003. Quindi, vi sarà tutto il tempo per verificare se questi scenari apocalittici abbiano un fondamento — come io non penso — o siano soltanto una difesa di ufficio di non si sa bene quali interessi, se non quelli dei monopoli pubblici (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pappaterra 14.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	430
Votanti	429
Astenuti	1
Maggioranza	215
Hanno votato sì	184
Hanno votato no ..	245).

Prendo atto che il presentatore dell'emendamento Stradella 14.9 accede all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 14.23 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	431
Votanti	427
Astenuti	4
Maggioranza	214
Hanno votato sì	426
Hanno votato no .	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 14.21 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	432
Votanti	429
Astenuti	3
Maggioranza	215

Hanno votato sì 427
Hanno votato no .. 2).

Avverto che gli emendamenti Guido Dussin 14.6 e 14.7 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 14.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 443
Votanti 442
Astenuti 1
Maggioranza 222
Hanno votato sì 200
Hanno votato no .. 242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 14.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 442
Votanti 441
Astenuti 1
Maggioranza 221
Hanno votato sì 191
Hanno votato no .. 250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 14.22 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 440
Votanti 438
Astenuti 2
Maggioranza 220

Hanno votato sì 435
Hanno votato no .. 3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 448
Votanti 447
Astenuti 1
Maggioranza 224
Hanno votato sì 258
Hanno votato no .. 189).

(Esame articolo 15 – A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 *(vedi l'allegato A – A.C. 2033 sezione 8)*.

Non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione dell'articolo 15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, siamo ovviamente favorevoli a questo articolo dal momento che sana un problema serio, colma una falla che si era aperta con l'approvazione alla Camera *(obtorto collo, per ragioni di tempi)* e al Senato (mi auguro per una svista) di un sistema di smaltimento dei rifiuti ospedalieri completamente non sicuro sul piano della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini. Quindi, preannunciamo il nostro voto favorevole all'abrogazione disposta in questo articolo 15.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, intervengo soltanto per preannun-

ciare il nostro voto favorevole e anche, se mi è consentito, per fare una piccola riflessione. Ieri, abbiamo votato — in realtà non l'abbiamo votato, perché è stato risolto dal Senato — la cancellazione dell'articolo 71 della legge finanziaria, frutto di un'altra svista; oggi interveniamo per eliminare un altro errore, perché quella regolamentazione sui rifiuti ospedalieri — lo dico da persona addetta ai lavori — era un'altra piccola grande sciocchezza.

Nella mia professione, quando, troppo spesso, capita di dover mettere di nuovo mano a quello che si è già fatto — faccio il chirurgo — vuol dire che qualcosa, nella tecnica che si utilizza, non funziona. Probabilmente, quindi, dovremmo fare una riflessione sul nostro modo di procedere; nel mio caso si parla di imperizia o di negligenza; mi auguro che entrambe non si verificano nell'attività di questo Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Piglionica, il fatto che si arrivi ad un intervento successivo vuol dire che il paziente è sopravvissuto al primo e questa è già una buona notizia.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	433
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

(Esame dell'articolo 16 – A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2033 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, Relatore. Il parere è favorevole all'emendamento 16.3 della Commissione e contrario all'emendamento Lion 16.1. Per l'emendamento Guido Dussin 16.2 la Commissione propone la seguente riformulazione: « Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: "previa verifica tecnica degli impianti e delle reti da parte dell'ente gestore" », altrimenti formula un invito al ritiro.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 16.3 della Commissione accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	255
<i>Hanno votato no</i> ..	182).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 16.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> ..	287).

Onorevole Guido Dussin, accetta l'invito della Commissione alla riformulazione del suo emendamento 16.2?

GUIDO DUSSIN. Sì, signor Presidente, accetto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guido Dussin 16.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, voteremo contro l'emendamento riformulato; sono sicuro che il collega Stradella non aveva idee negative in materia, ma con questo emendamento, se pur mitigato dalla riformulazione, autorizziamo un sistema di smaltimento di rifiuti che significa sostanzialmente permettere il tritramento dei rifiuti organici e l'immissione nelle fogne degli stessi che, in qualche caso, può essere anche accettabile dal sistema ambientale (fogne, fiumi, impianti di depurazione), ma su cui c'è il parere negativo dell'Unione europea. Il sistema italiano, soprattutto, prospetta la necessità di valutare caso per caso; penso al collega Lupi che, non solo per responsabilità sua ma anche dei precedenti amministratori, ha amministrato una città come Milano priva degli impianti di depurazione. Una grande quantità di rifiuti organici, immessi nelle fogne di Milano e quindi nel Po, non aiuterebbe lo stato di salute di questo fiume. Per questo motivo, voteremo contro questo provvedimento e invitiamo anche a prendere sul serio la riformulazione; valutare cioè, caso per caso, la possibilità di applicare effettivamente questo tipo di smaltimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

GUIDO DUSSIN. Signor Presidente, ringrazio il relatore che ha proposto una giusta riformulazione, la quale dà l'opportunità, solo ed esclusivamente agli impianti fognari, di accettare un rifiuto triturato che consente all'impianto fognario di alimentarsi con una alimentazione necessaria, proprio per gli agenti batterici che trasformano gli attuali elementi di rifiuto. Questa riformulazione secondo me dà chiarezza alla proposta del collega Stradella e, nel futuro, darà la possibilità agli impianti fognari di abbassare i costi dello smaltimento stesso dei rifiuti urbani.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guido Dussin 16.2, nel testo riformulato accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	245
<i>Hanno votato no</i> ..	185).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	416
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	239
<i>Hanno votato no</i> ..	177).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Zanella non ha funzionato e che l'onorevole Zanella avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Dobbiamo adesso procedere alla votazione dell'articolo aggiuntivo Vianello 6.02, precedentemente accantonato, che deve intendersi come articolo aggiuntivo all'articolo 16.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vianello 6.02, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì ...</i>	432).

(Esame dell'articolo 17- A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A - sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Guido Dussin 17.1 interamente soppressivo dell'articolo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, trattandosi di un emendamento interamente soppressivo dell'articolo 17, metterò in votazione il mantenimento dello stesso.

Passiamo pertanto alla votazione dell'articolo 17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, vorrei segnalare il pasticcio combinato dal Governo e dalla maggioranza: il relatore ed il Governo hanno espresso parere favorevole sull'emendamento soppressivo di un articolo che lo stesso Governo aveva predisposto e che, al momento della presentazione del disegno di legge, era stato sbandierato dal ministro (anche sulla stampa) come una delle novità: quella che prevede che i velocipedi, ovvero biciclette dotate anche di piccoli motori ausiliari, possano esser utilizzati con norme più semplificate rispetto a quelle attualmente previste dal codice della strada. Strada facendo, evidentemente il Governo e la maggioranza ci hanno ripensato ed oggi propongono di sopprimerlo. Siamo di fronte quanto meno ad un pasticcio !

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Il Governo vuole esprimersi per evitare il pasticcio. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Non vi è alcun pasticcio. Al Governo è sfuggito il fatto che l'Europa chiede al Governo italiano di rinviare l'adozione della misura di cui all'articolo 17, che non è sbagliata, fino al 18 aprile 2002; data

nella quale l'Unione europea emanerà alcune direttive a cui ci dovremo attenere.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, poiché, se non erro, si procederà alla votazione del mantenimento dell'articolo, essendosi espressi sia il relatore sia il Governo a favore della soppressione dell'articolo, è evidente che chi vuole che il medesimo venga soppresso dovrà esprimere un voto contrario. Ribadisco che ho espresso un parere favorevole sull'emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Infatti, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo, nei termini espressi dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, rispetto alla tematica della bici elettrica, dovremmo lavorare molto; diverse aziende che producono queste biciclette sono italiane e la tecnologia è ormai matura. Non esistono più biciclette gigantesche che creano ostruzione al traffico, come sembra di capire dalla nota della Comunità europea. Pertanto, credo che in merito a ciò bisognerebbe che il Governo si impegnasse perché ciò andrebbe anche a favore della nostra industria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	209

Hanno votato sì 50

Hanno votato no .. 366).

(Esame dell'articolo 18 – A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 2033 sezione 11)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito al relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Iannuzzi 18.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, se il precedente articolo rappresentava un piccolo pasticcio, qui siamo dinanzi ad una beffa alquanto grave. Stiamo infatti discutendo di difesa del suolo e di prevenzione del rischio idrogeologico. L'articolo in esame propone un aspetto in sé giusto, ovvero l'attivazione di sistemi di telerilevamento ad alta precisione, utilizzando, se ho ben compreso, anche satelliti. Fin qui bene: dove è la beffa? È nel fatto che per coprire gli oneri relativi a questo nuovo sistema di telerilevamento, si tolgono, se non ricordo male, 50 miliardi di lire alla copertura del decreto-legge n. 180 del 1998, noto come decreto Sarno, provvedimento utile ad intervenire nelle aree a rischio idrogeologico. Per controllare meglio dall'alto le zone a rischio di dissesto idrogeologico, si sottraggono i soldi che servivano, dal basso, per la messa in sicurezza del territorio.

Siamo di fronte quindi ad una vera e propria beffa, tanto più che, nell'ambito dell'ultima legge finanziaria, quei fondi

erano già stati tagliati. Si tratta di una responsabilità assai grave che indebolisce l'azione di prevenzione del rischio idrogeologico su tutto il territorio nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, intervengo per rilevare come attraverso l'articolo in esame si introduca una misura che ha un suo significato positivo: un piano straordinario di rilevamento per le verifiche ed il monitoraggio delle aree ad elevato rischio idrogeologico. Non è tuttavia possibile che la relativa copertura finanziaria venga assicurata sottraendo altri 50 miliardi di lire alla copertura del decreto-legge n. 180 del 1998, come già ricordato in precedenza dal collega Vigni. Si tratta del decreto Sarno, una misura normativa già vigente, un canale di finanziamento già previsto per interventi a tutela del rischio idrogeologico, in zone oltretutto colpite da un evento drammatico che purtroppo rappresenta il simbolo del dissesto idrogeologico nel nostro paese.

Con l'approvazione della legge finanziaria, il Governo ha già ridotto i finanziamenti previsti nella legislatura precedente con il decreto-legge n. 180 del 1998 da 1200 a mille miliardi, riducendo quindi di oltre 200 miliardi il finanziamento. Il Governo ha espresso parere contrario su tutti i nostri emendamenti sia in sede di approvazione della legge finanziaria, sia in sede di discussione del disegno di legge collegato in materia ambientale, per integrare ed aumentare la dotazione finanziaria del decreto-legge n. 180 del 1998. Ora, persino per questa misura, la cui dotazione finanziaria potrebbe essere assicurata in mille altri modi, si sceglie di tagliare le risorse previste per una normativa già vigente, per interventi concreti a tutela del rischio idrogeologico. Ciò significa soltanto che l'attenzione del Governo e della maggioranza verso questo tema così delicato, che investe un interesse fondamentale del nostro paese, è assolutamente nulla. Si tratta di parole che non

si legano a scelte precise, anzi, si utilizzano tutti i mezzi per ridurre le risorse finanziarie di un canale già attivato (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio.* Se vi fosse in Italia un sistema di telerilevamento, non avremmo tagliato nulla. Si comincia a lavorare nel senso della prevenzione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ritiene che un intervento volto ad introdurre un sistema di telerilevamento a livello nazionale sia necessario ed opportuno. Contestiamo tuttavia il fatto che non si vogliano attingere 50 miliardi dal fondo speciale e che questi vengano simbolicamente sottratti alla copertura prevista per il decreto Sarno. Si tratta di una beffa. È come voler fare le nozze con i fichi secchi! Si tratta di un aspetto che, se ha un valore simbolico ed importante perché riporta ad un livello nazionale il controllo complessivo sul fenomeno, piuttosto complesso nel nostro paese, del dissesto idrogeologico, riduce serietà ed attenzione rispetto alla questione degli interventi emergenziali.

Avevamo solo i finanziamenti previsti dal decreto-legge n. 180 del 1998 per intervenire sulle questioni urgenti e sottrarre 50 miliardi proprio dai fondi previsti in quel decreto — che già erano insufficienti — mi sembra veramente una beffa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 18.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	246
<i>Hanno votato no</i> ..	185).

(Esame dell'articolo 19 – A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 2033 sezione 12)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Il parere della Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradella 19.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	436
<i>Hanno votato no</i> .	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	261
<i>Astenuti</i>	174
<i>Maggioranza</i>	131
<i>Hanno votato sì</i>	255
<i>Hanno votato no</i> .	6).

(Esame dell'articolo 20 – A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 2033 sezione 13)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Il parere della Commissione è favorevole sull'emendamento Tagliatella 20.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stato presentato un unico emendamento interamente soppressivo dell'articolo 20, porrò in votazione il mantenimento dello stesso.

Passiamo pertanto alla votazione dell'articolo 20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, qui c'è un altro bel pasticcio che, direi, è ancora più grave di quello precedente (*Commenti dei deputati di Forza Italia*). Riassumiamo rapidamente la storia.

Pochi mesi fa, il nuovo Governo decise di sopprimere l'agenzia per la protezione civile — stiamo parlando di un tema delicatissimo e relevantissimo, cioè la sicurezza delle popolazioni e del territorio — e decise di ricondurre le funzioni alla Presidenza del Consiglio. Successivamente, presenta questo disegno di legge che, nel testo originario, prevede che i servizi sismici vengano ricondotti all'APAT. E questa era l'intenzione del Governo, almeno fino a pochi minuti o poche ore fa. Ora il Governo ci ripensa ed esprime parere favorevole sull'emendamento Tagliatela 20.1, che sopprime lo stesso articolo che il Governo aveva voluto, dicendo: « Altolà, abbiamo cambiato idea, il servizio sismico non va più all'APAT, ma resta alla Presidenza del Consiglio ».

Tutto questo mi sembra testimoni lo stato di confusione che sta dominando il Governo, in questa fase, circa gli strumenti necessari per la protezione civile, vale a dire per la sicurezza degli italiani e del territorio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, avevo chiesto anche prima di intervenire e il commesso, magari, potrebbe aiutarla ad individuare chi chiede la parola.

Il problema relativo all'articolo 20 è che rappresenta chiaramente una contraddizione del Governo, il quale non ha una linea chiara riguardo alle agenzie. Non vorrei che, tra poco, ritrovassimo anche l'agenzia per la protezione civile che abbiamo eliminato, nello stesso modo in cui vengono cancellate l'APAT e la riforma che era stata fatta.

Ricordo anche che è stato un grosso errore — mi riferisco all'articolo precedente su cui non ho potuto intervenire, ne approfitto ora — sottrarre 50 miliardi di finanziamento dal decreto-legge n. 180 del 1998. Pagheremo cari tali errori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, ci asterremo dal voto sul mantenimento dell'articolo 20, perché tutta la materia è estremamente confusa. Si è arrivati in Commissione con una richiesta di trasferimento e di accorpamento nell'agenzia tecnica del Ministero dell'ambiente. Adesso si torna alla Presidenza del Consiglio. Vi sono servizi di grandissima importanza per il paese. Basti pensare al servizio geologico nazionale che — come potete ben immaginare — va sostenuto ed accompagnato nel suo prezioso lavoro.

È evidente che, se non abbiamo un'idea chiara su come possano collaborare tra loro tutti questi servizi, diventa assai complicato agire. Lo stesso Governo ci sottopone, da un giorno all'altro, proposte contraddittorie. Per questo motivo l'astensione è la nostra decisione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, ci asterremo dal voto su quest'articolo, perché si tratta di un pasticcio. Vorrei ricordare che questo pasticcio nasce dalla scelta del Governo di intervenire pesantemente rispetto alla protezione civile. Lì nasce il disastro totale che ab-

biamo trovato costantemente in Commissione. Oggi ci troviamo di fronte ad una normativa pasticciata, dovuta a scelte sbagliate, o quantomeno contraddittorie, del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	251
<i>Astenuti</i>	181
<i>Maggioranza</i>	126
<i>Hanno votato sì</i>	5
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

(Esame dell'articolo 21 – A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 2033 sezione 14)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sul suo emendamento 21.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 21.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i> ...	432).

Passiamo alla votazione dell'articolo 21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il nostro voto favorevole. Con l'articolo 21, infatti, sono state accolte alcune modifiche proposte dalla Commissione d'inchiesta bicamerale presieduta dal senatore Veltri. La legge 18 maggio 1989, n. 183, è una legge ben fatta che ha bisogno di alcune modifiche puntiformi, ma che crediamo non debba essere stravolta, completamente modificata. Anche attraverso le audizioni che si sono svolte in Commissione, essa può essere corretta in alcuni punti significativi, anche per restituire alcune delle competenze importanti; noi riteniamo debbano essere lasciate al Ministero dell'ambiente. Ciò ha, invece, sollevato dubbi nel corso della discussione di questo collegato. In alcuni casi abbiamo riscontrato un'ingerenza troppo forte del Ministero dei lavori pubblici nell'ambito di alcune competenze del Ministero dell'ambiente. Per questo riteniamo sia importante conservare l'impianto della legge n. 183 del 1989, una legge moderna e che aveva un senso nella pianificazione globale ambientale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 437
 Votanti 433
 Astenuti 4
 Maggioranza 217
 Hanno votato sì ... 433).

(Esame dell'articolo 22 – A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 2033 sezione 15).

Nessuno chiedendo di parlare, invito relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, il relatore propone la seguente riformulazione dell'emendamento 22.2 della Commissione: « sostituire le parole: “di concerto con il ministro” con le parole: “in collaborazione con il Ministero” ». La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Russo Spena 22.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore, anche con riferimento alla riformulazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.2 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, stiamo parlando di una modifica all'articolo 6 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, ovvero di una misura, voluta a suo tempo dal centrosinistra, che prevede agevolazioni fiscali per le imprese, in particolare quelle piccole e medie, che effettui investimenti in campo ambientale o,

comunque, pongano in essere misure utili dal punto di vista dello sviluppo sostenibile.

Avevamo discusso in Commissione l'opportunità di prevedere che il monitoraggio sugli investimenti ambientali fatti dalle imprese fosse affidato non solo al Ministero delle attività produttive ma anche al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, come credo dovrebbe essere ovvio. Non capisco bene, allora, cosa significhi la formula « in collaborazione » e, quindi, proporrei di sostituirla con la formula « d'intesa ».

PRESIDENTE. Si tratta di una proposta di riformulazione che ha un significato lessicale ma anche sostanziale.

Chiedo al relatore se accolga la riformulazione dell'emendamento 22.2 della Commissione testé proposta dall'onorevole Vigni.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Sì, signor Presidente.

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, non mi è chiaro perché nell'emendamento 22.2 della Commissione vi sia il riferimento al ministro e non al ministero: il Ministero delle attività produttive dovrebbe collaborare con il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio? Mi sembrano soggetti disomogenei e, pertanto, dovrebbe essere scritto « con il Ministero dell'ambiente ».

PRESIDENTE. Questo aspetto letterale, o letterario, può essere chiarito.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, la nuova formulazione dell'emen-

damento 22.2 della Commissione diventa la seguente: « d'intesa con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ».

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che il Governo è favorevole alla riformulazione dell'emendamento 22.2 della Commissione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.2 della Commissione nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì ...</i>	438).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 22.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no ..</i>	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	259
<i>Hanno votato no ..</i>	172).

(Esame dell'articolo 23 – A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23 *(vedi l'allegato A – A.C. 2033 sezione 15)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	425
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	250
<i>Hanno votato no ..</i>	175).

(Esame degli ordini del giorno – A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 2033 sezione 16)*.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, poiché ieri, anche su richiesta del Governo, il contenuto di alcuni emendamenti è stato trasfuso in ordini del giorno, vorremmo che, allorquando il Governo esprimerà i pareri sugli ordini del giorno presentati, lo faccia nel modo più chiaro possibile, vale a dire indicando anche i nomi dei presentatori.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati ?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, gli ordini del giorno Molinari n. 9/2033/1 e Luongo n. 9/2033/2 sono accolti come raccomandazione; l'ordine del giorno Antonio Barbieri n. 9/2033/3, è accettato purché si modifichi la data (30 aprile 2002 invece di 31 marzo 2002); l'ordine del giorno Realacci n. 9/2033/4 è accettato. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Piglionica n. 9/2033/5; accetta gli ordini del giorno Dell'Anna n. 9/2033/6 e Guido Dussin n.9/2033/7. L'ordine del giorno Cardillo n. 9/2033/8 è accolto come raccomandazione. Il Governo accetta gli ordini del giorno Adduce n. 9/2033/9 e Germanà n. 9/2033/10; non accetta l'ordine del giorno Vigni n.9/2033/11. L'ordine del giorno Pappaterra n. 9/2033/12 è accolto come raccomandazione; il Governo non accetta l'ordine del giorno Zunino n. 9/2033/13; gli ordini del giorno Ruzzante n. 9/2033/14 e Russo Spina n. 9/2033/15 sono accolti come raccomandazione. Infine, il Governo accetta l'ordine del giorno Tagliatela n. 9/2033/16.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Molinari se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2033/1, accolto come raccomandazione dal Governo.

GIUSEPPE MOLINARI. No, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo ancora all'onorevole Molinari se insista per la votazione dell'ordine del giorno Luongo n. 9/2033/2, di cui è cofirmatario.

GIUSEPPE MOLINARI. No, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Antonio Barbieri n. 9/2033/3 se accettino la modifica proposta dal Governo.

ANTONIO BARBIERI. Signor Presidente, accettiamo la modifica.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo all'onorevole Realacci se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2033/4, accettato dal Governo.

ERMETE REALACCI. No, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Piglionica se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2033/5, non accettato dal Governo ?

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, intervengo solo per chiedere al Governo le motivazioni del parere contrario ad un intervento che riguarda un'area di così grande rilievo per le problematiche ambientali che sta sollevando. La cosa tra l'altro appare — mi permetta onorevole sottosegretario di Stato — abbastanza sorprendente se pensiamo che subito dopo lei ha accettato un ordine del giorno che è anche impreciso. Infatti, si chiede di inserire la Fibronit fra gli interventi di interesse nazionale ai sensi del decreto n.426 (decreto che non è dell'anno 2001, ma del 1998), quando invece è già inserita. Le chiedo se il suo giudizio sia stato ponderato fino in fondo. Lei ha accettato un ordine del giorno pieno di riferimenti inesatti, mentre non ne ha accettato un altro che dice *grosso modo* le stesse cose in maniera più precisa. Se riuscisse a convincermi fornendomi delle motivazioni, sarei pronto anche a cambiare opinione, però mi pare che il suo giudizio sia stato un po' affrettato.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo non desidera aggiungere altro.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Piglionica n. 9/2033/5, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 410
Votanti 409
Astenuti 1
Maggioranza 205
Hanno votato sì 170
Hanno votato no .. 239).

Chiedo all'onorevole Dell'Anna se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2033/6 accettato dal Governo.

GREGORIO DELL'ANNA. No, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Guido Dussin se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2033/7 accettato dal Governo.

GUIDO DUSSIN. No, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Cardello se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2033/8, accolto come raccomandazione dal Governo.

FRANCO CARDIELLO. No, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Adduce se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2033/9, accettato dal Governo.

SALVATORE ADDUCE. No, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Germanà se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2033/10, accettato dal Governo.

BASILIO GERMANÀ. No, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Vigni se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2033/11, non accettato dal Governo.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, insisto per la votazione e vorrei intervenire per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, sarei curioso di conoscere le motivazioni che hanno indotto il rappresentante del Governo a non accettare un ordine del giorno che chiede al Governo di dare rapida, piena e coerente attuazione ad una legge approvata dal Parlamento in materia di inquinamento elettromagnetico, cioè una legge dello Stato che prevedeva tempi di emanazione dei decreti attuativi molto più brevi. È passato un anno e, a questo punto, mi sembra il minimo chiedere al Governo di farlo rapidamente (*Applausi del deputato Ruzzante*).

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, potrei accogliere l'ordine del giorno Vigni 9/2033/11 come raccomandazione se venisse eliminato il limite di 30 giorni entro i quali emanare i decreti previsti dall'articolo 4 della legge n. 36 del 2001.

PIETRO ARMANI. Bravo, non mettiamo limiti!

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, non sono d'accordo a togliere il limite di 30 giorni perché la legge è stata approvata il 22 febbraio del 2001 (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore, non vedo il motivo della protesta. Se l'onorevole Vigni non intende accettare la proposta del rappresentante del Governo, vogliamo forse costringerlo? Sarebbe una violenza privata!

FABRIZIO VIGNI. Ricordo soltanto che la legge è stata approvata il 22 febbraio del 2001 e prevedeva l'emanazione di una serie di decreti entro 60 giorni e di altri entro 120 giorni; ne sono passati ormai 360, credo che prevederne 390 sia più che sufficiente!

CESARE RIZZI. L'avete fatta voi quella legge!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Vigni n. 9/2033/11, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Chiedo all'onorevole Pappaterra se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2033/12 accolto come raccomandazione dal Governo.

DOMENICO PAPPATERRA. No, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Zunino se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2033/13 non accettato dal Governo.

MASSIMO ZUNINO. Signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di intervenire per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO ZUNINO. Signor Presidente, esprimo grande preoccupazione per il

fatto che il Governo non abbia accettato il mio ordine del giorno nemmeno come raccomandazione.

Forse ci si dimentica e ci si è dimenticati, con grande rapidità, del problema Acna e della sua esistenza. Tale problema è stato affrontato in passato, anche in quest'aula, in ripetute occasioni. Ieri è stato respinto un emendamento presentato dal collega Vianello che riproponeva il problema del rifinanziamento dell'intervento di bonifica del sito di Cengio e Saliceto. Tale rifinanziamento è necessario, opportuno ed anche urgente. Nel testo del mio ordine del giorno sono riportati dati di fatto e non sensazioni, ricavati dal lavoro che il commissario sta svolgendo sul sito di Cengio e Saliceto. Da tale lavoro emergono dati di fatto drammatici; vorrei ricordarlo ai colleghi parlamentari non soltanto liguri come me, ma anche ai piemontesi della maggioranza e dell'opposizione; soprattutto a quelli della maggioranza che, in passato, si sono molto preoccupati delle vicende del sito di Cengio e Saliceto.

Ebbene, dal lavoro del commissario, riportato nell'ordine del giorno, emerge un dato che riguarda le aree pubbliche esterne allo stabilimento nelle quali si rileva un grado di inquinamento enorme: il Commissario parla di 100.000 metri cubi.

Vorrei chiedere al Governo come pensi di procedere una volta che il commissario abbia approntato entro fine anno – questi sono i dati in nostro possesso – il progetto per la bonifica di queste aree. Vi sono, infatti, solo due possibilità: o si mette il commissario in condizione di poter appaltare i lavori e di poter bonificare anche le aree esterne allo stabilimento e quindi si rende possibile recuperare quei siti, oppure tutto il lavoro svolto fino ad ora all'interno dello stabilimento non ha alcun senso ed alcun significato.

Per questo non so spiegarmi come non si voglia prendere atto di un semplice impegno: sarà il Governo, infatti, che verificherà poi modi ed opportunità di finanziamento. Non si può però oggi lasciare il commissario in una situazione in

cui egli non sa come procedere e non sa se una volta approvato il progetto avrà i fondi per poter procedere alla bonifica di tali aree.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, mi sembra che per il Governo ci siano figli e figliastri. Esistono siti per i quali va bene il finanziamento — vedi Portovesme (forse perché è stato proposto da voi) — mentre ce ne sono altri pur nella stessa situazione, per i quali non vengono accordate le risorse necessarie; per di più è bene ricordare come nel caso dell'Acna di Cengio non si parta da zero, in quanto si è in presenza di un processo avanzato per il quale servono ulteriori finanziamenti. Se questi non saranno accordati, sappiano quelle popolazioni, lo ripeto, sappiano quelle popolazioni, che esistono dei responsabili per il perdurare dell'inquinamento all'interno di quelle aree.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Laura Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, intervengo per dire che i quattro deputati Verdi sottoscrivono l'ordine del giorno Zunino n. 9/2033/13 in quanto sono pienamente d'accordo con il suo contenuto.

Inoltre, come lei ricorderà, il caso dell'Acna ha costituito la battaglia della mia prima legislatura, in quanto già allora, nel 1990, denunciai, per la prima volta, che all'Acna c'era diossina. In seguito si è puntualmente verificato ciò che i Verdi avevano detto, quando la piazza di Montecitorio veniva riempita dalla gente della val Bormida.

Per fortuna l'azienda è stata chiusa, ma è vergognoso che oggi il Governo decida di non finanziare la bonifica di questo sito pericolosissimo che ha inquinato una delle più belle valli dell'Italia. Volevo solo sottolineare tali aspetti e ribadire che sicuramente voteremo a favore dell'ordine del giorno che abbiamo sottoscritto.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, intervengo perché, a seguito di una consultazione con gli uffici, il Governo accetta l'ordine del giorno Zunino n. 9/2033/13.

PRESIDENTE. Sta bene. Chiedo pertanto ai presentatori dell'ordine del giorno Zunino n. 9/2033/13 se, a seguito di questo «ravvedimento», insistano per la votazione.

MASSIMO ZUNINO. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Constato che i presentatori degli ordini del giorno Ruzzante n. 9/2033/14, Russo Spena n. 9/2033/15 e Tagliatela n. 9/2033/16 non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mereu. Ne ha facoltà.

ANTONIO MEREU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il presente collegato alla manovra finanziaria 2002 non si è teso soltanto a recepire alcune normative comunitarie in materia ambientale, ma si è cercato di intervenire con ulteriori misure su materie di particolare rilevanza sotto il profilo della tutela ambientale. In particolare, è stato necessario adeguare la nostra legislazione alle disposizioni europee in materia di certificazione ambientale e valutazione ambientale strategica, nonché di valutazione del rischio ambien-

tale da prodotti chimici o da organismi geneticamente modificati. È stato altresì necessario adottare opportune iniziative in vista della ratifica del protocollo di Kyoto che dovrebbe completarsi nel 2002.

Nel corso dei dibattiti svolti sia in Commissione sia in Assemblea si sono levate, da parte delle opposizioni, alcune critiche al provvedimento, ritenendolo insufficiente per fornire risposte concrete alle numerose problematiche emerse, soffermandosi, in particolare, sull'assenza di interventi efficaci in materia di dissesto idrogeologico del territorio.

Al riguardo, non possiamo non rilevare le imbarazzanti omissioni del precedente Governo in tale contesto, nonostante lo spirito ambientalista animasse quella coalizione. A tale scopo, i dati del Ministero dell'ambiente e dell'unione delle province d'Italia sono illuminanti e sottolineano come i problemi relativi alle questioni paesistiche ed ambientali non siano stati affrontati nel recente passato con provvedimenti di una certa consistenza.

Sul tema dello sfruttamento delle risorse vorrei svolgere una breve considerazione che esula, in parte, dal contenuto del provvedimento in senso stretto, ma che vuole esortare il Governo ad adottare una nuova strategia in materia di tutela delle acque.

In Italia le avverse condizioni meteorologiche di queste ultime settimane ci hanno fatto riflettere sugli effetti negativi che questa situazione può creare. È necessario, quindi, pensare per tempo, attraverso atti concreti del Governo, al superamento di questo problema. Il piano straordinario di telerilevamento di cui si parla nell'articolo 18 va, comunque, in questa direzione.

Esiste, poi, un'altra emergenza ambientale: quella dell'inquinamento da smog nelle grandi città. È chiaro che il problema non poteva essere affrontato in questa sede come qualcuno ha richiesto. Tuttavia, il Ministero dell'ambiente, con il suo ministro, ha elaborato un piano con tre impegni precisi: maggiori finanziamenti per la conversione a GPL o metano delle auto e dei mezzi pubblici, costruzione di

nuovi parcheggi di scambio nelle periferie e potenziamento del trasporto pubblico.

Sul disegno di legge in esame è importante rilevare l'attenzione posta ai siti da bonificare. In particolare, vorremmo sottolineare con soddisfazione l'inserimento nel provvedimento posto in votazione di una norma che stanziava 5 milioni di euro per il 2002 da destinare all'attuazione del piano di ripristino ambientale del sito di Portovesme. Tale disposizione risulta quanto mai tempestiva, perché interessa un territorio nel quale il livello di attenzione sociale a tale problematica ha raggiunto tensioni molto alte, così come quella relativa all'area industriale di Brescia.

In Commissione ambiente, inoltre, è stata introdotta una norma riguardante l'attuazione degli interventi nelle aree da bonificare, a nostro parere, innovativa e qualificante, perché mette a disposizione del soggetto affidatario della bonifica e della riqualificazione ambientale le aree bonificate per utilizzarle in proprio o cederle a terzi, consentendogli di conseguire il recupero dei costi.

Non possiamo, poi, non condividere gli interventi inseriti nel provvedimento che prevedono l'armonizzazione del trattamento economico dei dipendenti del Ministero dell'ambiente nonché il potenziamento delle strutture operative impiegate nell'attività di tutela dell'ambiente.

In particolare, mi sembra che la crescita del *business* nel traffico internazionale di rifiuti della malavita organizzata, attratta dal cospicuo flusso di denaro convogliato dal settore, necessitasse proprio di una maggiore azione di contrasto da parte delle forze dell'ordine e bene ha fatto il Governo ad intervenire disponendo all'uopo anche arruolamenti straordinari.

Dagli interventi previsti nel disegno di legge si evince la ferma volontà del Governo di potenziare il ruolo del Ministero dell'ambiente per essere più rispondente alle attuali necessità, ponendo così l'ambiente tra i principali punti del programma stesso.

Mi sembra ancora giusto sottolineare l'attuazione di una politica di prevenzione

e controllo ambientale, che si ottiene attraverso l'istituzione di speciali osservatori ambientali che, distribuiti nel territorio, garantiscono con un sistema di monitoraggio la compatibilità ambientale della realizzazione di grandi opere, nonché del loro primo esercizio.

Vediamo con favore, altresì, l'introduzione di uno stanziamento, previsto all'articolo 6, relativo al programma di informazione rivolto a tutti cittadini, avente come obiettivo la sensibilizzazione e, soprattutto, il loro coinvolgimento sui problemi ambientali.

Questa misura consentirà di migliorare il rapporto cittadini-ambiente che, spesso, viene frainteso e percepito in maniera preconstituita.

Vorrei svolgere un'ultima considerazione prima di concludere: oggi l'adozione da parte delle aziende dei sistemi di gestione ambientale e la loro certificazione secondo i modelli ISO comunitari costituisce un'occasione di trasparenza, un'opportunità di crescita ed una garanzia di competitività. Tuttavia, questo può anche essere visto come un vincolo ed un ostacolo e spetta, dunque, al Governo prevedere alcune forme di incentivazione, specie per le piccole e medie imprese, in grado di favorire l'adozione di nuovi sistemi di gestione e la diffusione di una cultura dello sviluppo sostenibile.

Il gruppo CCD-CDU pertanto, in considerazione di quanto suesposto, dichiara il proprio voto favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Il gruppo dei Verdi ritiene che questo Governo, che vara il suo primo provvedimento sull'ambiente dall'inizio della legislatura, lo faccia senza affrontare realmente i nodi cruciali della politica del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Ci riferiamo, in particolare, agli interventi necessari per la

messa in sicurezza del nostro territorio dai pericoli derivanti dagli eventi atmosferici o dalle calamità naturali.

La legge finanziaria del 2002, infatti, nulla ha fatto per portare le risorse della legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo e del decreto « Sarno » (il n. 180 del 1998) ai livelli necessari. Con il provvedimento che andiamo a votare oggi vi è la conferma di una strategia che non vede quanto sta accadendo in Italia: la vera e propria tragedia che stanno vivendo le nostre città a causa dell'aria pestilenziale che sta creando una situazione gravissima. La salute di milioni di cittadini dipende dai provvedimenti che dovrebbero essere presi per affrontare una vera e propria emergenza sanitaria ed ambientale.

Vi è, infatti, bisogno di interventi strutturali che restituiscano alle città medie e grandi quella qualità della vita ormai dimenticata. Sappiamo che la capacità di spostamento nelle nostre città è la stessa di trent'anni fa, e forse è anche peggiorata. È necessario, quindi, ripensare la mobilità all'interno delle aree urbane, riducendo in primo luogo l'uso del mezzo privato e, comunque, attraverso provvedimenti coraggiosi che mettano al bando i mezzi maggiormente inquinanti. Per questo vogliamo denunciare la miopia del Governo che prosegue con ostinazione sul faraonico progetto delle grandi opere infrastrutturali destinando alla realizzazione di tali opere un'ingente quantità di risorse (tra l'altro in gran parte ancora da reperire) che sono state e saranno inevitabilmente sottratte alle vere grandi opere che servono a questo paese.

Rispetto ai circa 180 mila miliardi di lire che fanno parte del sontuoso programma di interventi e di opere di questo Governo, con questa legge abbiamo praticamente stanziato lo 0,001 per cento di quanto assegnato alle opere strategiche. Per tali opere strategiche previste dal Governo non si prevedono la messa in sicurezza del territorio né, tanto meno, interventi strutturali per restituire vivibilità alle nostre aree urbane. Questo provvedimento

destina quest'anno complessivamente 2 miliardi di lire a interventi per la riduzione delle emissioni inquinanti.

Il lavoro dei Verdi in occasione della presentazione di questa legge credo sia stato una testimonianza di un atteggiamento positivo. Eppure, siamo fortemente critici rispetto a quanto visto fino ad oggi. I nostri emendamenti chiedevano un radicale mutamento della politica ambientale e interventi concreti perché, in primo luogo, ci interessano la salute e la qualità della vita delle persone. Purtroppo, vista la grave inadeguatezza di questo disegno di legge rispetto alle vere necessità ambientali del nostro paese, dobbiamo dichiarare il nostro voto contrario.

Chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo autorizza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, il gruppo di Rifondazione comunista esprimerà un voto contrario al provvedimento al nostro esame, sostanzialmente, perché riteniamo che il cosiddetto collegato verde alla finanziaria sia un'occasione perduta. Tra l'altro, in questi giorni, a fronte dell'emergenza smog verificatasi in gran parte d'Italia — che pone serissimi problemi alla mobilità ma, soprattutto, alla salute dei cittadini e dell'ambiente — il Governo risponde con l'immobilismo, accampando le compatibilità finanziarie e rimanendo nell'ambito di una cultura emergenziale, quando, invece, la questione da affrontare è tutto fuorché un'emergenza contingente.

Non a caso, si tratta di scelte politiche, privatiste e padronali perché vi è la grave sottovalutazione, sul piano culturale e politico, della mancata colpevole valutazione dell'interconnessione che corre nel rapporto fra produzione ed ambiente: di tutto ciò abbiamo parlato in queste ore, discus-

tendo dei rifiuti, della qualità delle acque e via dicendo.

Si tratta di un nocciolo duro perché parliamo di modelli e di meccanismi di sviluppo, di profitto, di merce, di salute, di qualità dell'occupazione; poco fa abbiamo discusso dell'ACNA di Cengio e di importanti lotte — popolari, istituzionali, a livello di enti territoriali, e parlamentari — condotte negli anni novanta. Tutto ciò è importante, soprattutto, in una fase recessiva o, comunque, di stagnazione come quella in cui viviamo, i cui termini chiave per una politica ambientalista seria — che possano mediare fra storia naturale ed umana — sono il lavoro e la capacità di programmazione dell'intervento pubblico.

In definitiva, il degrado ecologico non può essere astratto da una valutazione di una produzione sempre più esclusivamente finalizzata alla valorizzazione del capitale, che calpesta la natura e, insieme, la persona. Esiste, quindi, il tema di come riappropriarsi anche di un sapere tecnico-scientifico, oggi troppo spesso monopolizzato da strutture lobbiste e privatiste, per alimentare, invece, una programmazione ed un senso comune ambientalista.

Questo è il punto su cui, in effetti, questo collegato verde alla finanziaria mostra tutti i suoi limiti e il suo carattere contingente ed emergenziale. Ad esempio, all'articolo 3 esso affronta la questione del controllo delle emissioni inquinanti — attraverso un aumento degli stanziamenti, misure a favore del trasporto su ferro delle merci e del potenziamento del trasporto pubblico e delle metropolitane — ma, per la promozione e la valutazione di misure e di programmi relativi ai settori della mobilità, delle fonti rinnovabili e via dicendo, si limita a stanziare poco più di un milione di euro.

Mi chiedo dove sia quella determinata politica o, meglio, quelle politiche, certo difficili ed aspre ma che, se indirizzate e programmate, permettono un profondo cambiamento del modello di sviluppo finora seguito, orientandoci, invece, verso il trasporto su ferro delle merci ed il potenziamento del trasporto pubblico delle metropolitane, senza il quale sussiste lo

strangolamento della stessa mobilità, oltre che degli effetti sulla salute dei cittadini. Altrettanto penso all'articolo 4, che prevede l'istituzione dell'osservatorio nazionale e di osservatori periferici per attività di monitoraggio dei cantieri, affinché si rispettino le prescrizioni VIA su opere già sottoposte a valutazione di impatto ambientale, ad esempio l'alta velocità.

Tale monitoraggio, ora esercitato dal Servizio di valutazione di impatto ambientale con il supporto della commissione di valutazione di impatto ambientale, sarà trasferito a questi osservatori che — come sappiamo — dovranno avvalersi del supporto dell'APAT, vale a dire dell'agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (l'ex ANPA).

Dunque, giova ricordare che, recentemente, con l'articolo 6 della legge n. 93 del 2001, il personale della commissione è stato raddoppiato e che ciò è in netta controtendenza con la proposta del Governo di far diventare gli osservatori una surroga della commissione. Del resto, tutta la legislazione vigente prevede che sia la commissione VIA a svolgere i controlli.

Per tale motivo Rifondazione comunista ritiene inaccettabile la proposta del ministro Matteoli presentata nell'articolo 4.

Vorrei ricordare un ultimo punto: l'articolo 5, che prevede il trasferimento dell'ICRAM (l'Istituto centrale per la ricerca applicata al mare) all'APAT.

Ritengo inaccettabile tale trasferimento per diversi motivi. In primo luogo, l'ICRAM è un ente scientifico che svolge attività di ricerca e sperimentazione, ma rappresenta anche un importante supporto per l'amministrazione pubblica in materia di sviluppo sostenibile e di salvaguardia della biodiversità con riferimento all'ambiente costiero e marino. In secondo luogo, l'ICRAM ha un'autonomia organizzativa e finanziaria riconosciuta anche dalla legge n. 61 del 1994, istitutiva dell'ANPA, oggi APAT, al quale viene trasferita. In terzo luogo, l'APAT non svolge attività di ricerca e sperimentazione, ma è un'agenzia che ha per finalità attività di controllo e di informazione ambientale.

Inoltre, l'articolo 12 assume determinazioni pericolose e odiose riguardanti, in particolare, l'accelerazione degli interventi di bonifica dei siti di interesse nazionale. Infatti, tale articolo sembra costruito per facilitare, da parte di soggetti individuati dal Ministro dell'ambiente sulla base di un progetto di massima, operazioni di cambi di destinazione d'uso sulle aree soggette a bonifica.

A tali soggetti, sulla base di accordi di programma, vengono garantiti — tra l'altro — il piano di caratterizzazione dell'area e, soprattutto, l'approvazione del progetto di valorizzazione dell'area bonificata, che comprende il piano di sviluppo urbanistico.

Tutto ciò a quale fine? Lo prevede il comma 3: per garantire al soggetto affidatario il recupero dei costi della bonifica e della riqualificazione delle aree, nonché il congruo utile di impresa, affinché il soggetto affidatario possa disporre delle aree bonificate — non si sa per quanto tempo — utilizzandole direttamente o addirittura cedendole a terzi. Allora il soggetto attuatore del piano di bonifica ne diventa proprietario? Ciò potrà avvenire attraverso l'acquisizione di dette aree al patrimonio disponibile dello Stato e degli enti territoriali.

Si sta, quindi, costruendo una grande operazione speculativa — magari di tipo turistico-alberghiero o anche di altro tipo — sulle aree soggette a bonifica e a riqualificazione, sulle quali dovrebbe essere vietato qualunque intervento, se non a carattere e sotto il controllo pubblico, utilizzando i saperi e le culture espresse in questi anni.

Ho voluto sottolineare alcuni esempi specifici di gravità del provvedimento e, dunque, ribadisco il voto contrario del gruppo di Rifondazione comunista all'approvazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, il gruppo dei Democratici di sinistra voterà

contro questo provvedimento, in primo luogo, perché siamo di fronte ad un'occasione perduta. Infatti, il cosiddetto collegato ambientale alla finanziaria poteva essere una buona occasione per compiere alcune scelte importanti a sostegno della tutela ambientale e della sostenibilità dello sviluppo. Invece, non vi è nulla di tutto ciò.

Siamo di fronte ad un provvedimento di basso profilo, povero di contenuti, con molte norme di dettaglio su problemi, tra virgolette, minori e con proprie previsioni in ordine alle questioni più rilevanti.

Si tratta di un provvedimento realizzato con pochi soldi; si prevedono, infatti, sì e no, 20 milioni di euro, meno di 40 miliardi di lire: una miseria. L'ambiente viene considerato, evidentemente, come una cenerentola. Da qui deriva il nostro giudizio: come dicevo, si tratta di un'occasione perduta. In particolare, vorrei fare tre esempi.

Primo esempio: da settimane ormai, come abbiamo detto più volte, molte città italiane sono immerse nella cosiddetta emergenza smog. Il problema è relevantissimo; anzi, si tratta di problemi, al plurale: la congestione delle aree urbane a causa del traffico; i rischi per la salute, legati all'inquinamento dell'aria su scala locale; il problema dei gas ad effetto serra su scala globale.

Siamo d'accordo: nessuno possiede la bacchetta magica per affrontare questo problema; inoltre, molte competenze e molte responsabilità spettano ai comuni e alle regioni. Tuttavia, la domanda è la seguente: cosa sta facendo il Governo? Ad oggi, dobbiamo riconoscere che il Governo sta realizzando molti annunci, ma pochi fatti. Il ministro dell'ambiente annuncia piani ed indirizzi, che sono in parte condivisibili e che ricalcano azioni predisposte ed avviate dal precedente Governo di centrosinistra. Il Governo annuncia investimenti che fanno pensare, però, al gioco delle tre carte: per esempio, i 7 milioni di euro di investimenti annunciati dal ministro Matteoli per metropolitane e tramvie sono, in larghissima parte, gli stessi già stanziati dal precedente Governo di cen-

tro-sinistra. Annunci, quindi. Non si vedono, invece, provvedimenti concreti ed adeguati.

Perché non si è colta l'occasione offerta da questo collegato ambientale alla legge finanziaria? E, soprattutto, dove sono i soldi per affrontare l'emergenza smog? Vorrei ricordare che nell'ultima legge finanziaria voi avete ridotto i finanziamenti per il trasporto pubblico nelle città. Noi pensiamo che questa sia una delle grandi priorità nazionali: come vedremo tra poche settimane, in occasione dell'esame del collegato alla legge finanziaria in materia di infrastrutture, noi abbiamo proposto un piano di azione straordinario per la mobilità nelle aree urbane per il quale occorrono, per i prossimi tre anni, almeno 5 milioni di euro, in aggiunta ai 7 già citati, se si vuole cambiare qualcosa nelle nostre città.

Secondo esempio: effetto serra, cambiamenti climatici, protocollo di Kyoto. In pratica, si tratta del più grande problema ambientale del nostro tempo. Dopo la conferenza di Marrakech non ci sono più alibi: anche l'Italia deve ratificare rapidamente il protocollo di Kyoto, avviando le azioni di riconversione ecologica dell'economia e di cambiamento nel sistema dei trasporti e nel sistema energetico, allo scopo di ridurre le emissioni di gas ad effetto serra. Tuttavia, in questo provvedimento non c'è niente che vada in tal senso.

Terza esempio: difesa del suolo e rischio idrogeologico. Siamo riusciti a far approvare un emendamento che migliora la legge 18 maggio 1989, n. 183, razionalizzando le funzioni che fanno capo al Ministero dell'ambiente. Se non fosse stato per questo, di difesa del suolo, nel provvedimento in esame, non si sarebbe neppure parlato; anzi, mi correggo: c'è di peggio, perché avete approvato una norma che è una vera e propria beffa. Da un lato, si finanzia un sistema di telerilevamento delle aree a rischio idrogeologico, attraverso i satelliti — e questa, in sé, è una buona misura; dall'altro, si sottraggono fondi proprio per l'applicazione della legge 3 agosto 1998, n. 267, che consente di

intervenire nelle aree a rischio idrogeologico. Tutto questo giunge dopo che l'ultima legge finanziaria, da voi approvata, ha ridotto pesantemente i finanziamenti per la difesa del suolo e per tanti altri settori di tutela dell'ambiente, come la bonifica dei siti inquinati.

Ho esposto questi tre esempi per spiegare perché noi giudichiamo il provvedimento inconsistente e di bassissimo profilo. Abbiamo cercato, tuttavia, di migliorarne alcune parti e spesso ci siamo riusciti; non ci siamo sottratti ad un confronto di merito. Nel provvedimento vi sono, dunque, norme condivisibili: mi riferisco, per esempio, alle disposizioni relative al personale del Ministero dell'ambiente, al potenziamento del comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente, alle misure relative alla forestazione in Calabria, all'abrogazione dello scellerato articolo sullo smaltimento dei rifiuti sanitari approvato qualche mese fa e alle modifiche apportate alla legge n. 183 del 1989.

Invece, vi sono altre norme che noi giudichiamo negativamente: la soppressione dell'ICRAM, per quanto mitigata dall'approvazione di un nostro emendamento che, quanto meno, salvaguarda alcune funzioni all'interno dell'APAT; il confuso e generico articolo 6 sulla comunicazione ambientale; i rischi per le aree marine protette, introdotte dall'articolo 8; la sottrazione di risorse ai fondi per le aree a rischio idrogeologico.

Una valutazione a sé merita l'articolo sulle bonifiche. La procedura ora prevista dall'articolo 12 è assai diversa da quella del tutto inaccettabile, che il Governo cercò di introdurre nella legge finanziaria con un vero e proprio *Blitz* e che fu poi costretto a ritirare per la ferma reazione del centrosinistra. Devo anche dire, rispetto alla stessa prima versione dell'articolo 12, che sono state apportate ulteriori modifiche le quali accolgono nostre osservazioni; alcune altre, purtroppo, non sono state recepite. La cosa essenziale per noi rimane che l'individuazione di una procedura come questa, che vuole coinvolgere soggetti privati nella bonifica e nella valorizzazione delle aree inquinate, non

metta assolutamente in discussione la sovranità degli enti locali sulle scelte urbanistiche, non attenui l'impegno dello Stato nelle azioni di bonifica necessarie per l'insieme dei siti inquinati (e sono migliaia e migliaia), così come previsto dalla legge vigente, non faccia venir meno le responsabilità penali di chi ha inquinato ed avvenga secondo procedure di assoluta trasparenza e correttezza.

In conclusione, si tratta, come si vede, di un provvedimento con luci ed ombre, ma nel suo insieme deludente e inadeguato. Allora, è giusto fare una riflessione più generale su otto mesi di Governo del centrodestra sulle politiche ambientali. A nostro avviso, si tratta di un bilancio negativo e per molti versi preoccupante, molto preoccupante. Infatti, con i suoi annunci di buoni propositi, il ministro dell'ambiente fa da paravento ma dietro a questo si è dispiegata e si dispiega un'azione di Governo che, attraverso vari provvedimenti — dalla sanatoria dei reati ambientali contenuta nella legge Tremonti-*bis*, alle scelte confuse e dannose contenute nella legge-obiettivo del ministro Lunardi — sta progressivamente smantellando sistemi di regolazione della tutela ambientale e, al tempo stesso, non si misura in alcun modo con quelle politiche innovative per la sostenibilità dello sviluppo (come l'uso della fiscalità ecologica e la promozione di tecnologie pulite), cioè tutti quegli strumenti capaci di orientare il mercato e di aiutare le imprese ad affrontare quella che oggi è sempre più la vera frontiera della competitività, vale a dire la qualità dello sviluppo.

Oggi, noi stiamo per votare su un provvedimento di basso profilo, ma tra qualche settimana discuteremo in quest'aula un provvedimento di ben altra portata, in senso negativo. Mi riferisco al disegno di legge delega con il quale il Governo chiede una vera e propria delega in bianco per riscrivere, pressoché interamente, la legislazione ambientale, espropriando in modo brutale le funzioni del Parlamento e lasciandoci immaginare — tanto sono generici e vaghi i criteri direttivi — la volontà da parte del centrodestra

non tanto di semplificare e razionalizzare la normativa ambientale (cosa in sé condivisibile), quanto invece di stravolgerla profondamente. In questo senso, noi ci opporremo con molta fermezza e, allo stesso tempo, vi incalzeremo con le nostre proposte (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo esprime il suo motivato giudizio negativo sul cosiddetto collegato ambientale su cui sta per votare l'Assemblea, partendo da una constatazione. Si tratta di un provvedimento caratterizzato da contenuti estremamente deboli e da un profilo modesto, sicuramente poco ambizioso. Questo provvedimento legislativo mostra una capacità di incidenza sulle questioni ambientali del nostro paese — alcune delle quali di drammatica e sempre più forte attualità — estremamente scarsa, assolutamente inadeguata ed insoddisfacente.

È la conseguenza del complesso degli interventi — estremamente modesti — che sono previsti, e dell'assegnazione, del tutto insufficiente, di risorse al comparto ambientale. Ecco perché, complessivamente, siamo di fronte ad un provvedimento che non è all'altezza delle complesse e delicate sfide ambientali, che non è in grado di raccogliere e di rispondere positivamente alle attese del paese e di parti, sempre più significative, della pubblica opinione, che richiedono politiche ambientali di ben altro tono e profilo. Non è derivata, quindi, da questo collegato ambientale una spinta, un'incentivazione decisa e significativa al potenziamento e al rafforzamento delle politiche ambientali del nostro paese; anzi, per alcune parti si vanificano addirittura sforzi ed interventi già messi in cantiere nella precedente legislatura dai governi espressi dall'Ulivo.

Noi ci siamo sforzati, nel corso dell'esame e della discussione di questo provvedimento in Commissione ed in aula, di

fornire il nostro contributo di proposte, diretto al miglioramento del provvedimento, al potenziamento della sua carica innovativa e della sua capacità di dare un apporto vero e forte alla risoluzione dei tanti nodi che riguardano la tutela dell'ambiente nel nostro paese. Faticosamente qualche risultato è stato raggiunto, ma molte questioni sono rimaste irrisolte, oppure hanno ritrovato, da parte del Governo e della maggioranza, la volontà di reiterare e di riconfermare le soluzioni assolutamente insoddisfacenti inizialmente previste. Su singoli punti del provvedimento abbiamo anche concorso a realizzare una soluzione positiva. I punti condivisibili, che rappresentano soluzioni soddisfacenti, sono costituiti dal potenziamento dell'organico dell'Arma dei carabinieri, impegnata nell'azione di contrasto e di lotta alla diffusa illegalità nelle sue diverse forme nel settore ambientale, e dall'eliminazione di quella norma, assolutamente negativa, che era stata introdotta qualche settimana fa in tema di smaltimento dei rifiuti sanitari.

Vi è stato anche un miglioramento della normativa riguardante gli interventi nelle aree e nei siti da bonificare e ciò partendo dalla proposta iniziale contenuta nel disegno di legge finanziaria — lo ricordiamo tutti — assolutamente negativa ed insoddisfacente e che, dobbiamo ricordarlo, fu bocciata dall'azione forte ed incisiva che i gruppi del centrosinistra ebbero a porre in essere in quell'occasione. Comunque, la disciplina introdotta con l'articolo 12 — concernente gli interventi nelle aree da bonificare —, pur rappresentando un'ulteriore evoluzione rispetto alla proposta iniziale espressa dal Governo nel collegato ambientale, presenta ancora dei punti critici ed insoddisfacenti.

Al di là di questi aspetti, abbiamo preso atto con soddisfazione che, durante il percorso legislativo al Senato della Repubblica del decreto-legge n. 452 del 2001, si è posto rimedio a quella pagina certamente non brillante e positiva della vita della Camera dei deputati che sfociò nell'approvazione — in un clima di grande

confusione e di scarsissima consapevolezza — dell'articolo 71 della legge finanziaria, norma che concerneva l'ipotesi di trasferimento dei beni demaniali, con le opere abusive ivi eseguite, al patrimonio disponibile dei comuni e la successiva possibilità di alienazione a privati.

Al di là di questi aspetti positivi, rimane una serie di gravi carenze e vuoti che, sicuramente, fanno di questo collegato ambientale un'importante occasione mancata per un salto di qualità al fine di proseguire, con maggior forza, incisività e concretezza, nel settore delle politiche ambientali, per costruire soluzioni più avanzate a questioni che oramai sono entrate a pieno titolo nella sensibilità, nella coscienza, nella cultura della nostra comunità nazionale e che richiedono un'azione dei pubblici poteri estremamente forte, coerente e continuativa.

Rapidamente, non posso non sottolineare una serie di aspetti rispetto ai quali ravvisiamo la totale inadeguatezza del collegato ambientale in discussione.

Con le nostre proposte ci eravamo sforzati di prevedere la destinazione di risorse finanziarie per un importante programma di interventi nel settore della mobilità, che fosse capace di incentivare il trasporto su ferro delle merci, il sistema delle metropolitane nelle aree urbane, il trasporto pubblico, al fine di ridurre l'inquinamento atmosferico (spesso con punte drammatiche) nei centri urbani, non soltanto quelli di più grandi dimensioni, a tutela della salute della comunità e del diritto insopprimibile e primario dell'incolumità di cittadini. Ci eravamo sforzati per l'assegnazione di risorse che fossero finalizzate alla promozione di uno sviluppo sostenibile, capace di far camminare di pari passo crescita economica e tutela dell'ambiente e della natura e per riservare adeguati fondi per l'applicazione degli accordi legati al protocollo di Kyoto.

Abbiamo anche dovuto rilevare, senza esito, l'errore che si è compiuto, cancellando l'autonomia dell'ICRAM, istituto che, nel settore specifico di competenza, ha operato bene e con serietà.

Avevamo anche proposto di integrare la normativa, concernente gli interventi dei siti da bonificare, con l'istituzione di un meccanismo che ricordasse il *National Fund*, vale a dire un fondo di sicurezza per i cosiddetti siti inquinati orfani, in cui la responsabilità delle situazioni inquinanti non è ricostruibile e riconducibile a soggetti specifici, con il rischio che questi siti rimangano abbandonati nel loro degrado sul territorio, con grave pericolo per la sicurezza, la salute dei cittadini. Ebbene, anche in merito a ciò non abbiamo trovato la dovuta ed opportuna attenzione.

Un altro aspetto che sta diventando assolutamente fondamentale nelle regioni dell'obiettivo 1, come avevamo sottolineato, è quella di prevedere un intervento straordinario dello Stato che si faccia carico della questione, non più differibile, della tutela delle fasce costiere, della lotta all'erosione delle coste, senza che questo compito sia demandato soltanto agli interventi delle regioni e degli enti locali. Si richiede uno sforzo per realizzare un programma coordinato ed adeguato di opere, di ripascimento, di difesa a mare, di risanamento e di stabilizzazione dei costoni rocciosi che si affacciano sul mare e che spesso sono fonte di grave pericolo per la sicurezza delle persone, dei luoghi e delle cose, cercando di elevare la sensibilità e l'attenzione del Governo su questo terreno.

Abbiamo, inoltre, sottolineato — lo abbiamo ricordato spesso in quest'Assemblea — che quando si tenta di realizzare effettivamente politiche ambientali serie, incisive e coerenti non si può riservare un'attenzione residuale o debolissima alla questione assolutamente fondamentale del dissesto idrogeologico e del risanamento del nostro territorio.

In questa sede abbiamo avuto, invece, l'ulteriore riconferma dell'adozione di una linea assolutamente sorda: rispetto, infatti, ai finanziamenti già operanti con il decreto-legge n.180 relativo a Sarno, non solo abbiamo la riconferma dei tagli (più di 200 miliardi dalla finanziaria), ma addirittura si è pensato di finanziare il piano

di rilevamento delle situazioni a rischio, proprio con i fondi già riservati nel triennio al decreto-legge n. 180.

Per queste ragioni, signor Presidente, esprimiamo il nostro giudizio negativo su questo collegato ambientale. L'attenzione per la questione ambientali del Governo fino ad oggi, nonostante tanti proclami e tante parole, non si è tradotta in scelte coerenti, in interventi precisi, in una concreta assegnazione di risorse finanziarie, nel coraggio di politiche innovative.

La tutela dell'ambiente per noi deve diventare fin dall'inizio, in modo intelligente ed equilibrato, scelta interna ai processi di sviluppo economico e di governo del territorio (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lupi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO ENZO LUPI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di Forza Italia esprimerà un voto favorevole e convinto sul disegno di legge in esame che, ricordo, è il primo dei collegati all'ultima legge finanziaria e che testimonia, con forza, come le tematiche ambientali siano un elemento centrale del programma del nostro Governo. Rappresentano un elemento centrale perché legate strettamente allo sviluppo del paese e non, come molte volte è stato sostenuto, un freno.

La qualità dell'ambiente e della vita nel nostro paese è un elemento fondamentale se coniugato con lo sviluppo stesso del paese e con la risorsa dell'economia e dell'impresa. Ricordo che negli anni passati una certa cultura ha parlato per anni di sviluppo sostenibile. Ciò che purtroppo abbiamo in questi anni constatato è che, nonostante abbiano governato in passato coloro che hanno declinato questa parola, l'ambiente è diventata più una bandiera da agitare che un terreno su cui operare con un contributo concreto. Una bandiera da agitare contrapponendola e non coniugandola agli elementi costitutivi di un paese, contrapponendo quindi la qualità dell'ambiente, allo sviluppo del paese e, da ultimo, al concetto stesso di impresa e di risorsa.

Se un Governo deve valutarsi sulla base degli atti che adotta, se le priorità di un Governo si individuano da questi atti, credo che ovviamente non sia un caso che il primo di tali atti sia legato al tema dell'ambiente e che, contemporaneamente, giungerà nei prossimi mesi all'attenzione di questa Assemblea un altro provvedimento importante, il disegno di legge delega per il riordino complessivo dell'intera disciplina normativa in materia ambientale.

Un ulteriore elemento forte, che è invece demonizzato come sempre dall'opposizione, è che l'azione di difesa dell'ambiente procede di pari passo con la realizzazione delle infrastrutture nel nostro paese. La realizzazione delle infrastrutture nel nostro paese è una delle condizioni attraverso la quale può essere effettuata la difesa dell'ambiente e costruita la qualità dell'ambiente.

La legge obiettivo, e in generale le misure adottate dal ministro delle infrastrutture, non sono in contraddizione tra di loro. Anzi, i dati stessi contenuti nella legge obiettivo ricordano in che modo si possa procedere in una certa direzione. Il 70 per cento degli investimenti previsti è per la realizzazione di strutture su strade ferrate: ferrovie, metropolitane e quant'altro.

In conclusione, quali sono i cardini che si intravedono in questo disegno di legge e che saranno sviluppati? Lo abbiamo testimoniato anche in questo disegno di legge: da una parte, la semplificazione delle procedure, la certezza dei tempi, la realizzazione delle infrastrutture, lo sviluppo dell'economia come fattore essenziale, il coinvolgimento dei privati all'interno di questo processo di difesa dell'ambiente e anche, ma non ultimo, il cambiamento culturale. In questo disegno di legge è infatti previsto un programma preciso di promozione delle azioni di difesa dell'ambiente che va nella giusta direzione: occorre infatti anche aiutare i nostri cittadini nell'effettuare un cambiamento culturale.

Sotto questo profilo occorre ricordare, non da ultimo, il controllo dei servizi. Un

controllo severo sull'attuazione di queste leggi nel nostro paese. Non è un caso che in un articolo di questo disegno di legge, come riconosciuto anche dall'opposizione, si preveda il potenziamento e lo sviluppo di tali controlli.

È stato sostenuto che questo disegno di legge rappresenta una misura di basso profilo: ebbene, personalmente guardo sempre ai fatti e ai contenuti dei disegni di legge che sono presentati. Elenco, senza commentarli, gli oggetti sottoposti al nostro esame e alla nostra approvazione: la bonifica dei siti — una norma innovativa che va nella giusta direzione; non è un caso che la stessa opposizione si sia astenuta rispetto a tale materia —; la pianificazione paesistica dei parchi; le procedure relative ai rifiuti; la disponibilità dei beni ambientali (il famoso articolo 71 della legge finanziaria); gli interventi a tutela della fascia costiera; la salvaguardia e la valorizzazione del nostro patrimonio ambientale; il potenziamento della strategia di prevenzione e di controllo; i programmi di comunicazione ambientale; lo smaltimento dei rifiuti sanitari; il piano straordinario per il telerilevamento.

Se a tutto ciò si aggiunge, come ho già detto, la legge delega che è in Commissione e i piani di intervento illustrati dai ministri Matteoli e Lunardi, nella stessa Commissione, credo si stia andando nella direzione giusta, al di là delle intenzioni, piuttosto che sventolare la bandiera della difesa dell'ambiente, senza poi fare niente (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghiglia. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GHIGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del gruppo di Alleanza nazionale voteranno convintamente a favore di questo provvedimento, che è stato definito ripetutamente — badando forse più alla forma che alla sostanza — « di basso profilo ». Più che al profilo, noi badiamo all'essenza, alla

concretezza e ai fatti che sicuramente nasceranno da questo provvedimento, che potranno migliorare e dare un contributo sostanziale e fondamentale al miglioramento dell'ambiente. Riteniamo non si tratti di un provvedimento di basso profilo, ma, al contrario, che le innovazioni che esso comporta siano innovazioni importanti, efficaci e, soprattutto, affrontino temi e problemi che nel passato erano stati talvolta usati come bandierina, ma che poi non avevano mai trovato, dietro i vessilli, alcun significato.

Riteniamo altresì che questo provvedimento sia importante da un punto di vista etico, perché una volta tanto si emana un provvedimento che fornisce risposte concrete, al di là delle spinte localistiche e delle pretese collegiali, nell'accezione elettorale del termine. Non è poco e, quindi, crediamo che questo provvedimento meriti il nostro voto favorevole.

Le innovazioni sono state citate più volte dai colleghi: il potenziamento dell'organico dei carabinieri, l'incremento di fondi per la perequazione delle retribuzioni dei dipendenti del Ministero dell'ambiente. Per quanto riguarda l'aumento dell'organico dei carabinieri, si tratta di un provvedimento essenziale: troppo spesso, nei nostri comuni e nelle nostre province, sentiamo lamenti a causa dei mancati controlli in materia ambientale e della carenza di personale, anche civile, che di questi controlli si dovrebbe occupare. A tal proposito ci auguriamo che nella proposta di riforma del ministero si ponga particolare attenzione al problema delle agenzie regionali per l'ambiente, che sono sottodotate: sono troppo pochi i commissari che si occupano di rilevazione ambientale, sono troppo pochi i dipendenti che vanno in giro ad effettuare misurazioni e controlli (che talvolta aspettano inutilmente mesi per poter essere effettuati). Se c'è una questione da affrontare, che non poteva essere affrontata nel provvedimento in materia ambientale collegato alla legge finanziaria, è la revisione e il potenziamento degli organici delle agenzie regionali per l'ambiente.

Abbiamo sentito alcuni colleghi « ciurlare nel manico » delle competenze, continuando ad imputare al Governo una scarsa sensibilità in materia di lotta all'inquinamento nelle metropoli e nelle città: questi colleghi dimenticano che il federalismo e la sussidiarietà significano, prima di tutto, responsabilità degli enti locali, che non fanno politica ambientale, ma si limitano, come già dicevamo ieri, ad adottare provvedimenti-tampone di segregazione dei cittadini oppure dimenticano di prevedere, nei loro bilanci, possibilità concrete di miglioramento dell'impatto ambientale, ad esempio, del trasporto pubblico.

Le regioni e lo Stato spendono molto ed i comuni si limitano spesso a ripianare i deficit delle aziende di trasporto municipale, non impegnandole, invece, nell'opera di rifacimento e riammodernamento del parco automezzi. Di questa realtà, sotto gli occhi di tutti, non credo sia in alcun modo responsabile il Governo. Il provvedimento prevede l'istituzione di osservatori ambientali, un programma di comunicazione ed educazione ambientale — molto importanti — e modifica finalmente il decreto-Ronchi, semplificandolo. Qualcuno ha affermato che modificando il decreto Ronchi si compie un atto di macelleria, ma quando si parla di « mucca pazza » la macellazione è d'obbligo. Quindi, crediamo, sia sempre troppo tardi per intervenire su provvedimenti che hanno causato alla nostra nazione tanti guai e tante inadempienze.

Fondamentale è l'articolo 12 relativo alle aree da bonificare; in esso finalmente si individuano i soggetti, anche privati, per le bonifiche. Certo, per una parte del centrosinistra — che « dietrologicamente » ritiene che questo sia soltanto un modo per modificare la destinazione d'uso, per favorire qualcuno — evidentemente, è preferibile lasciare i siti così come sono, senza una lira, piuttosto che chiedere l'intervento dei privati che potranno avere anche un legittimo guadagno dalle disponibilità.

Mi avvio alla conclusione, signor Presidente, riaffermando il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale.

Ai colleghi che, molto spesso, hanno evocato i fichi secchi, vorrei dire che tali fichi, evidentemente, hanno fornito al Governo e a questa maggioranza gli zuccheri sufficienti per fare un buon provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

GUIDO DUSSIN. Signor Presidente, lo scopo principale del presente provvedimento è di rendere attuative le risorse finanziarie accantonate, ai sensi della legge finanziaria 2002, nei fondi speciali del Ministero dell'economia e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

È il primo collegato alla finanziaria da approvare in aula e per noi rappresenta un buon segno partire dall'ambiente e dalle politiche di tutela e di risanamento ambientale; sottolineo risanamento ambientale perché l'articolo 12 è quello che, maggiormente, qualifica questo provvedimento.

Il presente disegno di legge rappresenta uno dei punti maggiormente qualificanti del programma di Governo; per questo motivo, il gruppo della Lega nord Padania lo sostiene, pur sapendo che vanno risolti altri problemi; in particolare, con i provvedimenti di competenza del Governo, con la legge delega che porteremo in aula nei prossimi giorni, daremo risposta alla questione relativa al riordino delle tematiche ambientali.

Le principali azioni di politica ambientale che si intendono perseguire attraverso il presente provvedimento si sintetizzano nel potenziamento dell'organico delle unità di controllo delle emissioni inquinanti del settore della mobilità, nell'istituzione degli osservatori ambientali, nella razionalizzazione delle strutture, nell'attuazione di programmi di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, nell'organizzazione e funzionamento delle aree marine protette e nell'istituzione del reparto ambientale marino.

Durante l'esame in Commissione, oltre ad alcune proposte emendative presentate

dal nostro gruppo e da altri gruppi di maggioranza, è stato approvato un nostro importante emendamento sul disinquinamento di Broni, sul pericolo amianto; esso prevede l'inserimento di Broni nel programma nazionale dei siti da bonificare, oltre a Brescia-Caffaro. Sono previsti inoltre il sito di Marghera e altri quaranta.

Ringrazio il relatore, la Commissione e il Governo per aver accolto le nostre proposte emendative e gli ordini del giorno finalizzati ad impostare una corretta normativa. Infatti, nel corso della discussione in Commissione, è stato rilevato che tale disposizione, prevista nell'articolo 12, è applicabile anche a livello regionale, successivamente all'approvazione di questo provvedimento. Non ci ha visto concordi l'articolo 9 che propone interventi nel settore della manutenzione idraulica e forestale con un'espressa previsione di determinare le risorse attraverso la tabella D) dell'articolo 11, comma 3, lettera f), della legge 5 agosto 1978, n. 468, senza imporre obblighi rigidi di rifinanziamento annuo; si autorizza comunque un finanziamento ripetitivo per i programmi di forestazione della Calabria, che sembra trasformare l'iniziale contributo speciale, straordinario in ordinario.

Comunque, noi diamo una valutazione complessivamente favorevole.

Siamo favorevoli anche per quanto riguarda gli interventi nelle aree da bonificare, di cui all'articolo 12: i ministri e gli enti competenti dovranno darvi attuazione. Gli emendamenti da noi proposti, che sono stati approvati o sono risultati assorbiti, ribadiscono principi ai quali teniamo particolarmente: gli oneri per l'esproprio delle aree da bonificare non debbono ricadere sulla pubblica amministrazione — Stato, regioni o enti locali — e, inoltre, deve pagare chi ha causato l'inquinamento. Applicata a tutti i siti di importanza nazionale, tale soluzione solleverebbe lo Stato dall'esborso delle ingenti somme occorrenti per l'attività di bonifica.

Il decreto Ronchi viene modificato, ma bisognerà fare, in futuro, un ulteriore sforzo. Un ordine del giorno da noi pre-

sentato va in questa direzione, abbassando i costi dello smaltimento e dando, così, una risposta concreta ai gestori pubblici del settore e, in particolare, ai nostri cittadini.

L'articolo 15, relativo allo smaltimento dei rifiuti sanitari, ha la nostra approvazione poiché fa chiarezza nel panorama normativo: lo smaltimento dei rifiuti organici in fognatura, nei casi in cui è ammesso, crea un'opportunità nuova nel trattamento di tali rifiuti e dà il via, oltre che allo smaltimento degli stessi, ad una migliore raccolta differenziata. I controlli previsti costituiscono, infine, una parte qualificante del provvedimento.

Finalmente, un nuovo cammino si inizia e viene inaugurato un nuovo modo di pensare il controllo del territorio. La Lega nord Padania voterà a favore anche perché la soluzione di tutte le questioni affrontate si è giovata di un'approfondita trattazione ed è stata il frutto di un eccellente accordo raggiunto in Commissione (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pappaterra. Ne ha facoltà.

DOMENICO PAPPATERRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare il voto contrario sul provvedimento del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani.

Voglio dare atto, però, alla maggioranza ed allo stesso Governo che, stavolta, a differenza di quanto è avvenuto in occasione della discussione di altri provvedimenti, è stata manifestata una maggiore disponibilità e che il testo arrivato all'esame dell'Assemblea è profondamente trasformato rispetto a quello originario. Mi sembra giusto che questo elemento vada opportunamente sottolineato.

Allo stesso modo, occorre sottolineare che il collegato che la Camera si accinge ad approvare oggi contiene alcune norme, fa proprie alcune scelte che vanno considerate positive sotto ogni profilo. Penso alla grande « partita » dei rifiuti e, quindi,

alla vicenda riguardante il controllo del traffico illegale degli stessi: quando, per esempio, si mette in campo un'azione mirante a potenziare l'organico dell'Arma dei carabinieri, ciò va adeguatamente sottolineato, soprattutto perché, nelle regioni a forte emergenza ambientale, si avverte la stringente necessità di un'azione più ferma.

Anche la vicenda della bonifica dei siti inquinati viene affrontata con misure più energiche rispetto al passato. È una bella idea, ad esempio, quella di sviluppare le politiche di comunicazione ambientale d'intesa con gli enti locali e con il mondo associazionistico e della scuola, ma anche altri elementi potrebbero essere additati come degni di rilievo.

Tuttavia, mi preme dire al sottosegretario Tortoli, il quale ha seguito, per conto del Governo, l'iter parlamentare del provvedimento, che una notevole distanza ci separa su alcuni aspetti e questioni, perché — pur avendo il Governo piena coscienza che si tratti di problematiche importanti per il nostro paese e, soprattutto, per migliorare la qualità dell'ambiente — riteniamo che le politiche annunciate a tale riguardo dal ministro Matteoli (in Commissione, davanti a quest'Assemblea ed anche al paese) trovino sbocco in azioni molto limitate.

Parto da questa vicenda della difesa del suolo che abbiamo discusso anche oggi in questa sede. Nonostante le regioni vi abbiano presentato un piano di risanamento ambientale molto cospicuo che fa emergere un quadro allarmante del dissesto idrogeologico del nostro paese, a noi sembra che non si faccia un salto in avanti e che non ci sia una piena consapevolezza della situazione; anzi, come veniva denunciato prima dal collega Iannuzzi, addirittura, alcuni fondi del decreto Sarno vengono addirittura tagliati e questa è una scelta che noi giudichiamo negativa.

Passiamo alla questione dell'erosione costiera. Voi vi battete per far crescere lo sviluppo economico di alcune nostre regioni, ma ci sono alcune regioni nelle quali, tra qualche anno, i turisti non troveranno, caro Ugo, neanche più le co-

ste, che vengono assolutamente cancellate dal fenomeno erosivo. Quindi, esiste un grande problema, che riguarda anche l'industria turistico-alberghiera del nostro paese che va tutelata e difesa.

E veniamo alla politica dei parchi. Il collega Lupi diceva prima che sono state introdotte alcune normative che riguardano la vicenda paesistica, ma — diciamoci la verità — ad oggi i parchi sono stati solo aggrediti da una politica di selvaggio commissariamento (a cominciare dal parco del Pollino e da quello del Cilento). Si vuole adesso concludere questa bella operazione con l'attacco al più grande parco nazionale di questo paese, il parco nazionale d'Abruzzo. Nella sostanza, non c'è un'inversione di tendenza nel compiere scelte che, invece, dovrebbero tenere conto, dal nostro punto di vista, di come si stia affermando una positiva politica dei parchi nel nostro paese. Non si tratta quindi solo di cambiare la direzione di questi enti, che magari hanno anche operato con precarietà; essi vanno aiutati e assistiti dal Governo e dal ministero nella loro azione di politica ambientale.

Vengo alla questione dell'inquinamento acustico, atmosferico ed elettromagnetico di questo paese. Anche in questo caso sono state compiute scelte molto blande. Si istituiscono commissioni di monitoraggio e osservatori, ma ormai il paese chiede scelte più concrete. La legge n. 36 del 2001 sull'inquinamento elettromagnetico era stata accolta favorevolmente dagli enti locali e dai sindaci, considerato che, peraltro, gli enti locali sono i primi ad essere aggrediti dai cittadini in merito alla minaccia costituita da questo fenomeno. Non mi sembra che si faccia un salto in avanti in questa direzione.

Occorre parlare poi dell'intera vicenda che riguarda il settore del patrimonio boschivo del nostro paese. Io, da deputato calabrese — lasciatemelo dire giusto per un attimo — ho salutato con favore l'abrogazione della legge n. 442 sul sistema idraulico forestale della regione Calabria. È giusto che finalmente le regioni, come ha voluto anche il legislatore precedente, abbiano pieno titolo di governare queste

scelte, affinché lo Stato non metta la sua *longa manus* su scelte di questo tipo.

Per quanto riguarda la bonifica dei siti inquinati, ringrazio il Governo per aver accolto anche alcuni nostri importanti ordini del giorno, che riguardano la bonifica di siti appartenenti ad aree significative del paese. Penso all'immensa piana di Sibari, culla di civiltà della Magna Grecia, che era stata aggredita con il deposito di tonnellate di ferriti di zinco provenienti dallo stabilimento dell'ex Pertusola di Crotona. Nel complesso, quindi, il nostro giudizio su questo primo passo del Governo permane negativo. Valuteremo in futuro — adesso che cominceremo a discutere anche del collegato sulle infrastrutture e sui trasporti — se ci sia stato un salto in avanti in questa direzione; ovviamente, il nostro è un no convinto, ma è accompagnato anche da un giudizio formulato con grande attenzione sulle politiche che si intende attuare. La nostra rimane una valutazione di merito dell'azione di Governo scevra da pregiudizi.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Signor Presidente, intervengo solo per ringraziare anzitutto il relatore ed i funzionari della Commissione. Credo che l'Assemblea abbia potuto constatare la grande preparazione tecnica del relatore di questo disegno di legge ed anche la sua capacità di mediare tra le diverse posizioni, tanto che molti elementi sono stati poi accettati anche dall'opposizione. Naturalmente, ringrazio la maggioranza della Commissione e anche l'opposizione.

Qualcuno ha detto che ci sono dei vincoli finanziari. Vorrei ricordare che il collegato si chiama così perché è collegato alla legge finanziaria; se la legge finanzia-

ria nel 2002 aveva il 73 per cento delle sue disponibilità vincolato ai parametri di Maastricht non è certamente colpa di questa maggioranza.

Un ultimo punto: il provvedimento al nostro esame è il primo disegno di legge collegato che viene approvato dall'Assemblea e anche questa è la dimostrazione da un lato della collaborazione fra Parlamento e Governo perché i disegni di legge collegati alla finanziaria, finalmente, vengono approvati all'interno della sessione di bilancio e non più molto tempo dopo la chiusura della sessione, come è avvenuto con i collegati del 2000 e del 2001 e, in secondo luogo, dello stretto rapporto tra la maggioranza parlamentare e il Governo che essa esprime per realizzare il programma elettorale con cui questa maggioranza ha vinto le elezioni del 13 maggio (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

(Coordinamento — A.C. 2033)

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ricordo ai colleghi che, ahinoi, avranno luogo altre votazioni, pertanto li pregherei di non allontanarsi dall'aula.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 2033)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2033, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Disposizioni in materia ambientale*) (2033):

(<i>Presenti e Votanti</i>	410
Maggioranza	206
Hanno votato sì	241
Hanno votato no	169

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 16 gennaio 2002, n. 3, recante disposizioni urgenti per il potenziamento degli uffici diplomatici e consolari in Argentina (2177) (ore 13,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 16 gennaio 2002, n. 3, recante disposizioni urgenti per il potenziamento degli uffici diplomatici e consolari in Argentina.

Ricordo che, nella seduta del 4 febbraio 2002, si è svolta la discussione sulle linee generali con la replica del rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 2177)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A - A.C. 2177 sezione 1*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 2177 sezione 2*).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 2177 sezione 3*).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, non essendo stati presentati emendamenti, si procederà direttamente alla votazione finale.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, ruberò soltanto 30 secondi, lo dico anche per rassicurare le colleghe ed i colleghi. Noi certamente non interverremo sul merito del provvedimento se non per dire che si tratta di un provvedimento in parte dovuto e di bassissimo profilo. Ci asterremo dal voto ma vogliamo lamentare...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Russo Spena, lei sta intervenendo per dichiarazione di voto?

GIOVANNI RUSSO SPENA. Sì, faccio un'unica dichiarazione così non seccherò più.

PRESIDENTE. Allora dovrà intervenire successivamente. Prima dobbiamo ascoltare l'illustrazione degli ordini del giorno presentati.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Ma non posso farla ora, anticipando?

PRESIDENTE. No, mi dispiace, anche io vengo richiamato all'ordine, ogni tanto.

(Esame degli ordini del giorno - Illustrazione - A.C. 2177)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 2177 sezione 4*).

L'onorevole Spini ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/2177/2.

VALDO SPINI. Signor Presidente, anche noi del gruppo dei Democratici di sinistra abbiamo presentato un ordine del giorno con cui vogliamo dare conto delle indicazioni espresse dal documento delle regioni e quindi proporre tre azioni oltre quelle di sostegno finanziario: una prima azione diretta alla collaborazione e alla formazione delle strutture imprenditoriali ed a ristabilire un contatto diretto con le piccole e medie imprese in Argentina; una

seconda azione diretta ad un rapporto con l'organizzazione regionale interessata del Mercosur ed una terza azione finalizzata alla creazione non solo di condizioni di rientro ma anche di condizioni di formazione *in loco*.

In questo senso ed in questa direzione chiediamo l'impegno del Governo affinché recepisca anche queste linee di indirizzo e, quindi, inserisca la sua azione nell'ambito di una condotta multilaterale volta alla ristrutturazione del debito ed alla necessità di non isolare l'Argentina in questo difficile e complesso momento sul piano internazionale.

(Esame degli ordini del giorno – parere del Governo – A.C. 2177)

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Molinari n. 9/2177/1, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Spini n. 9/2177/2; pur concordando con gli argomenti posti dall'onorevole Spini, ritengo infatti utile coordinare ciò che egli diceva nell'ambito di un'azione più complessa.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2177)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, vorrei ricordare che in data 21 dicembre,

con l'onorevole Raffaella Mariani, l'onorevole Carlo Carli e l'onorevole Elena Cordoni, inviammo una lettera al ministro Tremaglia evidenziando la necessità di attuare una serie di interventi in Argentina. Tra questi interventi vi era, appunto, quello che oggi forma l'oggetto del disegno di legge di conversione del decreto-legge, cioè il potenziamento degli uffici diplomatici e consolari.

Devo dare atto al ministro Tremaglia (ho qui in mano la lettera) che in data 10 gennaio ci rispose manifestando l'intenzione di procedere con questo decreto-legge che, infatti, è datato 16 gennaio. Da questo punto di vista, possiamo dire che, nonostante l'interruzione per le festività, la drammaticità del problema ha reso comunque possibile un rapporto tra Parlamento e Governo che vorremmo segnalare e di cui vorremmo rimanesse traccia negli atti parlamentari. Di tale comportamento, lo ripeto, diamo pienamente atto al Governo.

Certo, assieme a punti di convergenza permangono anche punti di discussione su questo tema. So, ad esempio, che vi è una tendenza pronunciata a favorire il rientro dei nostri emigrati, così come permane, invece, quella che tende, nei limiti del possibile, a far sì che si creino condizioni che scongiurino un rientro generalizzato e disordinato. In questo senso il nostro ordine del giorno individua alcune linee di collaborazione – a cui aggiungerei, per esempio, un elemento che sembra di poco conto ma che in realtà non lo, quale quello del mutuo riconoscimento dei titoli di studio e della formazione – per evitare che l'unica strada per i nostri emigrati sia il rientro, e per far sì che si riesca, invece, ad individuare, da parte nostra, alcune possibilità per « mantenerli ».

Pertanto, raccomanderei all'attenzione del Governo anche un'altra questione: conosciamo, sottosegretario Baccini, le condizioni in cui versa il sistema bancario argentino. A volte vi è la possibilità di inviare aiuti da parte delle famiglie degli emigrati, aiuti che però non possono transitare per i canali del sistema bancario perché lì verrebbero bloccati. Ecco, allora,

che questo decreto-legge per il potenziamento del personale lo vediamo finalizzato anche alla possibilità di creare un canale che possa consentire il necessario intervento diretto.

Signor sottosegretario, visto che le regioni italiane si sono riunite ed hanno redatto un documento comune, considererei quanto mai necessaria una sorta di cabina di regia permanente tra Stato e regioni per raccogliere le risorse, coordinarle e razionalizzare.

Signor Presidente, non voglio dilungarmi ancora a lungo, ma prima di concludere ritengo di dover dire che questa è una delle occasioni in cui le buone intenzioni che manifestiamo nei confronti dei nostri emigrati all'estero devono veramente diventare fatti concreti. È con questo spirito che, dopo averlo richiesto, votiamo oggi a favore del disegno di legge di conversione, ed è con questo spirito che chiediamo al Governo di continuare su questa strada di impegno e di solidarietà (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Emenzio Barbieri. Ne ha facoltà.

EMERENZIO BARBIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo seguito con particolare attenzione gli sviluppi della crisi che ha colpito l'Argentina.

Abbiamo seguito attraverso i *media* i tragici scontri scoppiati poco prima di Natale a Buenos Aires come se fossero avvenuti in casa nostra, tanto è il sentimento di fratellanza che unisce i nostri due popoli. In questa triste vicenda ci siamo occupati anche di coloro che molto più silenziosamente stanno vivendo questo momento. Mi riferisco agli anziani, molti dei quali portano cognomi che tradiscono le loro origini italiane, nei confronti dei quali, oltre alle iniziative messe in campo dal suo ministero, sottosegretario Baccini, abbiamo ritenuto opportuno marcare un forte impegno anche da parte di associazioni non governative, volto a sostenere economicamente il personale sanitario im-

piegato nell'assistenza agli anziani negli ospedali e nelle case di riposo.

L'antico legame tra Italia e Argentina — confermato dalle visite, anche recenti, delle nostre più alte cariche istituzionali — è stato ulteriormente confermato dall'incontro avuto dal ministro degli esteri Ruckauf con la conferenza delle regioni la settimana scorsa.

In questa gara di solidarietà a favore di un paese in cui risiedono circa 600 mila italiani e dove circa la metà della popolazione è oriunda del nostro paese, le regioni si sono distinte con la creazione di un fondo di solidarietà che va ad aggiungersi all'erogazione, da parte del Governo italiano tramite la cooperazione allo sviluppo, di 100 milioni di euro, di cui il 75 per cento da destinare alle piccole e medie imprese e il restante all'assistenza sanitaria.

È un legame che parte dalla fine del secolo scorso, quando centinaia di migliaia di nostri connazionali partirono sui bastimenti alla ricerca se non di una fortuna, almeno di condizioni di vita migliori di quelle che il nostro paese allora poteva garantire.

Tuttavia, accanto a ciò, il punto è un altro. Il gruppo CCD-CDU Biancofiore voterà convintamente a favore del provvedimento odierno, per porre rimedio ad una carenza di strutture e di organici da tempo evidenziata e, in particolare, per consentire l'erogazione di fondi per l'assistenza diretta ed in vista delle prossime elezioni che vedranno coinvolti anche gli italiani all'estero.

Come dicevo, il punto è che occorre evitare, a parte i casi individuali o familiari, che si verifichi un vero e proprio esodo e ciò per il bene dell'Argentina. Occorre, quindi, evitare il depauperamento delle risorse professionali ed intellettuali, la disintegrazione di quel patrimonio su cui l'Argentina deve continuare a fare affidamento per poter avviare il proprio processo di ricostruzione.

Al Governo italiano spetta, invece, il compito di portare il nostro aiuto, il nostro supporto nella loro terra di adozione. Ciò va fatto anche nel nostro stesso

interesse, nell'interesse di oltre 150 mila risparmiatori (secondo i dati forniti ieri dall'ABI) che hanno investito i loro risparmi in obbligazioni e fondi argentini, anche se il Presidente Duhalde ha dato piena rassicurazione che il Governo argentino onorerà gli impegni internazionali. È con questo spirito che votiamo a favore del provvedimento in esame.

Chiedo infine alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico del testo integrale della mia dichiarazione di voto (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore e di deputati della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sta bene, la Presidenza l'autorizza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, il gruppo di Rifondazione comunista si asterrà dalla partecipazione al voto sostanzialmente per segnalare un paradosso: da un lato, non siamo contrari, ovviamente, al rafforzamento della rappresentanze diplomatiche e all'assunzione di 30 unità, ma, dall'altro lato, vogliamo esprimere tutta la critica e il disagio per il fatto che l'unico intervento che il Governo propone al Parlamento italiano sulla crisi dell'Argentina — un paese, peraltro, legato a noi sul piano economico, affettivo e popolare in maniera così forte — si concretizzi nel decreto in esame. La recessione economica ha fatto precipitare una crisi degli assetti anche in America latina.

L'Argentina è un caso, oltre che tragico, da manuale. È la dimostrazione estrema delle conseguenze disastrose di una globalizzazione neoliberista applicata nella sua forma più rigorosa. Nello stesso tempo, in Argentina abbiamo visto la prima esperienza contemporanea di una rivolta popolare tanto radicale ed estesa da rovesciare successivi governi e da imporre una svolta generale.

Come interviene l'Italia? Di questo vorremmo che il Governo facesse discutere il

Parlamento con una sua proposta. Quali politiche finanziarie ed economiche, quale intervento sul Fondo monetario internazionale, quali politiche di rientro dei rapporti migratori fra Italia e Argentina sono previsti? Non è possibile che di tutto questo si discuta su tutti i giornali, come *Il Sole 24 Ore*, e su tutte le riviste (non solo quelle specializzate) e che il Governo non ne faccia discutere il Parlamento.

Per questa serie di motivi, per queste contraddizioni e per segnalare questi paradossi, il gruppo di Rifondazione comunista si asterrà dalla partecipazione al voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, i deputati Verdi voteranno a favore del provvedimento in quanto, ovviamente, è condivisibile. Tuttavia, non possiamo in questa sede non richiamare con forza l'attenzione del Governo sui ritardi con cui ci stiamo muovendo. Mi riferisco da una parte al ritardo nell'intervenire sulla crisi profonda che sta vivendo l'Argentina, dove sappiamo vivono anche numerosi nostri connazionali, dall'altra sulla scarsità di dibattito politico e parlamentare nel comprendere ciò che in quel paese avviene.

Si tratta degli effetti devastanti dal punto di vista sociale ed ambientale, di cui ancora troppo poco si parla, delle politiche neoliberiste.

Vorrei sottolineare, inoltre, la responsabilità del Fondo monetario internazionale che ha gestito gli effetti del debito accumulato dall'Argentina con una visione monetarista priva di un rapporto reale con lo sviluppo che quel paese, dal punto di vista economico e sociale, avrebbe potuto avere se fossero state compiute scelte diverse. Tali aspetti non possono che essere evidenziati in una discussione che, come veniva ricordato prima, coinvolge il mondo economico internazionale e, invece, trova il Parlamento italiano completamente in silenzio.

Molti parlamentari, tra cui una forte delegazione dei Verdi, si sono recati a

Porto Alegre in questi giorni dove sono stati trattati i temi del debito internazionale, del ruolo del Fondo monetario internazionale e della mancanza di organismi capaci di intervenire e di regolamentare l'attività, spesso di rapina, compiuta dalle banche in accordo con il Fondo monetario internazionale. È uno scandalo internazionale che oggi coinvolge l'Argentina ma, se non viene posto un freno sulla base di una riflessione complessiva e globale, rischia in futuro di coinvolgere anche altri paesi.

Voteremo a favore della conversione in legge di questo decreto-legge che propone misure positive ma insufficienti rispetto alle necessità di capire e di intervenire rispetto a quella crisi. Non può il Governo, nella persona del sottosegretario Baccini — che conosco come persona attenta ai temi della solidarietà e capace di superare un liberismo di facciata selvaggio e devastante — non dirci in quest'aula che tipo di iniziative si vogliono intraprendere in una vicenda così grave come quella della Argentina.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Perrotta. Ne ha facoltà.

ALDO PERROTTA. Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e del CCD-CDU Biancofiore*).

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza e la cosa non sarà senza riconoscenza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, anch'io intervengo per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e chiedo l'autorizza-

zione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Credo che il Parlamento debba discutere e mi permetto di dire che la Presidenza non può incoraggiare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico delle dichiarazioni di voto, che possono essere svolte in modo molto rapido e breve (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*)... Se permettete, questo è un problema di deontologia parlamentare, vi pregherei di riflettere.

PRESIDENTE. È anche un problema di resistenza fisica per il Presidente.

GERARDO BIANCO. Abbiamo il diritto-dovere di ascoltare: le dichiarazioni possono essere brevi ma devono essere svolte. Vorrei sottolineare che consegnare ai resocontisti le dichiarazioni di voto per la pubblicazione in calce non mi pare sia un fatto positivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare due brevi osservazioni. In primo luogo, la Commissione lavoro pubblico e privato della Camera si è occupata — già prima delle ferie natalizie, con grande fretta imposta dai tempi ma anche con grande attenzione e necessità — del personale delle nostre delegazioni all'estero e si è lavorato in tempi stretti proprio perché ci siamo resi sensibili e responsabili di fronte a questa esigenza generale.

In aggiunta a quell'atto, oggi, vi è quello al nostro esame: si tratta di un atto tecnico, operativo, urgente e specifico. Ho ascoltato alcuni colleghi che, naturalmente, rivendicano al Parlamento la centralità del dibattito politico ed invitano il Governo e i gruppi parlamentari a fare dei rapporti con questa nazione, nostra sorella ed amica, oggetto di un esame più complessivo.

Tuttavia, è evidente che, pur essendo centrale e necessario il dibattito politico — e, quindi, senz'altro auspicabile e sono certo che il Governo non si chiuderà davanti a questo richiamo e a questa esigenza —, non risolviamo solo con esso le esigenze di una collaborazione forte con la nazione argentina.

Non sarà con sole parole, per quanto legittime ed espressione della sovranità democratica e del confronto parlamentare, che risolveremo tali problemi.

Di conseguenza, siamo certi che il Governo — nella concretezza delle misure che sta elaborando e delle intese che sta intessendo con i responsabili delle istituzioni pubbliche in Argentina — ci fornirà questa occasione.

In questo momento, tale atto era tecnicamente necessario ed urgente, per attuare quel rafforzamento — oltre a quello, già messo in atto con i contrattisti, nell'ambito della misura di carattere generale alla quale ho alluso prima — senza il quale le esigenze non sarebbero state fronteggiate.

Quindi, il voto favorevole che verrà espresso dai colleghi, naturalmente, non esclude un più ampio scenario di dibattito sulle problematiche sottolineate.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento — A.C. 2177)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 2177)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2177, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Conversione in legge del decreto-legge 16 gennaio 2002, n. 3, recante disposizioni urgenti per il potenziamento degli uffici diplomatici e consolari in Argentina) (2177):

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>360</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>181</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>360).</i>

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Zanella non ha funzionato.

**Per un richiamo al regolamento
(ore 13,45).**

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, fra poco dovremo esaminare due proposte di deliberazione che vengono sottoposte al voto dell'Assemblea e, approfittando della sua esperienza parlamentare, professionale e anche della sua competenza in quanto Vicepresidente della Camera, vorrei porle dei quesiti.

Signor Presidente, non è molto chiara la natura di questo atto e tutto ciò crea dei

problemi in merito al voto che ciascuno di noi esprimerà. Tale atto dovrebbe essere di natura amministrativa e, in relazione alla stessa, dovremmo approfondire la competenza dell'Assemblea a decidere in merito al contenuto.

Natura dell'atto e competenza dell'Assemblea sono due questioni che, a mio avviso, devono essere esaminate prima che l'Assemblea venga chiamata a pronunciarsi. Anche la forma della deliberazione è questione altrettanto importante, in quanto dai « foglietti » messi a disposizione dei deputati, in effetti, tale forma non si evince. Infatti, si tratta di fogli riportanti una copia della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza della Camera e non la forma propria di un atto che noi siamo chiamati ad assumere. Dunque, non si comprende quale sia l'atto deliberativo che la Camera deve assumere. In particolare, non si comprende quale sia la premessa, la motivazione e quale sia il dispositivo.

Presidente, se vi è una competenza dell'Assemblea, occorre verificare nel regolamento della Camera quale articolo disciplina lo svolgimento di tale voto. Infatti, all'interno del regolamento della Camera, circa questo atto, non vi è alcun articolo — io non l'ho trovato — che disciplini le procedure e, soprattutto, la discussione su tale punto.

Mi viene detto dagli alti dirigenti dei nostri uffici che dovrebbe parlare un oratore a favore e uno contro. Ma, se si tratta di un argomento sottoposto alla deliberazione dell'Assemblea, non vedo per quale motivo debba parlare un deputato a favore e uno contro. Non si tratta di un fatto procedurale, ma dell'assunzione di una responsabilità attraverso un voto e, quindi, di una deliberazione della Camera.

Dunque, signor Presidente, in occasione di tali deliberazioni non ritengo debbano intervenire un oratore a favore e uno contro, quando ciò non sia esplicitamente previsto in una norma regolamentare.

In conclusione, devo evidenziare che non sono nelle condizioni di esprimere un voto, in quanto non sono a conoscenza dell'atto sul quale sono chiamato a deli-

berare. Non vi è un rigo di informazione parlamentare; si ha notizia e conoscenza di una deliberazione dell'Ufficio di Presidenza con cui si propone all'Assemblea la costituzione in giudizio della Camera dei deputati. Tuttavia, non sono in possesso dell'atto di costituzione in giudizio sul quale sono chiamato a votare; quindi, non so di cosa si tratti.

In quale procedimento la Camera si costituisce in giudizio? Per fare che cosa? A difesa di quale collega? Dunque, di cosa si tratta? Non ne ho alcuna cognizione. Per la verità, ho anche chiesto gli atti presupposti di questa deliberazione, ma tali atti non sono in distribuzione.

Ho posto una serie di questioni non relative alla fattispecie, ma valide in genere. Ho già sollevato, nel corso dell'esame del bilancio della Camera, la seguente domanda: perché non si utilizza l'ufficio legale della Camera dei deputati per svolgere questa attività? Ho chiesto con quale criterio siano nominati i legali rappresentanti della Camera e chi siano i difensori.

Dunque, se dobbiamo compiere un atto, se dobbiamo votare, dobbiamo conoscere almeno di cosa si tratti e l'atto deve avere tutti i contenuti e la forma di un atto amministrativo o, comunque, di una deliberazione propria di questa Assemblea.

Signor Presidente, non pongo tanto una questione relativamente alle due deliberazioni iscritte all'ordine del giorno, vorrei pregarla di sottoporre tale questione alla valutazione dell'Ufficio di Presidenza e io stesso chiederò ai rappresentanti del gruppo della Margherita di rappresentarla anche in sede di Giunta del regolamento.

Si tratta di una questione che deve essere esaminata ed affrontata, affinché si possa procedere — se vi è competenza dell'Assemblea — con le procedure stabilite e dando forma e contenuto a tale deliberazione perché sia più rispondente anche alle norme più generali del diritto.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, la ringrazio perché lei pone sempre problemi stimolanti, ai quali desidero fornire una

risposta sollecita. Si tratta di due problemi distinti.

Innanzitutto, quelli che lei ha definito problemi di carattere amministrativo competono all'Ufficio di Presidenza. Una volta che l'Assemblea si sarà espressa, per prassi costante ai sensi dell'articolo 41 del regolamento, con un oratore a favore ed uno contro, sulla ratifica di provvedimenti che sono stati già affrontati dall'Ufficio di Presidenza e che vengono sottoposti all'Assemblea soltanto per la loro ratifica, in quel momento nascerà un problema di carattere amministrativo che è di esclusiva competenza dell'Ufficio di Presidenza.

Per quanto attiene, invece, al tipo di votazione, per prassi costante e consolidata, si applicano le modalità di cui all'articolo 41 del regolamento, perché si è sempre operato in questo modo e perché si tratta di una ratifica su materia rispetto alla quale l'Ufficio di Presidenza si è già assunto una responsabilità non voglio dire di tipo politico ma, comunque, di carattere costituzionale, interna alla propria capacità di votazione e di deliberazione. Su tale punto l'Assemblea può soltanto esprimersi in senso positivo o negativo: l'atto assume, quindi, un valore di deliberazione politica che esula dalle considerazioni di carattere concreto su cui si è già soffermato l'Ufficio di Presidenza. Dunque, le forme da rispettare sono quelle previste dall'articolo 41 del regolamento.

Naturalmente, onorevole Boccia, siccome, *de iure condendo*, potrebbe essere possibile fornire una migliore precisazione, ne parlerò con il Presidente della Camera. Pertanto, stia tranquillo, onorevole Boccia: se sarà necessario investire del problema la Giunta del regolamento, allo scopo di introdurre migliori precisazioni, anche di ordine formale, noi lo faremo. Infatti, è bene che si deliberi sempre avendo la maggior cognizione possibile di ciò che è giusto o meno decidere in un determinato momento.

Avverto che, sulla deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati innanzi alla Corte costituzionale, la votazione, se richiesta, avrà luogo per alzata di mano. La deliberazione per la

costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale è, infatti, un adempimento di tipo istituzionale, assimilabile, come dicevo prima, alle decisioni adottate dall'Assemblea su questioni di carattere regolamentare o inerenti ai lavori, ai sensi, per prassi costante, dell'articolo 41 del regolamento.

Deliberazione per la ratifica della costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal Tribunale di Roma – Quinta sezione civile stralcio (ore 13,55).

PRESIDENTE. Comunico che, durante il periodo di sospensione dei lavori parlamentari, è stata notificata alla Camera dei deputati, in data 21 dicembre 2001, l'ordinanza di ammissibilità n. 391 del 2001 emessa dalla Corte costituzionale, in relazione ad un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Roma, quinta sezione stralcio civile, concernente l'insindacabilità delle opinioni espresse dall'onorevole Vittorio Sgarbi nei confronti della professoressa Loredana Olivato.

In attuazione della decisione adottata dall'Ufficio di Presidenza nella riunione del 20 dicembre 2001, il Presidente della Camera ha conferito, nel prescritto termine di 20 giorni – in via di urgenza, in ragione della notifica dell'ordinanza di ammissibilità nel periodo di sospensione dei lavori parlamentari – il relativo mandato per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati per il conflitto di attribuzione citato, con riserva di ratifica da parte dell'Ufficio di Presidenza e dell'Assemblea alla ripresa dei lavori parlamentari.

Nella riunione odierna l'Ufficio di Presidenza ha deliberato di proporre all'Assemblea la ratifica del predetto atto di conferimento del mandato per la costitu-

zione in giudizio della Camera dei deputati adottato dal Presidente della Camera in via di urgenza a motivo della notifica dell'ordinanza di ammissibilità nel periodo di sospensione dei lavori parlamentari.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Brescia – Seconda sezione penale (ore 13,56).

PRESIDENTE. Comunico altresì che il tribunale di Brescia – seconda sezione penale, con ricorso depositato in data 26 marzo 2001 presso la cancelleria della Corte costituzionale, ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione della Camera stessa del 7 febbraio 2001, con la quale, su conforme proposta della Giunta per le autorizzazioni, è stata dichiarata l'insindacabilità – ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in quanto opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni di parlamentare – dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico del deputato Vittorio Sgarbi per il reato di diffamazione aggravata per aver offeso la reputazione del dottor Gherardo Colombo.

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 418 del 3 – 18 dicembre 2001, notificata alla Presidenza della Camera il 22 gennaio 2002.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza che, nella riunione odierna – preso atto dell'orientamento espresso dalla Giunta per le autorizzazioni nella seduta del 30 gennaio 2002 – ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge 11 marzo 1953,

n. 87, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal Tribunale di Brescia – II sezione penale.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo perché ciò risulti nel resoconto stenografico, non già per correggere la Presidenza (è l'ultima cosa che farei). In questo caso non si tratta di una ratifica: come ella può ben vedere, si tratta dell'atto dispositivo. Mentre nel caso precedente ha ragione lei quando afferma che si tratta di una ratifica – e quindi va bene –, in questo caso non è una ratifica, ma è l'Assemblea che delibera in relazione alla proposta dell'Ufficio di Presidenza.

Signor Presidente, non ripeto in questa circostanza quello che ho detto prima, ma tutte le questioni che ho sollevato si attagliano perfettamente ai casi che stiamo discutendo perché, in effetti, noi adesso stiamo per deliberare senza avere sotto mano l'atto deliberativo. Tuttavia, mi auguro che le cose che la Presidenza si è impegnata a realizzare verranno messe in pratica e quindi avremo sicuramente la possibilità di ritornare sull'argomento.

Nella fattispecie, per quanto riguarda il mio voto personale, per quel poco che ho potuto vedere dagli atti e avendo già espresso un dissenso al momento dell'originaria decisione, ritengo e confermo che non vedo nemmeno le condizioni perché la Camera resista.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, faccio presente che ho parlato di ratifica non nel senso tecnico del termine, ma di deliberazione su un atto che è stato assunto precedentemente, come ho ricordato, da parte dell'Ufficio di Presidenza in relazione ad atti anche della Giunta per le autorizzazioni a procedere, che hanno trovato conferma nel voto dell'Assemblea. In questo caso, si tratta di stabilire...

ANTONIO BOCCIA. Presidente, Presidente!

PRESIDENTE. Mi consenta, onorevole Boccia.

ANTONIO BOCCIA. Mi scusi, Presidente!

PRESIDENTE. Si tratta di stabilire se l'Ufficio di Presidenza, nel deliberare, come ha fatto, per la costituzione in giudizio in relazione ad un conflitto di attribuzione, abbia o meno il conforto della Camera: questo è il problema. Lei è di parere contrario.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dica pure, onorevole Boccia, è dalle 9 e mezzo che sono qui, posso resistere ancora. Altri hanno avuto qualche possibilità di deambulazione, io no.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo in sua difesa per evitare che lei dica il falso. Guardi, Signor Presidente, che l'Ufficio di Presidenza della Camera non ha valutato nel merito...

PIETRO ARMANI. Ma non deve valutare nel merito!

ANTONIO BOCCIA. ...la bontà di costituirsi: ha solo preso atto del giudizio della Giunta, che è una cosa completamente diversa. Quindi, lei può dire che l'Ufficio di Presidenza ha preso atto, ma non può dire che l'Ufficio di Presidenza ha valutato, perché questo sarebbe falso.

PRESIDENTE. L'Ufficio di Presidenza ha considerato la possibilità di resistere in giudizio e ha deciso di resistere in giudizio. Può darsi che questa decisione abbia bisogno di una motivazione più espressa, per la sua particolare e personale considerazione. Nelle riunioni dell'Ufficio di Presidenza — di cui oggi non ho fatto parte perché ero qui, ma a cui ho partecipato in

mille altre occasioni — si discute e si vota anche sulla valutazione circa l'opportunità o meno di resistere in giudizio.

Onorevole Boccia, se nessun altro chiede di parlare, a questo punto ritengo di procedere alla votazione.

Pongo in votazione la proposta di costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Brescia — Seconda sezione penale.

(È approvata).

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

NINO STRANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Signor Presidente, intervengo solo per pregarla di sollecitare la risposta ad una interrogazione a firma Strano e Fatuzzo indirizzata al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e al Ministero delle attività produttive, riguardante la gestione dell'aeroporto di Catania, in particolare le due società SAC ed ASAC che gestiscono l'aeroporto di Catania. Questa interrogazione è nata a seguito di una verifica contabile effettuata dalla procura regionale della Corte dei conti. Sono già passati sei mesi e, poiché l'argomento è urgente — l'aeroporto è in fase di sviluppo — e vi sono delle importantissime gare che si stanno svolgendo in questi giorni a seguito di finanziamenti per centinaia di miliardi, riterremmo utile sapere cosa ne pensino i ministeri, relativamente alla gestione dell'aeroporto di Catania.

Ci siamo solamente permessi di pregarla di sollecitare questa risposta; la ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Strano, faremo in modo che la risposta possa essere direttamente proporzionale all'urgenza del problema che lei ha sollevato.

Collegli, ricordo che alle ore 15 avrà luogo la riunione del Parlamento in seduta comune per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 7 febbraio 2002, alle 9,30:

1. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

(ore 15)

2. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 14,05.

TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO MARCO LION SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2033

MARCO LION. Onorevoli colleghi, quando il secondo Governo Berlusconi si è insediato, molti ambientalisti hanno manifestato un comprensibile atteggiamento di preoccupazione rispetto alla possibile politica ambientale di un Governo che, in passato, — attraverso il condono edilizio — aveva dato la propria benedizione all'ultima drammatica colata di cemento di cui è stato vittima il nostro paese. Ed anche in questo inizio di legislatura i segnali non sono stati particolarmente incoraggianti. Dalla legge Lunardi, con le famigerate norme di deroga sugli appalti pubblici e la modifica della normativa sui rifiuti — fortunatamente riuscita solo in parte —, alla Tremonti-bis, con il condono sui reati ambientali, l'orientamento del Governo è stato subito piuttosto chiaro: l'ambiente è uno scomodo ostacolo che vincola la naturale propensione allo sviluppo economico di una società moderna e tecnologica e bisogna eliminare tutto ciò che può

essere considerato un « impedimento ». Poco importa se in campagna elettorale il premier — giardiniere — tra i tanti slogan — ne aveva coniato uno per la difesa dell'ambiente. Ma, si sa, l'obiettivo era il consenso, non era una reale manifestazione di intenti. La conferma viene dall'azione del Governo sulle politiche ambientali: piuttosto inconsistente.

Adesso il Parlamento è chiamato a votare un provvedimento collegato alla manovra economica interamente dedicato alle questioni ambientali e questo dovrebbe assicurare chi aveva temuto una totale latitanza del Governo su una materia così importante. L'ottimismo purtroppo è destinato a durare ben poco. Il provvedimento si rivela immediatamente piuttosto debole ed inadeguato ad affrontare in modo concreto le problematiche ambientali: a partire dalla dotazione finanziaria, assolutamente irrisoria per l'ambizioso ventaglio di interventi che si propone.

Torniamo quindi a parlare delle esigenze reali e vediamo che questo collegato ha una dotazione finanziaria di circa 20 milioni di euro annui: un'inezia. E se si considera quello che il Governo si propone di fare con questi soldi ci si rende conto che questo provvedimento diventa un'arma spuntata, una scatola vuota, un mero esercizio di stile.

Ma cosa si propone di fare il Governo con questo provvedimento? Alcuni intenti sono lodevoli. Ad esempio il potenziamento del Nucleo operativo ecologico dei carabinieri incontra il nostro pieno sostegno, così come l'attuazione di un programma di comunicazione ambientale, pur temendo lo stile nella comunicazione del nostro premier, troppo concentrato su se stesso e sull'esigenza di piacere a tutti i costi per affrontare i problemi in una maniera che non sia superficiale. Altri interventi sono discutibili, come la volontà di sopprimere IICRAM, l'Istituto per la ricerca applicata al mare, che in questi anni ha svolto un prezioso quanto insostituibile compito di monitoraggio e di studio dell'ecosistema marino e che, a nostro avviso, dovrebbe essere mantenuto.

Ma quello che maggiormente preoccupa è che il Governo vara il primo provvedimento sull'ambiente dall'inizio della legislatura e lo fa senza affrontare i nodi cruciali della politica del Ministero dell'ambiente e del territorio. E mi riferisco ad esempio agli interventi necessari per la messa in sicurezza del nostro territorio dai pericoli derivanti dagli eventi atmosferici o dalle calamità naturali. Non possiamo permetterci di trascurare una delle priorità di una corretta azione di governo del territorio solo perché quest'anno « ci è andata bene » poiché le avversità meteorologiche sono state di altro tipo e con altre — anche se comunque gravi — conseguenze. Bisogna ricordare che il nostro paese è comunque fragile e molte sono le zone a rischio e che hanno bisogno di essere messe in sicurezza, attraverso la prevenzione ed attraverso la realizzazione di interventi adeguati, ma rispettosi degli equilibri naturali. La finanziaria del 2002 invece nulla ha fatto per portare le risorse della legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo e del decreto « Sarno » (il n. 180 del 1998) ai livelli necessari. L'auspicio è che non si debbano vivere nuovamente i drammatici momenti dell'emergenza che si sono ripetuti negli scorsi anni, ma perché questo avvenga è necessario un piano di prevenzione che contempli l'eliminazione delle situazioni di rischio a tutt'oggi numerosissime e che solo grazie alla clemenza degli elementi non si stanno trasformando in tragedie.

Invece una vera e propria tragedia la stiamo vivendo a causa dell'aria pestilenziale che sta avvolgendo le nostre città. La situazione è gravissima. La salute di milioni di cittadini dipende dai provvedimenti che verranno presi per affrontare una vera e propria emergenza sanitaria ed ambientale. C'è bisogno di interventi strutturali che restituiscano alle città medie e grandi quella qualità della vita oramai dimenticata. Si è inseguito per anni il mito della motorizzazione di massa senza capire che gli effetti collaterali avrebbero prima o poi superato i vantaggi che la stessa comportava. I tempi di spostamento nelle nostre città sono gli stessi di trenta

anni fa. Con la differenza che l'aria è irrespirabile, il rumore insopportabile e la qualità della vita inaccettabile. È necessario ripensare la mobilità all'interno delle aree urbane, riducendo in primo luogo l'uso del mezzo privato e comunque attraverso provvedimenti coraggiosi che mettano al bando i mezzi maggiormente inquinanti.

Vogliamo denunciare la miopia dell'esecutivo che prosegue con ostinazione il faraonico progetto sulle grandi opere infrastrutturali, sulle quali noi Verdi ci riserviamo di tornare nella sede adeguata, ma il cui elenco è stato predisposto senza alcun criterio programmatico e pianificatorio e soprattutto destinando alla realizzazione di queste opere un'ingente quantità di risorse (tra l'altro in gran parte ancora da reperire) che saranno inevitabilmente sottratte alle vere « grandi opere » che servono a questo paese.

Abbiamo visto l'introduzione del concetto di « opera strategica », la cui importanza è tale da consentirne l'approvazione in deroga alla normativa vigente in materia di appalti, di valutazione di impatto ambientale, by-passando gli enti e le amministrazioni locali e, soprattutto, in deroga al buon senso. Abbiamo visto la bozza di delibera del CIPE con l'elenco di tutte queste opere cosiddette strategiche ed il cui costo complessivo ammonta ad oltre 240 mila miliardi di lire. Gli stanziamenti destinati al settore dei trasporti superano i 180 mila miliardi di lire, la metà dei quali, ancora una volta, da destinare ad opere stradali e poco più di un terzo alle opere ferroviarie, ma in gran parte da utilizzare per l'alta velocità ferroviaria. Tra le opere strategiche non si prevede la messa in sicurezza del territorio e tantomeno si prevedono interventi strutturali per restituire vivibilità alle nostre aree urbane. Questo provvedimento destina quest'anno complessivamente due miliardi di lire ad interventi per la riduzione delle emissioni inquinanti: essi dovranno essere destinati « prioritariamente » ad interventi nelle aree urbane. Cerchiamo di fare due conti: da una parte vi è un sontuoso programma di interventi

che costa al contribuente 180 mila miliardi di lire; dall'altra, si pensa di risolvere il problema dell'inquinamento nelle aree urbane stanziando lo 0,00 l per cento di quanto assegnato alle opere strategiche. Ma tra le priorità di questo Governo, nella strategia di questo Governo, nell'azione politica di questo Governo c'è o non c'è la salute dei cittadini? Il Governo è consapevole che in Italia, solo per l'esposizione alle micidiali « micropolveri » — le cosiddette PM 10 — muoiono ogni anno 3500 persone? Il Governo è a conoscenza delle drammatiche statistiche sull'aumento dell'incidenza dei tumori, delle leucemie, delle malattie cardiovascolari e respiratorie causato dalla dissennata politica della mobilità nelle aree urbane? Ed è troppo facile e troppo comodo dire, come ha fatto il ministro Matteoli non più tardi di due settimane fa, in questa stessa aula, che la colpa è del precedente governo e del famigerato « buco » di bilancio. Forse dovrete smettere di raccontare questa favola, visto che siete già stati sufficientemente smentiti da tutti gli osservatori economici. E in ogni caso, non si capisce come mai questo presunto « buco » vi consenta di reperire 180 mila miliardi di lire da investire in alcuni settori e di dire che non avete soldi per la salute dei cittadini. E ancora è immorale sostenere che l'uso del mezzo privato non possa essere impedito perché è una conquista di libertà e di autonomia. Tutto si può dire tranne che le vie e le piazze dei centri storici sommerse da lamiere, appestate da veleni ed assordate dal rumore siano un simbolo di libertà e di autonomia. Sono libertà e autonomia apparenti per alcuni (in realtà intrappolati nelle proprie autovetture) e prigionia per altri, come i bambini e gli anziani sollecitati dalle autorità locali a rimarsene tappati in casa, per non mettere a repentaglio la propria salute. E, sempre al ministro Matteoli, vorrei consigliare di evitare i toni di sufficienza usati nei confronti della mobilità ciclistica. Certo non è « la soluzione », né pretende di esserla, ma è una delle strade da seguire per ridurre l'impatto ambientale ed energetico dei tradizionali mezzi di locomo-

zione, come dimostrato da altri paesi europei, nei quali — grazie alle politiche di sostegno dei governi e delle amministrazioni locali — gli spostamenti in bicicletta raggiungono fino al 30 per cento degli spostamenti urbani complessivi, mentre il nostro Governo stanziava 500 mila euro all'anno per tre anni. Risorse di tale entità permetteranno ad ogni comune italiano di avere — fra tre anni — un metro e mezzo di pista ciclabile in più! Temiamo che questo stravolgimento dell'assetto urbanistico li costringerà a riscrivere il piano urbano dei trasporti ed il piano della mobilità. Ma su queste cose si può scherzare fino ad un certo punto. Ogni giorno che passa decine di persone sono destinate a morire o ad ammalarsi di « traffico ». Ogni giorno che passa questo Governo dovrà sentire la responsabilità di queste morti e di queste malattie. Non sarebbe serio continuare ad attribuire ad altri responsabilità che in questo momento sono indubitabilmente nelle vostre mani. Avete i numeri, gli strumenti e le risorse per amministrare il paese come ritenete opportuno. Se per voi la salute dei cittadini va messa in secondo piano rispetto ad un malinteso senso di libertà, adottate pure soluzioni approssimative e pasticciate, ma fatelo con una piena e cosciente assunzione di responsabilità.

Siamo disponibili a ragionare sulle proposte e sugli interventi da adottare. I nostri emendamenti sono diretta testimonianza del nostro atteggiamento propositivo, seppure fortemente critico rispetto a quanto visto fino ad ora. Quello che chiediamo — e su cui saremo intransigenti — è un radicale mutamento della politica ambientale, che deve tenere conto in primo luogo della salute e della qualità della vita delle persone. Nell'attesa che il Governo ponga in essere provvedimenti più incisivi non possiamo che confermare — nonostante alcuni apprezzabili sforzi della maggioranza di migliorarne l'impianto — l'inadeguatezza di questo disegno di legge — rispetto alle necessità ambientali del nostro paese e di conseguenza il voto dei Verdi sarà contrario.

TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO EMERENZIO BARBIERI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2177

EMERENZIO BARBIERI. Onorevoli colleghi, l'Italia ha seguito con particolare attenzione gli sviluppi della crisi che ha colpito l'Argentina. Abbiamo seguito attraverso i media i tragici scontri scoppiati poco prima di Natale a Buenos Aires come se fossero avvenuti in casa nostra, tanto è il sentimento di fratellanza che unisce i nostri due popoli.

In questa triste vicenda ci siamo occupati anche di coloro che molto più silenziosamente stanno vivendo questo brutto momento: mi riferisco agli anziani, molti dei quali portano cognomi che tradiscono le loro origini italiane e in favore dei quali abbiamo rilevato le iniziative messe in campo dalla Farnesina; abbiamo peraltro sottolineato il forte impegno di associazioni non governative volto a sostenere economicamente il personale sanitario impiegato nella assistenza agli anziani negli ospedali e nelle case di riposo.

L'antico legame tra Italia e Argentina, confermato dalle visite delle nostre più alte cariche istituzionali, è stato ulteriormente confermato dall'incontro avuto dal ministro degli esteri Ruckauf con la conferenza delle regioni la settimana scorsa. In questa gara di solidarietà a favore di un paese in cui risiedono circa 600 mila e italiani e dove circa la metà della popolazione è oriunda del nostro paese, le regioni si sono distinte con la creazione di un fondo di solidarietà che va ad aggiungersi all'erogazione da parte del Governo italiano, tramite la cooperazione allo sviluppo, di 100 milioni di euro di cui il 75 per cento da destinare alle piccole e medie imprese ed il restante all'assistenza sanitaria.

È un legame che parte dalla fine del secolo scorso, quando centinaia di migliaia di nostri connazionali partirono sui bastimenti alla ricerca se non di una fortuna,

almeno di condizioni di vita migliori di quelle che il nostro paese, allora, poteva garantire.

Oggi davanti ai nostri consolati di Buenos Aires, di Mendoza, di Cordova uomini e donne in code interminabili aspettano con pazienza di ottenere i documenti necessari per tornare alla terra di origine, vista come un nuovo Eldorado.

L'approvazione di un ordine del giorno firmato da tutte le forze politiche in occasione del dibattito sul voto degli italiani all'estero il 20 dicembre scorso sembrò anticipare le problematiche cui si vuole porre rimedio con l'approvazione del presente decreto-legge. In quell'occasione i senatori impegnarono il Governo ad assumere le iniziative idonee ad ovviare alle difficoltà per la concessione di visti e per le pratiche per l'ottenimento della cittadinanza italiana a causa di una rete consolare deficitaria e in quell'occasione l'impegno a provvedere a colmare tale insufficienza fu assunto dal ministro Tremaglia, sensibile come sempre a queste tematiche.

Che il problema sia diventato, diciamo, istituzionale è confermato dall'attenzione riservatagli anche nel disegno di legge sull'immigrazione: da più parti è stata richiesta una corsia preferenziale per gli italiani che tornano dall'estero per svolgere un'attività o per cercare un'occupazione.

Ma il punto è un altro. I deputati del gruppo CCD-CDU Biancofiore voteranno convintamente a favore del provvedimento odierno per porre rimedio ad una carenza di strutture e di organici da tempo evidenziata e, in particolare, per consentire l'erogazione di fondi per l'assistenza diretta ed in vista delle prossime elezioni che vedranno coinvolti anche gli italiani all'estero. Il punto, dicevo, è che occorre evitare, a parte i casi individuali o familiari, che si verifichi un vero e proprio esodo, e questo per il bene dell'Argentina. Occorre, quindi, evitare il depauperamento delle risorse professionali ed intellettuali, la disintegrazione di quel patrimonio su cui l'Argentina deve poter fare affidamento per la sua ricostruzione. Al Governo italiano spetta il compito, invece, di

portare il nostro aiuto, il nostro supporto nello loro terra d'adozione. E ciò va fatto anche nel nostro stesso interesse, nell'interesse degli oltre 150 mila risparmiatori — tanti sono secondo i dati forniti dall'ABI — che hanno investito i loro risparmi in obbligazioni e fondi argentini (anche se il Presidente Duhalde ha dato piena assicurazione che il Governo argentino onorerà gli impegni internazionali anche con i risparmiatori), e delle decine di piccole e medie imprese che hanno investito in quel paese.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI
DEPUTATI ALDO PERROTTA E DARIO
GALLI SUL DISEGNO DI LEGGE DI
CONVERSIONE N. 2177

ALDO PERROTTA. La difficile situazione sociale, politica, economica e finanziaria dell'Argentina è ormai da giorni al centro dell'attenzione di tutto il mondo; le immagini provenienti da oltreoceano, delle scene di panico, di tensione e di grande sconforto, vissute dalla popolazione ben trasmettono l'idea di quale possa essere lo stato d'animo e la preoccupazione di chi risiede, vive con i propri affetti e gestisce le proprie attività in Argentina.

La crisi economica e finanziaria in atto, culminata in uno stato di tensione politica e sociale di estrema gravità ha determinato, come era presumibile attendersi, un aggravio straordinario della pressione sull'ambasciata d'Italia a Buenos Aires e sugli uffici consolari italiani in Argentina. In particolare, proprio a ragione della peggiorata situazione socio-economica del paese, si è moltiplicato il numero di richieste di rilascio del passaporto italiano da parte dei numerosi argentini potenzialmente beneficiari delle norme che facilitano l'acquisto della cittadinanza italiana. Inoltre, la grave disoccupazione e la perdita di potere d'acquisto stanno già causando un incremento abnorme delle richieste di assistenza consolare, tramite sussidi, rivolta ai nostri uffici da parte di cittadini italiani residenti in Argentina. Lo Stato italiano ha il dovere, in un momento

di tale difficoltà di fare tutto il possibile perché l'efficienza e il supporto dei consolati e dell'ambasciata italiana in Argentina siano di massimo aiuto e di reale vicinanza alle richieste e alle necessità dei cittadini italiani che ad esse si rivolgono, cercando chiarezza e aiuto.

Inoltre i fattori strutturali e congiunturali che sottostanno alla crisi in atto in Argentina appaiono, secondo tutte le previsioni, tali da far prevedere che l'instabilità economica e sociale del paese si possa protrarre per un lungo periodo, con ripercussioni sulle condizioni di vita di amplissimi strati della popolazione.

Alla luce delle circostanze straordinarie sopra richiamate, nonché in considerazione dell'esigenza di tutelare adeguatamente la collettività italiana residente in Argentina si ritiene che esistano i presupposti di necessità e di urgenza per disporre il potenziamento delle strutture operative degli uffici diplomatico-consolari italiani, in maniera da dotarli di risorse umane aggiuntive tali da consentire di fare fronte all'abnorme flusso di richieste di assistenza consolare.

L'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 3 del 16 gennaio 2002 autorizzerà l'assunzione di trenta unità di personale a contratto presso l'ambasciata d'Italia a Buenos Aires e gli uffici consolari, per periodi di sei mesi rinnovabili per due volte in caso di prolungata necessità; tale provvedimento è indispensabile per venire incontro alla necessità di far fronte a carichi di lavoro straordinari e risponde all'impegno del Governo preso nella seduta tenutasi il 20 dicembre nell'aula del Senato della Repubblica. In quella occasione a seguito degli interventi dei senatori Pianetta (Forza Italia), Angius (Democratici di Sinistra — l'Ulivo), Pedrizzi (Alleanza nazionale), D'Onofrio (CCD-CDU Biancofiore), Toia (Margherita — DL — l'Ulivo), Turrone (Verdi — l'Ulivo), Boldi (Lega Nord Padania), Peterlini (Gruppo parlamentare per le Autonomie) e Pastore (Forza Italia), tutti tesi a sottolineare la necessità di intervento da parte del Governo italiano per velocizzare le procedure burocratiche e assicurare

tutta l'assistenza necessaria ai connazionali in Argentina, il ministro Tremaglia, nell'apprezzare la grande sensibilità mostrata dal Senato nei confronti dei connazionali in Argentina, aveva confermato di aver già attivato interventi straordinari per rispondere all'emergenza attraverso un contatto diretto con la rete consolare e esprimeva la volontà di agevolare l'operatività della rete consolare per favorire il rilascio dei visti e le procedure di riconoscimento della cittadinanza; il decreto n. 3 del 16 gennaio 2002 va proprio in questa direzione. Il Governo con tale provvedimento ha risposto alle richieste della maggioranza e dell'opposizione, nell'interesse di tutti i cittadini italiani in Argentina, ed è pertanto auspicabile che la conversione in legge di tale decreto sia votata a larga maggioranza, senza distinzioni tra opposizione e forze di Governo.

In merito all'impatto finanziario del provvedimento è opportuno ricordare che l'assunzione di trenta impiegati presso gli uffici diplomatico-consolari in Argentina avrà un costo totale di euro 1.632.951,41, corrispondente all'ammontare complessivo delle retribuzioni nell'ipotesi di permanenza in servizio per il periodo massimo consentito di diciotto mesi.

I soggetti destinatari indiretti, ma veri beneficiari del provvedimento, sono in sostanza i cittadini italiani residenti in Argentina, attualmente sottoposti a lunghissimi tempi di attesa, i quali potranno sperare in un disbrigo delle pratiche in tempi ragionevoli. Sul piano amministrativo ciascun ufficio provvederà con propri atti amministrativi, debitamente autorizzati dall'amministrazione centrale, al reclutamento del personale più idoneo sul posto, secondo criteri di efficienza e di economicità.

La conversione in legge del decreto-legge n. 3 del 16 gennaio 2002 si rende per quanto sopra riportato urgente e necessaria nell'interesse di tutti i cittadini italiani residenti in Argentina, per garantire loro in un momento di grande difficoltà la vicinanza e la presenza della loro madre patria attraverso il potenziamento dei servizi erogati dagli uffici consolari o il rilascio in tempi rapidi dei passaporti da parte dell'ambasciata italiana, per consentire il rientro in patria dei nostri concittadini, qualora la condizione di permanenza in Argentina finisca col diventare a tal punto complicata da risultare insostenibile.

Per questi motivi a nome dei deputati del gruppo di Forza Italia preannuncio il voto favorevole.

DARIO GALLI. Il provvedimento in oggetto nasce dalle gravi difficoltà economiche e dalle grandi tensioni sociali in Argentina, che tutti conosciamo. In sostanza esso mira a rinforzare con trenta ulteriori unità l'organico dell'ambasciata italiana in Argentina, per far fronte alle richieste straordinarie di documenti avanzate dai cittadini italiani residenti o dai cittadini argentini che, a vario titolo, hanno diritto di richiedere il rilascio del passaporto italiano.

Tutti i gruppi si sono dichiarati d'accordo. Non sono stati presentati emendamenti. Anche il gruppo della Lega nord Padania è favorevole.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 17,45.